INSERZIONI
Le inserzioni si pagano e si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stampatori, 12 - GENOVA, via Roma, 18 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Torino (all'ufficio del giornale)	48	25	13
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	72	38	20
Europa, Stati dell'Un. Postale	96	50	26

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Pensieri sulla finanza italiana

(Vedi numeri 46, 47 e 49).

IV.

La crisi edilizia

Le imprese edilizie.

Dopo il 1880 sopravvennero alcuni fatti che impressero un magico impulso alle imprese edilizie:

1° Colla legge 14 maggio 1881 il Governo promise di concorrere nelle spese edilizie di Roma per 50,000,000.

2° Il Governo guarentì un prestito di 150,000,000 contratto dal Municipio di Roma per opere edilizie.

3° Il Municipio preparò, e col decreto 8 marzo 1883 fu approvato, il piano edilizio regolatore dello ampliamento della città di Roma.

4° Abolito in Italia il corso forzoso — il 12 aprile 1883 — le Banche di Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera andavano a gara ad offrire capitali all'Italia.

Nell'opuscolo del signor Biagio Fiordispini (*Il Consumo ed il Governo a Roma*, 1888) si riferisce che le case nuove e lo ampliamento delle vecchie offersero alla cresciuta popolazione 380,000 ambienti.

Correndo su tre gambe, uscì dal bosco e si gittò sopra un piccolo cignale che i cacciatori avevano fatto scorrere di traverso; ricevette una palla a un'altra gamba, ma non cessò corso ancora per parecchi chilometri.

Infine fu ucciso correndo.

Fortunatamente! Perchè, ufficialità a parte, quel rapporto avrebbe finito per far correre il lupo senza gambe di gambe; qualche cosa come le avventure del barone di Munchausen.

***

All'esame di licenza.

Il professore. — Ditemi quale fu la più grande preoccupazione di Carlo il Calvo.

Studente. — Oh doveva essere il dispiacere di non avere capelli.

lo per tutti.

REATI E PENE

Il processo pei brogli elettorali.

(Corte d'Assise di Torino).

Domani, 20, comincierà davanti alla Corte d'assise il processo contro Leandro Pesci, studente universitario, imputato d'avere, in occasione delle ultime elezioni generali amministrative, quale primo scrutatore della seconda sezione del mandamento Po, letti nelle schede fraudolentemente nomi diversi da quelli che vi erano scritti, falsificando così i risultati della votazione.

Dovendo seguire giornalmente il processo fissato a molo per tre udienze, crediamo necessario riassumere i fatti che diedero origine alla causa, e a tale scopo riprendiamo i fatti quali l'atto d'accusa li racconta.

Nel giorno 10 del novembre 1889 procedevasi in Torino, come negli altri Comuni del Regno, alle elezioni amministrative, la conseguenza delle quali le operazioni di scrutinio si continuarono per più giorni successivi.

L'Ufficio della sezione settima del mandamento Po era presieduto dal barone Giulio Manno e costituito degli scrutatori Pesci Leandro, studente, Bartelli Natale, Sitoni Giacomo e Prandero Giovanni. Essendo corsa voce che le operazioni di spoglio delle schede vi si compissero irregolarmente a danno di taluni candidati ed a vantaggio di altri, tirando specialmente occasione dalla più o meno perfetta omonimia corrente tra essi, il giorno 18 alcuni elettori si portarono nei locali ove la sezione 7ª siedeva, e riscontrato, col permesso del presidente, la 1165 scheda già spogliata, constatarono che al comm. Edoardo Roggeri erano stati nei fogli di spoglio assegnati solo 40 voti mentre ne dovevano essere 54, all'avvocato Ruggeri Carlo Felice 54 in luogo di 27, ad Armando prof. Giacomo 105 in luogo di 94, e ad Armando Marcellino 47 in luogo di 29. Stesero quindi analoga protesta che venne inserta nel verbale, mentre l'Ufficio dal suo canto corresse in detti nomi il risultato dello spoglio.

In seguito a ciò l'avv. Carlo Nasi, elettore, presentava apposita querela costituendosi Parte Civile.

Vennero sequestrati i verbali delle elezioni e le relative schede, lo spoglio delle quali, operatosi dall'Ufficio di istruzione, pose in chiaro come anche per altri nomi il risultato proclamato dall'Ufficio non rispondeva a verità.

È bensì accertato che all'avv. Mariani furono attribuiti 60 voti mentre ne ebbe soli 18, a Dalla Vedova Pietro 59 in luogo di 46, a Fabretti Ariodante 107 in luogo di 92, a Barbano di Sambuy 142 in luogo di 100, a Scarampi di Villanova 144 in luogo di 100, a Gioberti Emilio 158 invece di 158, a Tapparelli d'Azeglio 82 in luogo di 100, al summenzionato Mosca di in luogo di 85, a casi per altri. La quale divergenza in più per i primi ed in meno per i secondi, diversamente, giusta i diversi partiti, faceva palese come non si potesse attribuire ad un'innocente errore, ma dovesse assegnarsi a causa dolosa. Il che vente meglio in chiaro mercè le esatte testimonianze, dalle quali appare che, mentre ognuno cercava di estinarsi all'ufficio di scrutatore, il Pesci al cui offerto spontaneo ed aveva fatto istanza per essere eletto, che durante le operazioni agli insistentemente pregò il presidente lasciasse leggere a lui le schede e l'ottenne, nella quale occupazione potè di leggieri, leggendo nomi diversi che quelli scritti, alterare i risultati dello spoglio, che veniva fatto senza regolarità di controllo ed alla buona. A questo riguardo risultò che mentre il presidente, appena fu avvertito degli errori occorsi, si affrettò a curare che venissero rettificati, il Pesci vi faceva difficoltà.

Questi i fatti secondo l'accusa. Daremo imparzialmente domani la deposizione dell'imputato e seguiremo mano mano lo svolgimento del processo.

Presiederà il dibattimento il cav. Barchi. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore generale cavaliere Cavalli.

Sosterrà la difesa l'avvocato Romualdo Palberti.

Ingiurie..... elettorali.

Alla Pretura di Crescentino si è posti giorni fa presentata una questione curiosa e nuova. Fra le schede deposte nell'urna nelle ultime elezioni amministrative ne fu trovata una contenente le seguenti espressioni: *Abbasso Chiò ed occorrendo la carità santa e poi padre l'amore alla figlia e poi diresto se può fare l'interesse del Governo canaglioni ed ladri.*

La scheda fu come tutte le altre conservata.

Certo signor Chiò, geometra e candidato, si credette colpito e ricorse all'autorità giudiziaria.

Indi querela, sequestro della scheda e procedimento.

Fu dal Chiò accusato certo signor Clemente, libraio di Crescentino, la cui calligrafia, secondo il querelante e un perito calligrafo, corrisponderebbe a quella della scheda.

Nel dibattimento il difensore del Clemente, avvocato Nasi, sollevò la questione se possa essere lecita la ricerca della paternità..... in fatto di schede elettorali, e se l'autorità giudiziaria, trattandosi di reato di azione privata, fosse in diritto di procedere a sequestri ed indagini.

Sostenne la contraria tesi per il querelante l'avvocato Chiosso; e il pretore, ritenuta la legittimità dell'operato istruttorio, in infallibilità della perizia calligrafica, ritenuto che il solo signor Chiò, geometra, doveva ritenersi contemplato dalla scheda ingiuriosa, condannò l'editore Clemente a L. 50 d'ammenda.

Vi ha ricorso in appello. Il grave quesito elettorale potrà adunque ritornare ai giudici.

Ai agenti rurali della posta.

A conferma e complemento d'una nostra notizia telegrafica riferiamo che dal primo aprile prossimo venturo gli agenti rurali delle poste, provveduti di moschetto, saranno incaricati, oltrechè del compito della corrispondenza ordinaria e raccomandata e dei vaglia postali:

1° di ricorrere dal pubblico, mentre eseguiscono [illegible] corrispondenze da raccomandare e così pure postali in partenza, anche con dichiarazione di

l'abbondanza di capitali si finisce per abusarne. Il signor Gilbart nel suo trattato (*Principles and practice of banking*) accenna alle crisi avvenute nel periodo di cinquant'anni, alle crisi del 1825, 1836, 1839, 1847, 1857, 1866, 1875 ed osserva che tutte le crisi furono precedute da queste circostanze: abbondanza del capitale; tasso mite dello sconto; una viva speculazione sopra qualche sorta d'investimento del capitale.

Il facile guadagno tolti attirò verso quelle nuove imprese che diedero ottimi risultati; se non che le prime imprese erano fondate sopratutto sul capitale, e combinate a prezzi convenienti, succedono poi in grandissimo numero le imprese fatte a credito, ed a prezzi favolosi.

Clément Juglar nella sua voluminosa opera *Des crises commerciales*, Paris, Guillaumin, 1889, passa in rassegna ciascuna crisi avvenuta nel presente secolo sia in Francia, dove ne enumera *dieci* dal 1804 al 1882; sia in Inghilterra, dove ne enumera *tredici* dal 1803 al 1883; sia negli Stati Uniti, dove ne enumera *undici* dal 1814 al 1884.

Un eccessivo rialzo di prezzi è sempre stato la cagione di tutte le crisi; rialzo dovuto alle speculazioni o su terreni, o su titoli, o su prodotti; alla crisi succede la liquidazione di tutte le operazioni troppo leggermente intraprese, liquidazione che si compie o per vendita o per transazione, o per insuccesso. Quando [illegible] s'affacciò alla porta potè vedere la padroncina [illegible] da una finestra si precipitarsi nel cortiletto sottoposto. La domestica, che non era stata in tempo di soccorrerla, gridò terrorizzata invocando aiuto.

La madre e alcune persone delle famiglie vicine discesero nel cortiletto, dove era caduta la Giuseppina, e la trovarono nello stato che si può facilmente immaginare. Nella caduta dalla finestra, alta dal suolo circa dodici metri, aveva battuto contro una sporgenza del muro, trascinando due tegole. Cadde poi sui cilestoli del cortiletto, presso alla scala di una cantina. Fu raccolta con una larga ferita ad una tempia, il braccio destro spezzato al polso e al gomito e tutto il corpo contuso.

La sciagurata notizia giunse agli orecchi del padre mentre stava vestendosi, e giunse così terribile che lo colse una congestione cerebrale. Il povero uomo cadde riverso e fu posto a letto in stato compassionevole. Furono chiamati i medici per la figlia e per il padre. La mattina dopo la prima era in condizioni migliori; parlava, si lagnava [illegible] dolori acuti all'occhio, al braccio e per tutto il corpo, e piangeva disperata di essere stata causa del male del suo padre e dell'angoscia di tutta la famiglia. Il padre invece andava peggiorando, e chi lo vide ne ebbe senso di pietà profonda.

PIACENZA. — **Una commemorazione del principe Amedeo.** — Domenica, 3 marzo, per cura del Circolo Monarchico Popolare sarà tenuta una solenne commemorazione del principe Amedeo.

Terrà la commemorazione l'avv. Carlo Nasi di Torino.

ORBASSANO. — (Nostro telegr., 18 febbraio). — **Per la ripetuta in carica del nuovo sindaco.** — Domenica, 16 corr., fu un giorno memorabile per Orbassano; il cav. Cantù Giuseppe, confermato sindaco, e per soprappiù nominato cavaliere mauriziano per gli eminenti servigi prestati al paese ed alla scienza, nonchè per i suoi meriti eccezionali, faceva il suo ingresso solenne, trionfale nel Comune per riprendere possesso della sua carica. La popolazione festosa lo accolse in modo veramente splendido. Erano presenti al riavvimento moltissimi consiglieri comunali, le due Società operaie colle rispettive bandiere, la popolare cioè, e la cattolica, il clero, il vice-pretore, il delegato scolastico mandamentale, il conciliatore, il sindaco di Piossasco ed un'infinità di persone di tutti i partiti. La Giunta, tutt'altro che fautrice della bella dimostrazione d'affetto, spinta però dall'onda popolare, dovette esser pure far atto di presenza, mebbene con molta svogliatezza; insomma amici ed avversari vissero in festa, ch'era allietata dai concenti della brava banda musicale locale, spontanea e popolare, simpatica e brillante.

Il nuovo eletto era veramente commosso, e con un forbito ed elegante discorso ringraziò la popolazione per la solenne dimostrazione di simpatia, esternandole tutta la sua imperitura riconoscenza; e questa strappata di Cantù se le seppe conquistare già prima d'ora colla sua capacità non comune, colla sua fermezza, buona volontà nel far del bene, solo e sopratutto coi suoi modi concilianti, per cui c'è da sperare che sotto il suo nuovo sindacato scemeranno per sempre tutti i pettegolezzi che finiscono per rovinare i paesi e che la concordia tornerà a regnare sovrana tra questa buona popolazione. *Quod est in votis.*

MENTOULLES. — (Nostro lett., 14 febbraio). — **La collettoria postale.** — Finalmente! Dal 2 del corrente abbiamo anche noi la collettoria postale. Del che dobbiamo le più vive grazie a S. E. Compans. Se non che un grave inconveniente si verifica spesso. I giornali e le lettere che portano nell'indirizzo: *Fenestrelle per Mentoulles* vanno a Fenestrelle per tornare l'indomani indietro. Non potrebbe la Direzione postale di Torino rimediare a tale inconveniente?

CASALBORGONE. — (Nostro lett., 16 febbraio). — **Servizio telegrafico.** — Venne oggi aperto al pubblico l'ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

ARTI E SCIENZE

I Commissariati per le Antichità e Belle Arti

I.

Nel 1885 il prof. Camillo Boito scriveva nei fascicoli 15 giugno e 1° luglio della *Nuova Antologia* due articoli sui *nostri vecchi monumenti e sulla necessità di una legge per conservarli*. In questi articoli, dopo d'aver lamentato la poca cura di cui sono oggetto presso di noi le memorie artistiche, si proponeva di dimostrare a quali persone dovesse venir affidata la tutela del patrimonio artistico e quale era il miglior modo di evitare lo sperpero ed il deterioramento dei monumenti nobili ed immobili che trovansi nello Stato.

Il tema era vasto; ma allo svolgimento della prima parte fatta nei due articoli sopracitati non seguì che parzialissimamente il promesso sviluppo della seconda per mezzo di un articolo comparso nella medesima rivista qualche mese più tardi sui criteri cui si ha da ispirare un logico ristauro dei monumenti architettonici.

In seguito alla pubblicazione dei primi articoli lo combattei nella *Gazzetta Letteraria* molte delle idee esposte dal Boito e l'istituzione che egli proponeva di certi Ispettorati regionali, contrapponendo proposte che a me parevano più pratiche, più proficue e più liberali.

Poco ed incidentalmente, ch'io sappia, si occupò d'allora in poi la Stampa di tale materia, ma alla sede del Governo ci furono persone tenere degli interessi artistici del paese (ed il Boito ne nomina ed encomia giustamente alcune), che non trascurarono di fare quanto era in loro potere e di prendere per quanto era possibile quei provvedimenti che ritenevano buoni ed utili.

Nel 1886 il ministro Ferrati pubblicava la sua relazione al ministro sull'*ordinamento del servizio archeologico*, e sul fine del 1887 e nei primi mesi del 1888 si discuteva alla Camera ed al Senato il disegno di legge presentato dal ministro Coppino sulla conservazione dei monumenti e delle antichità, che la Camera dei deputati approvò ma che il Senato rimise con nove voti di maggioranza.

Il 20 giugno 1889 emanavasi un decreto reale che istituiva i Commissariati regionali pelle Antichità e Belle Arti, accompagnato a distanza di pochi giorni da un ruolo organico che costituisce quello esistente pel personale addetto ai Musei, alle Gallerie, agli scavi ed ai monumenti nazionali.

Il Boito vede in questo decreto il trionfo della sua idea, la realizzazione promessa da' suoi voti, e nel fascicolo del 16 dicembre u. s. della *Nuova Antologia* ne fa l'apologia invocandone la rapida attuazione. E questa invece arriva lenta lenta, tanto lenta da far nascere anche in lui il sospetto (per quanto cerchi di dare altre spiegazioni al ritardo) che lo stesso ministro Bonelli, sotto i cui auspicii venne emanato il decreto, non sia troppo convinto della sua opportunità e per questo non si affretti a dargli esecuzione. Ed io dico francamente che mentre, per un verso mi

Il Boito tuttavia non vede in questo organismo, sostanziale differenza da quello da lui progettato. Quanto commissario, che non è compensato tranne che con una indennità di 1500 lire, pel Boito rappresenta, mi pare, un vistoso simulacro di autorità, sotto l'egida del quale un ufficio di architetti regga le sorti artistiche ed archeologiche della regione; ed al ministro che indugia a mettar in pratica l'istituzione nuova, grida: « È dunque tanto difficile scovare in dodici o nove parti d'Italia (dodici sarebbero le regioni secondo il decreto, ed il Boito consiglia di ridurle a nove), un uomo atto ad essere commissario o *qualche architetto* capace di unirsi a lui nella intelligenza e nella pratica delle cose vecchie e gentili? »

Per il Boito la pratica delle cose vecchie e gentili non può averla che un architetto!

L'istituzione dei Commissariati regionali egli la giudica poi utilissima in ordine alla compilazione del catalogo del nostro patrimonio artistico, ma vorrebbe che un *Consiglio dei commissarii*, riunentisi tutti insieme a Roma tratto tratto, ne concretasse i criteri della compilazione e stabilisse il *Codice italiano delle restaurazioni e degli scavi*; ma poi gli viene lo scrupolo di usurpare prerogative che il regolamento unito al decreto del 20 giugno dà alla Commissione permanente di Belle Arti (composta, per chi non lo sapesse, di quattro pittori, quattro scultori e quattro architetti), ed allora pensa che in questo Consiglio superiore non potrebbe figurare per mezzo dei *quattro suoi architetti quelli fra i suoi membri in cui più si presume la indispensabile prerogativa della competenza.*

***

Ma veniamo ora ad esaminare la nuova istituzione.

Finchè non ebbi sott'occhio che il decreto ed il regolamento 20 giugno 1889 ed il nuovo Ruolo unico degli impiegati addetti ai Musei, alle Gallerie, agli scavi ed ai monumenti nazionali modificato con decreto 4 luglio stesso anno, non mi sono potuto formare un'idea esatta del come avrebbero funzionato i nuovi uffici e del come si sarebbe scomposto e ricomposto tutto l'edificio dell'amministrazione artistica in Italia. Ho atteso anche che i bollettini ministeriali portassero la nomina di tali uffici, ma finora sono stati nominati alcuni soli commissari: per la Toscana è stato nominato anche di fresco il commissario (marchese Gino), il Consiglio tecnico, ma il personale fisso, stabile, tecnico ed amministrativo non è stato finora [illegible] nella pianta, ch'io sappia.

Nè, realmente il vero, è bastato ad illuminarmi l'articolo del Boito quantunque egli apparisca molto informato a giudicare dalla sicurezza con cui egli penetra lo spirito, interpreta le disposizioni, colma le lacune del decreto.

Stando a quanto scrive il Boito, il personale addetto all'adempimento delle funzioni di ciascun Commissariato, e che il decreto dice che sarà tolto parte dal ruolo degli impiegati addetti al servizio archeologico del Regno e parte dal personale amministrativo addetto agli Istituti di Belle Arti, sarebbe di architetti e di amministratori, e che gli architetti debbano esser la sostanza, il nerbo dell'ufficio, lo dimostrano i termini dell'art. 17 del regolamento, dove è detto poco grammaticalmente che ..... *il commissario oltre agli architetti del proprio ufficio potrà valersi anche del personale, ecc.*

Apparentemente quindi per la qualità delle persone chiamate a tali uffici essi avrebbero ad occuparsi essenzialmente di quella parte per cui finora non erano stabiliti regolari e distinte amministrazioni, cioè del restauro e della conservazione dei monumenti architettonici che hanno ispirati tanti brillanti articoli al Boito. Ma e per tutte le altre [illegible] attribuzioni affidate ai Commissariati? Ah! mi dimenticavo che gli architetti hanno appunto il monopolio dell'intelligenza e della pratica delle cose vecchie e gentili, che sono fra gli artisti quelli in cui più si presume esistere la prerogativa della competenza in siffatta materia! E veramente se guardiamo al nuovo ruolo, troviamo appunto aumentato il personale degli architetti, anzi in questa categoria creato un ordine nuovo di funzionarii colla denominazione di architetti-direttori di prima, seconda e terza classe. Quanto al personale amministrativo, sarebbe già preso in una categoria inferiore, cioè fra i segretari-economi, i vice-segretari, ecc., colle rispettive classi, giacchè quello dei conservatori, ispettori e ajutanti non si può considerare come semplicemente amministrativo, ma dove non lo si voglia a posta chiamare tecnico avrà sempre almeno da comportarsi, da chiamarsi artistico o scientifico.

E qui debbo esporre un sospetto che mi nasce. Come si conterranno quei confidenti direttori incaricati, che nel ruolo organico vengon subito dopo il commissario, i quali rimangono nel ruolo anche dopo la cessazione dei commissari e che spendono l'opera loro senza stipendio, ma con una semplice indennità?

E tutti quei presidenti di Accademie ed Istituti di Belle Arti che nemmeno l'indennità non hanno, come si conterranno, dico, di fronte al nuovo ordine di cose? Si adatteranno essi senza ad un tratto di corrispondere direttamente col ministero per divenire dipendenti di un commissario che ha così ostensi ed assolute autorità; vedersi giornalmente sorvegliati, sindacati, controllati l'opera propria?

***

Nel considerando che precedono il decreto è detto che esso si è ispirato alle norme di un opportuno decentramento, ed il Boito considera questo decentramento quale il primo dei benefizi che hanno da conseguire dalla applicazione. In verità l'organismo nuovo mi pare invece una forma di accentramento della più bell'acqua.

Questi commissari regionali sono nell'orbita dell'amministrazione delle Belle Arti e dell'Archeologia tanti piccoli vicerè, persone di fiducia del Ministero da cui vengono nominati (sebbene nel decreto non sia esplicitamente detto) e posti a capo di una regione. Il commissario sindaca gli atti di tutti e non rende conto del suo operato ai suoi amministrati, ma solo al ministro. Tutto quello che si fa, si pensa o si progetta in fatto d'arte ed antichità nella regione deve passare per le sue mani onde esser comunicato al Ministero con l'impressione del suo modo di vedere, col suo parere, colle sue proposte. Al commissario non rivolte le domande di chi vuol far scavi a ricerca di antichità, a lui l'intraprenditore di scavi manda lagnia degli oggetti trovati, e senza il consenso di lui non si può disporre.

E il commissario che ha studiare i monumenti bisognevoli di riparazione, nei casi urgenti egli provvede direttamente, altrimenti manda a Roma per l'approvazione della Commissione permanente o pel decreto ministeriale; egli solo può permettere o negare l'uscita dalla regione degli oggetti che possano interessare la storia o l'arte; egli solo può accordare

Italia sovvenzione marittima.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Nella conferenza antischiavista è avvenuto un accordo sulla Convenzione marittima.

Documenti storici sulle campagne di Napoleone I e vendita.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 8.20 pom. — Venerdì prossimo nella sala dell'*Hôtel Drouot* saranno venduti 37 documenti, la maggior parte inediti, scritti dai generali francesi di Napoleone I. Fa certo meraviglia che questi documenti di cui alcuni danno ragguagli precisi sulle operazioni dell'esercito napoleonico, siano venduti all'incanto.

Funerali e commemorazioni di Andrassy.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore* 4.10 pom. — La salma dell'ex-ministro Andrassy sarà trasportata questa sera a Budapest, ove venerdì saranno fatti splendidi funerali.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Oggi, alle due Camere, manifestazioni di cordoglio per la morte di Andrassy.

Camera dei magnati. — Il *presidente* segnalò le imperiture benemerenze del defunto per la parte presa alla Conferenza di Berlino e alla conclusione della triplice alleanza, che assicurò la pace europea.

Camera dei deputati. — *Tisza* dichiarò in questo momento di dolore per l'intero [illegible] pubblicamente portato anche in questa materia quel contributo di idee che sia espressione di bisogni più particolarmente sentiti, di fatti e di circostanze locali più facilmente apprezzabili da chi vi si trova giornalmente in mezzo.

Non è quindi per partito preso, nè per gusto piacevole di polemizzare che muovo appunti e censure al decreto ministeriale. Degli uni e delle altre verrò esponendo il più chiaramente possibile le ragioni, formulando anche proposte per quei rimaneggiamenti e modificazioni degli ordinamenti vecchi e nuovi che a me paiono più razionali e pratici. G. L.

Biblioteca del Cittadino Italiano. —

Gli editori L. Roux e C., secondo il nostro annunzio, pubblicheranno domani il primo volume della *Biblioteca del Cittadino Italiano*.

Questa pubblicazione, destinata ad istruire sui principali punti del diritto il cittadino italiano che non attende allo studio delle leggi, deve riuscire accetta al pubblico.

Gli editori L. Roux e C. procurarono di farne una edizione elegante, nonostante che abbiano stabilito pei singoli volumi un prezzo molto mite, vale a dire Lire 0 50.

Come dicemmo, il primo volume della « Biblioteca del Cittadino » è *La legge sul diritto positivo*, dell'avv. Carlo Lessona. Servirà come d'introduzione ai volumi successivi. — Si trovera domani presso i principali librai al prezzo di L. 0 50.

Teatro Gerbino. — **Stasera**, per penultima rappresentazione della stagione, la Compagnia Marini darà un'altra volta l'amenissima commedia *Le sorprese del divorzio*, che ha virtù di riempire il teatro, e per conseguenza la cassetta della Compagnia, e di far passare un'ora di buon umore al pubblico.

Domani sera ultima rappresentazione con l'applaudita commedia di M. Praga *Le Vergini*.

Indi la Compagnia Marini si recherà al teatro Nuovo di Verona, e dopo un giro in parecchie città ritornerà fra noi al Gerbino nel settembre. « Questa lieta novella vi do. » Alla valente Compagnia il nostro cordiale: a ben rivederci.

— Durante la quaresima darà un corso di rappresentazioni al Gerbino la Compagnia Vitale: operette, *vaudevilles* e commedie.

Buona fortuna.

Teatro Balbo. — La Compagnia d'operetta Caracciolo con l'applaudita operetta *I Moschettieri al convento* diede iersera l'ultima rappresentazione della stagione. Stamane la Compagnia è partita alla volta di Mantova.

— Fra giorni avremo al Balbo l'annunziato spettacolo d'opera seria. Si parla, come abbiamo già detto, dei *Puritani* ed anche del *Ruy-Blas*. Se saranno rose fioriranno.

Teatro Carignano. — Pubblico affollato iersera all'ultima rappresentazione data dalla Compagnia Diligenti, che ripetè il programma della sera precedente, quello della splendida serata della signorina Enrica Zoppetti.

La Compagnia Diligenti parte oggi per Lucca. Per la quaresima avremo probabilmente a questo teatro uno spettacolo di musica, ma nulla finora vi ha di concreto, mentre si afferma che a Pasqua si rappresenterà la *Carmen* e poi la *Mignon* con la Prandin, impresario il Chiarella di Genova.

Le donne celebri. — Questa sera al teatro Alfieri la Compagnia Pieri rappresenta l'ultima novità del giorno: *Le donne celebri*, commedia in tre atti di Mirec e Schontan, i medesimi autori della tanto applaudita *Guerra in tempo di pace*. Domani sera ultimo spettacolo straordinario con la serata d'onore di quel valente e simpatico attore brillante che è Vittorio Pieri. Indi la Compagnia diretta dal Rossi parte direttamente per Pietroburgo, dove va a dare un corso di rappresentazioni straordinarie. Le succede sulle scene del teatro Alfieri la Compagnia d'operette del Franceschini, che ha tanti ammiratori e la quale ci darà l'ultima operetta dal Sappè *In cerca di felicità*, che essa interpreta al bene e con sì grande successo. Franceschini promette altresì qualche novità.

La stagione d'opera al Sociale di Como. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 17 febbraio:

« La stagione al Sociale di Como si chiude stasera con uno spettacolo, che ha meritato il continuo plauso degli spettatori, e che ha fatto onore all'impresa Voghera, la quale — come dissi tempo fa — assunse l'incarico senza alcuna dote. Il felice esito del *Papà Martin* fu seguito con progressivo crescendo dai *Puritani*, dalla *Favorita* e dalla *Lucia di Lammermoor*.

« È debito però dire che lo spettacolo piacque specialmente per opera dell'esimia signorina Isabella Svicher, fiorentina, la quale, giovane ed ottima artista, suscitò nei *Puritani* e nella *Lucia* l'entusiasmo dei comaschi. Alla sua serata d'onore, iersera, accorse un pubblico elegante e numerosissimo, quale da anni non si ricorda aver visto al Sociale. La Svicher, che è anche distinta violoncellista, fu regalata d'infinità di fiori, e di vari splendidi presenti.

« Colla Svicher hanno incontrato il favore del pubblico il tenore Colbertaldo ed il baritono cavaliere Possi. Dal canto fra breve il pubblico torinese sarà chiamato a pronunziarsi sul merito degli artisti scritturati dall'Impresa Voghera, giacchè questa da Como va collo stesso repertorio e cogli stessi artisti al vostro teatro Balbo per la stagione di quaresima. »

Matilde Caselli. — Trovasi a Torino la poetessa estemporanea Matilde Caselli, che i torinesi hanno già varie volte intesa a improvvisare. Ella è reduce da Milano, dove ha tenuto con grande plauso una interessante accademia poetica. Si propone di dare un saggio di poesia anche a Torino. In questa occasione dirà una elegia in morte del principe Amedeo. A suo tempo diremo l'ora e il luogo dell'accademia, a cui non mancheranno di accorrere le nostre signore. La Caselli ha pubblicato, stampando al Re, un volumetto di sue poesie intitolato: *Savoia e Hohenzollern*, perchè contiene canzoni ispirate da personaggi della due Case o da fatti riferentisi ad esse.

Cortesia monferrina. — Questo bozzetto in un atto dell'avvocato Eleodo Lorini, che piacque al teatro Gerbino, e fu lodato dalla critica, ha avuto l'onore d'essere pubblicato nella *Galleria Teatrale* del Garbini. Il Lorini lo dedica con affetto figliale ai suoi genitori. Auguriamo al Lorini che sia questo l'inizio d'una lunga serie di lavori belli e applauditi.

L'angiolo della morte. — Il prof. Emilio Rambaldi, dottore aggregato alla Facoltà di lettere della nostra Università, ha scritto una elegia in morte del Duca d'Aosta, a cui ha dato il titolo *L'angiolo della morte* e che ha dedicato al Re. La poesia, in distici, è scritta nella metrica latina. Venne graditi dal Re e dai principi e il Rambaldi ricevette lettere di ringraziamento dal ministro della R. Casa Visone e dal conte Balbo, gran mastro della Casa ducale.

Una dimostrazione ostile contro il baritono Kaschmann.

Questo baritono, che i torinesi ben conoscono, è stato vittima a Parma di una curiosa dimostrazione. Narra la *Gazzetta* di quella città (17):

« Ieri sera il pubblico, andando numerosissimo a teatro, ha avuto la brutta sorpresa di apprendere che il cav. Kaschmann ed il tenore Signorini, per causa d'indisposizione, non potevano cantare, e che sarebbero stati sostituiti il primo dal Sammarco e l'altro dal Ghilardini. Tale annunzio indispose fortemente il pubblico non contro il tenore Signorini, la cui indisposizione era stata annunciata fin dalla sera prima, ma contro il Kaschmann.

« Si diceva che l'indisposizione addotta dal cavaliere Kaschmann era un pretesto per non cantare e mettere così in imbarazzo l'Impresa e farle perdere una bella serata; che il Kaschmann aveva voluto usare uno sgarbo al pubblico, e cento altre cose di simil genere. Perciò quando al presentarsi sulla scena il baritono Sammarco, fu accolto da grandi applausi, e gli applausi fragorosissimi lo seguirono lungo tutta la rappresentazione. Anche tutti gli altri artisti, compreso il tenore Ghilardini, furono sempre, quanto alla bontà, i fatti di ieri. Sullo stradale di Lamo una comitiva di barabba, senza profferire parola, ferirono di coltello alla mano destra certo Guarini Giuseppe, d'anni 17, fabbro-ferraio. Esso abita sullo stradale stesso N. 56. Per tema di aver di peggio ancora, il ferito si diede alla fuga e cercò riparare in una casa al piano terreno della casa N. 121 sullo stesso stradale, dove una Compagnia di dilettanti davano una rappresentazione teatrale; ma ancora là i barabba lo inseguirono.

Certo Campasso Paolo, d'anni 37, che là faceva da bigliettinario e che volle interdire il passo ai barabba, n'ebbe da uno di essi una ferita di coltello alla regione sinistra. Alle grida dei presenti accorse il figlio del proprietario della casa, certo Fenocchio Luigi, d'anni 20, ed anch'egli fu da uno della comitiva ferito di coltello al torace. Passando poco dopo davanti alla cantina del signor Tartaglino, sul predetto stradale, N. 72, uno dei barabba predetti, vedendo certo Balsa Guglielmo, gli si avvicinò e gli inferse tre ferite di coltello, l'una al costato destro, l'altra al costato sinistro e la terza alla spalla destra; poscia la comitiva si diede alla fuga e scomparve. I feriti predetti furono poi medicati dal dott. Gherardi e giudicati guaribili in 8 o 10 giorni.

Ed ora quest'altro grave fatto.

Ieri sera, verso le ore 8 1/2, mentre i coniugi Giovanni e Margherita Colombo stavano fermi sull'angolo delle vie Cottolengo e Bonzanigo, furono avvicinati da due individui sconosciuti, dall'aspetto barabbesco. Scambiate appena poche parole, uno dei barabba con un coltello inferse due ferite al Colombo colpendolo assai gravemente al basso ventre, indi ferì alla natica destra la Colombo, dandosi poi alla fuga. Informate del fatto due guardie inanicipali, i coniugi feriti furono accompagnati all'Ospedale San Giovanni. Ivi il marito fu ricoverato, e la moglie, dopo essere stata medicata, fu riaccompagnata a casa in via Ivrea, N. 36.

Ritrovi carnevaleschi. — In una rissa impegnatasi fra giovinastri avvinazzati in piazza Emanuele Filiberto, intervennero le guardie municipali, e siccome uno dei rissanti, certo Perrone Luigi, di anni 27, aveva riportate due ferite di coltello, una al collo e l'altra al costato, così arrestarono certo Rocci Giacomo, d'anni 23, quale autore del ferimento, e mentre due delle dette guardie conducevano l'arrestato in Questura, un'altra accompagnava all'Ospedale San Giovanni il ferito, che vi fu ricoverato.

— Ieri sera, verso le ore 9, in piazza Castello due comitive d'individui avvinazzati erano venute alle mani fra di loro per futili motivi. Uno di essi, armato di bastone e grosso randello, menava colpi all'impazzata contro i suoi avversari. Una guardia municipale, fattasi largo nel parapiglia, potè disarmare il bastonatore del pesante e pericoloso suo bastone.

Uno spillone d'oro. — Una guardia municipale ha rinvenuto in piazza Castello una spilla d'oro e la consegnò ai suoi superiori.

SPETTACOLI — Mercoledì, 19 febbraio.

REGIO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed scelte.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Marini) — *Le sorprese del divorzio*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatico Pieri) — *Le donne celebri*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'Amerina*, dramma.

D'ANGENNES (Maricentio), ore 8 1/2 — *La Diavolessa*, riviata.

Tutte le feste recite diurne alle ore 2, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 18 febbraio 1890.

NASCITE: 28, cioè maschi 8, femmine 18.

MATRIMONI. — Calandra Davide con Calandra Luigia — Ferrando Maurizio con Pallini Elvira — Garrone Giuseppe con Crosetto Teresa — Laura Enrico con Dellepiane Felicina — Mallè Claudio con Lovera Margherita — Rubino Valentino con Fabbasso Francesca — Strobino Pietro con [illegible] Domenica.

MORTI. — Tosi Franc., d'anni 61, di Torino, tenitore. Marca Giuseppe n. Cocconatelli, id. 64, di Passerano Marmaldo A. n. Varisella, id. 60, di Cortandone d'Asti. Cena Cat. v. Giovando, id. 76, di Chivasso, contadina. Casalegno G. Batt., id. 75, di Rivoli, muratore. Bonzi Caterina n. Isoardi, id. 66, di Torino. Sandrotti Giuseppe, id. 60, di Cervasca, negoziante. Risso Rosa n. Garbogino, id. 62, di Marsaglia. Catta Orsola n. Perotto, id. 49, di

Note parlamentari

I resoconti stenografici. L'abolizione delle preture

Roma, 17 febbraio.

La **seduta** comincia con un incidente non privo d'importanza. Gli onorevoli Sant'Onofrio, Fais e Sonnino reclamarono vivamente contro il ritardo nella pubblicazione dei resoconti ufficiali; in modo che oggi non è ancora pubblicato il resoconto del 3 corrente, mentre abbiamo il resoconto della seduta di giovedì della Camera francese. Il presidente riconobbe la giustezza del reclamo, ma aggiunse che il ritardo provviene specialmente dagli onorevoli ministri, che ritengono più tutta una settimana le cartelle stenografiche senza rimandarle; il rimedio è facile perchè si considerino i ministri non altrimenti che tutti gli altri deputati, e che si proceda oltre nella stampa secondo i discorsi risultano dalla stenografia corretta dall'ufficio di revisione. I ministri hanno molte, troppe faccende, ma possono delegare un bravo loro impiegato alla revisione dei loro discorsi; così faceva il conte di Cavour, che mai non perdette tempo a rivedere e limare i suoi mirabili discorsi; e così facevano tutti gli altri ministri nel regno sardo.

***

Oggi comincia la gran discussione sulla soppressione di 600 delle 1800 preture esistenti.

Primo a parlare contro il progetto fu l'on. Fortunato, oratore simpatico a tutti, elegante, corretto ed efficace. Sul Fortunato, quando entrò in Parlamento, si fecero i più lusinghieri presagi, presagi che pertroppo non furono ancora avverati, perchè questo giovane deputato, sia per animo troppo rinunziivo e non abbastanza energico o per altre ragioni, si eclissò, si arrolò nella maggioranza deprefina e si contentò tratto tratto di far sentire la sua simpatica parola in questione di interesse elettorale.

Ed un grande interesse elettorale difende oggi con arte fine l'on. Fortunato. Sarà fortunata la sua parola? L'olocausto delle 600 preture sarà desso risparmiato?

È difficile fare previsioni, ma, a giudicare dalle condizioni della Camera, è più probabile che la legge sia approvata che respinta. Dopo la Cassazione unica in materia penale, dopo l'abolizione dei Tribunali di commercio che potevano essere riformati prima che sopprossi, è difficile che l'on. Zanardelli, che conta tanti fidi amici, non esca vittorioso dalla lotta.

Aggiungete che alcuni voteranno la legge come pegno di soppressioni ben più utili, ben più urgenti, ben più importanti. Come mai dopo aver soppresso, con tanto rammarico delle popolazioni, cotanta Pretura, si potrà rifiutare di sopprimere parecchie Corti d'appello che con la accresciuta facilità di comunicazioni non hanno più alcuna ragione di sussistere? E così pure, ed a più forte ragione, perchè non si sopprimeranno con vantaggio del bilancio e non minore vantaggio della scienza una diecina delle Università italiane?

Certamente la legge che propone il Governo è assai pericolosa, specialmente perchè essa viene appunto alla vigilia delle nuove elezioni; oltrecciò per molte giuste ragioni il malcontento del paese è grande, e gettarvi ora questa legge che offende cotanti interessi, che decapita cotanti piccoli centri i quali trovavano nella Pretura una soddisfazione d'amor proprio ed una fonte non sprezzevole di guadagni, non parrà forse cosa arrischiata?

La risposta la faranno gli elettori.

La Camera è popolata più del consueto, ma è lungi di essere affollata; in altri tempi per una legge simile avremmo veduti presenti oltre 400 deputati; ora siamo poco più della metà. Il Parlamento langue, manca partito e in caso di profittare d'una opportunità come questa per dare battaglia al Ministero, impugnando le sue fila di tutti gli avversari della legge.

In Parlamento non vi sono più molecole isolate, e dietro al centinaio di deputati che stanno permanentemente alla Camera e vi studiano le questioni, vengono poi i quattrocento che, sì e no, capitano una volta al mese chiamati dal Ministero o dai loro affari, dispongono il loro voto, pronunziano magari il loro discorsetto e poi, senza aver disfatta la valigia, se ne ripartono per andare ad accudire il loro ufficio. Oh se gli elettori volessero a che si riducono i magniloquenti discorsi, le ampie promesse elettorali, come sarebbero diversi, come corrisponderebbero altri meno appariscenti, ma più diligenti rappresentanti!

Infanzio l'on. Fortunato finisce il suo discorso in mezzo all'approvazione dei colleghi, confermando così la sua ripetizione di valente oratore.

Dopo un intermezzo impiegato a votare nientemeno che dieci progetti di maggiori spese sull'esercizio 1889-90, presa a difendere il progetto ministeriale l'onorevole Romano, giovane avvocato del Foro di Napoli, che all'ornata, artistica forma adoperata dal Fortunato, fece succedere l'eloquenza forense con tutti i suoi artifizi e sofismi.

Il De Cristoforo, siciliano, parla contro, e comincia per lanciare di fiera percossa la sua opposizione con un ditirambico elogio all'on. Zanardelli; il De Cristoforo entra quindi in materia; parla semplicemente e chiaramente, si tiene ai fatti e su questi ragiona; per mia non ostante l'ora tarda si concilia benevola l'attenzione degli scarsi deputati rimasti nell'aula. Come mai può l'onorevole ministro (dice l'oratore) trovare in Italia 600 Preture che si possano sopprimere senza grande disagio, senza immensi danni delle popolazioni? Ed è questo il tempo di ciò fare?

Ma io non voglio seguitare l'oratore nelle sue argomentazioni; ve ne sono cinquanta iscritti e non bisogna abusare della pazienza dei lettori, come si abusa di quella dei deputati.

Una grande adunanza di risicultori a Novara

Novara, 17 febbraio.

(Giornale) — Si sta organizzando una grande adunanza di risicultori a Novara per discutere sul rimborso del dazio al riso che si rimanda all'estero.

È noto che in Italia entra molto riso estero, pagando naturalmente il dazio d'entrata, che qui lo si sottopone alla brillatura e che poi gli industriali hanno diritto al rimborso del dazio pel riso che ritorna all'estero. Ma accade questo: che molte volte non è la stessa merce entrata che si esporta, ma merce di produzione italiana, la quale, come ben si comprende, non dovrebbe aver diritto a rimborso alcuno, perchè non ha pagato alcun dazio. Accade che quando il riso esportato è quello già importato, viene ben servato venduto per riso italiano, che è il più apprezzato, e da ciò consegue un discredito, un deprezzamento dei nostri risi.

Tale inconveniente torna naturalmente a danno dei nostri agricoltori, i quali già si trovano in condizioni tutt'altro che invidiabili; perciò essi da qualche tempo si sono scossi ed hanno deciso di mandare al Parlamento la petizione di cui già vi informai allo scopo di far togliere qualunque zimborso al riso che si esporta.

Tale petizione, redatta dagli agricoltori novaresi, incontrò subito immenso favore in varii altri importanti centri risicoli, Mortara, Pavia, Mantova, Verona, ecc., e varii deputati già si dichiararono disposti ad appoggiarla.

Varii Comizi agrari discussero l'importante questione. Quello di Novara si pronunciò favorevolmente alla petizione. Nel Comizio di Vercelli invece prevalse per poco una corrente contraria, ma è probabile che il 27 corrente, in una nuova riunione, si venga, da *agricoltori veri*, a modificare quel voto.

Nello stesso giorno 27 poi (e qui non so perchè si sia venuto a questa coincidenza di date) avremo la riunione in Novara dei produttori delle più importanti regioni risicole italiane. Essa avrà luogo alle 13 meridiane nel salone del Circolo commerciale ed il Comitato promotore ha già diramato numerosi inviti, facendo caldissimo appello a tutti i proprietari, conduttori di terreni e risaie, affinchè abbiano ad intervenire numerosi.

È numerosa si prevede infatti che dovrà essere quest'adunanza, la quale avrà probabilmente un'influenza decisiva sui provvedimenti che il Parlamento sarà per prendere a riguardo della produzione del riso italiano.

Pel monumento alla famiglia Cairoli in Pavia.

Sedute accademiche.

Pavia, 17 febbraio.

(Ticino) — Ieri una lettera del ministro della Real Casa annunziava al nostro prefetto come « S. M. il Re, desiderando onorare nella famiglia Cairoli la più alta personificazione dell'amore di patria consacrato dall'integrità della vita e dalla spontaneità del sacrificio », avesse deliberato di concorrere con fire diecimila alla erezione del monumento che sorgerà in Pavia alla memoria di quei Grandi. Il nostro prefetto, appena ricevuta la lettera, volle personalmente recarsi in Municipio per annunziare al sindaco l'offerta sovrana. La Giunta municipale e la Commissione pel monumento spedirono tosto al ministro della Real Casa telegrammi di ringraziamento e di riconoscenza per la splendida oblazione pel monumento destinato ad onorare la memoria dei Cairoli, che sacrificarono alla patria ingegno, patrimonio e vita.

Altro telegramma di ringraziamento fu stato dal nostro sindaco spedito al presidente della Camera l'altro giorno, appena avuta notizia della deliberazione della Camera dei deputati di concorrere per lire all'erezione del monumento ai Cairoli.

***

Il professore Camillo Golgi, illustre scienziato della Facoltà medica della nostra Università, nelle elezioni testè compiute dalla R. Accademia dei Lincei venne eletto socio nazionale nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Il prof. Romualdo Pirotta, altro pavese, già allievo del prof. Garovaglio ed ora insegnante nell'Università di Roma, venne eletto socio corrispondente.

Notizie ferroviarie.

Personale ferroviario al sorvegliamento in Piemonte. — A partire dal 1° febbraio corrente anno sono state modificate le sezioni del servizio attivo del *Mantenimento sorveglianza e lavori*.

Per il Piemonte le sezioni vennero così composte:

Sezione 1ª (Torino). — Ing. cav. Luigi Negri, capo-sezione principale e comprendente le linee: Torino-Susa-Modane (esclusa), Torino-Torre Pellice, Brichierasio-Barge, Torino-Asti (esclusa), Torino-Castelrosso, Chivasso-Aosta, Trofarello-Chieri, Chivasso-Casale (esclusa).

Sezione 2ª (Novara). — Dott. Ezzio Ortalli, comprendente le linee: Novara-Castelrosso (esclusa), Novara-Varallo, Novara-Domodossola, Novara-Arona, Oleggio-Pino, Arona-Santo Calendo, Novara-Mortara, Mortara-Varzalli, Mortara-Casale, Valenza (esclusa), Casale-Varzalli.

Sezione 3ª (Voghera). — Cav. dott. Defendente Arnoldi, comprendente le linee: Alessandria (esclusa), Piacenza (esclusa), Tortona-Pontecle, Voghera-Pavia (esclusa), Pavia (esclusa)-Torrebevetti (esclusa), Broni-Brozzi, Mortara (esclusa)-Cava, Carbonaro-Cava Manara.

Sezione 4ª (Alessandria). — Cav. dott. Adolfo Leizal, comprendente le linee: Alessandria-Asti, Castagnole-Asti-Casale (esclusa), Alessandria-Ron (esclusa); Alessandria-San Giuseppe (esclusa), Alessandria-Novi, Novi-Pontecle (esclusa), Alessandria-Mortara (esclusa).

Sezione 5ª (Sea). — Dott. Francesco Romanni, comprendente le linee: Carmagnola-Savona (esclusa), Carrù-Mondovì, Trofarello (esclusa)-Cuneo, Savigliano-Saluzzo, Airasca (esclusa)-Cavallermaggiore-Bra, Cuneo-Vernante, Cuneo-Mondovì, Cava-Trivia, Moretta-Saluzzo.

Per la Cuneo-Ventimiglia - Progetto di applicazione del sistema Abt sul tronco Vievola-Tenda. — Il cav. ing. Luigi Pesso, direttore tecnico governativo per detta ferrovia, inviava al progetto d'appalto del detto tronco della ferrovia medesima compreso fra Vievola e Tenda e di cui abbiamo fatto cenno la settimana scorsa, ha pure sottoposto al superiore esame un progetto di massima pel tronco stesso con applicazione del sistema a dentiera Abt.

Mentre col prindicato progetto di appalto la spesa di costruzione del tronco sarebbe preventivata in L. 9,826,000, qualora si volesse adottare il sistema suddetto la spesa medesima ascenderebbe a sole lire 3,800,000, e si conseguirebbe in conseguenza la rilevante economia di L. 6,226,000.

Stato dei lavori sul tronco Limone-Vievola. — Intorno allo stato ed andamento dei lavori di questo tronco, in appalto come si sa, all'impresa Vaccari Luigi pel presunto importo di lire 20,710,000, si hanno le seguenti informazioni desunte dalle relazioni in data 1° corrente febbraio:

Si continua lo scavo della trincea di approccio a nord della galleria di Tenda, le cui materie di scavo insieme a quelle provenienti dagli scavi degli attacchi sud della galleria di Limone sono portate in argine. Si lavora anche alla trincea sud della galleria di Tenda, però con poco progresso, poichè i lavori murari esterni devettero essere sospesi a motivo del gelo.

La situazione della galleria di Limone, lunga metri 910.72, era la seguente: nasso in avanzata metri 286; in calotta metri 116; murature in calotta metri 42.90. La grande galleria di Tenda, lunga metri 8300, era perforata in avanzata per metri 100, ed in calotta per metri 19.

La situazione bulgara dopo la congiura del maggiore Panitza

Sofia, 15 febbraio.

(E.c.) — Sono in ritardo, ma la colpa non è mia, ma degli stessi avvenimenti su cui devevo scrivervi, che, per la loro natura delicata, impongono anzitutto una seria riflessione.

D'altronde vige presentemente in Bulgaria una tale severa censura sui poveri giornalisti, da costringerli a varcare i confini serbi o rumeni se vogliono narrare al mondo la *verità vera*. Un decreto del Governo datato 4 corr. prescrive agli uffici telegrafici bulgari, e così pure agli uffici postali, d'essere rigorosi e di non permettere che dalla Bulgaria escano notizie *telegrafiche* o *lettere* che potrebbero essere di danno al Governo. E in base a questa disposizione che tutte le lettere le quali paiono sospette vengono aperte e trattenute i telegrammi se dicono una sola parola contraria al principe Coburgo od a Stambulow. Per farvi avere la presente corrispondenza dovetti inviarla ad un amico a Pirot perchè ve la inviasse colla posta di Serbia.

***

La congiura del maggiore Panitza vi sarà già nota in tutti i suoi particolari, pubblicati con gran sfoggio di frasi specialmente dai giornali viennesi ed ungheresi, i quali dallo stesso nostro Governo vengono informati. La causa però della congiura certo non vi sarà nota. Il Governo, nella sua versione, dice che l'arresto di Panitza fu motivato dal fatto che il maggiore sparlò del Coburgo e di Stambulow. Credo che non si possa immaginare una scusa più ingenua.

La congiura avea tali dimensioni da lasciare il Governo perplesso ed impressionato per l'avvenire, sebbenchè siano ora imprigionati i capi della cospirazione.

La congiura Panitza e compagni fu la logica conseguenza d'uno stato politico di cose il cui precipuo movente è l'incertezza nella quale oggi si trova la Bulgaria di fronte alla Russia ed alla triplice alleanza.

La congiura aveva un carattere puramente militare, e ciò è naturale perchè da noi l'ufficialità fa la politica come in altri paesi le manovre.

La congiura fu diretta primieramente contro il principe Ferdinando e poi contro lo Stambulow, anzi più contro questi che contro il primo, e ciò perchè lo Stambulow colla sua politica non ha saputo sinora fare riconoscere dall'Europa l'indipendenza bulgara e il riconoscimento del principe.

Il *veto* della Russia, per quanto riguarda la nostra indipendenza, ha certo volte più valore di tutti i taciti incoraggiamenti della triplice alleanza ed essendo questo *veto* (almeno così generalmente qui si crede) la sola causa dello stato attuale in Bulgaria, ne consegue che due terzi dell'esercito bulgaro vorrebbero un avvicinamento alla Russia per ridare pace e prosperità al paese, e in questa idea s'ispirano, come ben sapete, i partiti d'opposizione condotti da Zankoff, Karavelow e Radoslaroff.

In pochi mesi lo stato delle cose in Bulgaria si è mutato, e al presente la Russia ha guadagnato tanto da essere sicura d'un successo al primo tentativo di intervento. Il Governo russo non si immischia direttamente nelle nostre faccende, ma non pertanto continuia d'agenti russi fanno una tenace propaganda contro il principe Coburgo e trovano terreno, più di quello che si crede, pello sviluppo delle loro idee.

***

Non c'è da illudersi, la situazione nostra è gravissima, il Governo, per sostenere il potere, deve porre in opera misure rigorosissime e il giudizio statario. L'atmosfera è pregna di elettricità e dapertutto regna lo scoraggiamento.

Qui, a Sofia, in pieno stato d'assedio, la vita è doppiamente pesante. Allo sette ore di sera la città è silenziosa, deserta, e forti pattuglie di gendarmeria o soldati percorrono per ogni verso le vie.

Nell'esercito — e ve lo possono dimostrare i numerosi arresti d'ufficiali nelle varie città bulgare e la destituzione di sette comandanti di fortezze — regna la discordia. Moltissimi ufficiali sono malcontenti ed è posto in sodo che le loro simpatie per Panitza crescono dopo l'arresto di lui. Una delle cause di questo malcontento la si deve poi cercare nell'acquisto dei 60,000 fucili Mannlicher dall'Austria, credendosi che tali fucili non siano buoni e che vennero presi dal nostro Governo per forza, perchè senza l'acquisto dei detti fucili il prestito di 30,000,000 colla Länderbank di Vienna non si sarebbe potuto mai conchiudere.

Il Governo, per scusare la losca operazione dei fucili, convocò la Commissione militare allanchè esaminasse in proposito al Mannlicher il suo giudizio. La maggioranza della Commissione diede parere contrario, e più di tutti lo stesso maggiore Panitza, che con argomenti persuasivi combattè il progetto del Governo, il quale finì per fare l'acquisto dei fucili, non badando al voto della Commissione. Questo atto offese tutti i membri della Commissione e la maggioranza degli ufficiali dell'esercito. Un'altra causa del malcontento nell'esercito è la grande irregolarità che si ha nelle paghe mensili, e vi è per questo del malumore contro il ministro della guerra Mutkurow.

***

Della congiura del maggiore Panitza, oltre ciò che si conosce, posso darvi soltanto questi particolari, che mi furono raccontati da persona degna di fede. Bastò che venne vistato, sotto minaccia di pena severissima, a tutti coloro che sanno qualche cosa della congiura di parlarne. Non è vero che il comandante della Rumelia orientale residente a Plovdiv, colonnello Nikolajew, sia stato arrestato. Come cognato di Panitza è sospetto al Governo ogli è però scrupolosamente sorvegliato.

Il piano dei congiurati — E col numero, da quanto si dice, doveva essere molto più grande di quello che è conosciuto — era il seguente:

Durante il ballo di Corte, non già durante quello ch'ebbe luogo nella notte che si arrestò Panitza, ma nel susseguente, alcune compagnie di cavalleria comandate dai capitani Cadorow e Tatjew dovevano circondare il palazzo del principe, nel quale in quella notte si sarebbe trovato di guardia il tenente Ilinow, altro dei congiurati.

Ad un dato momento i congiurati, con in capo il maggiore Panitza, dovevano intimare al principe Coburgo l'arresto, dopo il quale lo si sarebbe condotto, sotto buona scorta, al confine, come si fece altra volta col principe Alessandro Battenberg. Contemporaneamente all'arresto del principe si doveva procedere a quello di tutti i ministri presenti al ballo e impiccare subito subito Stambulow e Mutkurow al primo fanale. Nell'ultimo Consiglio tenuto dai congiurati si era ventilata l'idea di uccidere anche il principe, ma fu respinta, essendo questi parente della Casa Asburgo e precisamente cognato dell'arciduca Giuseppe. Fatto il colpo di mano a Sofia, si doveva creare un Governo provvisorio il quale doveva subito render edotte le potenze europee dell'accaduto e proporr loro lo scioglimento della questione bulgara. Il colpo, da quanto si vede, era audace, e sarebbe riuscito se uno dei congiurati, il tenente Ganow, che s'uccise in carcere, non l'avesse, forse involontariamente, svelato, mettendo a giorno della congiura un suo amico, il quale non tardò ad avvertire Stambulow.

Si dice, e forse non a torto, che tutta la guarnigione di Sofia era al fatto della congiura, e ciò può essere provato dal fatto seguente:

Il giorno dopo l'arresto del maggiore Panitza vi fu un tentativo d'ammutinamento nelle caserme, e si diceva anzi che i soldati lo volevano liberare a viva forza, essendo il maggiore Panitza, chiamato l'eroe di Pirot, popolarissimo nell'esercito. Stambulow sapeta la cosa, ordinò telegraficamente ad alcuni comandanti delle provincie più vicine di inviare truppe a Sofia e in pari tempo fece allontanare dalla città cinquecento soldati. Il comandante la nostra guarnigione fu destituito, e la carica fu offerta al colonnello Grujew, dopo che già l'aveva rifiutata il colonnello Markow, il quale non volle giurare nuovamente fedeltà al principe.

Il maggiore Panitza e gli altri capi della congiura sono stati consegnati ai Tribunali civili, e da ciò si argulsce che la condanna non sarà capitale, poichè il Governo teme, condannando a morte i congiurati che si possa provocare una sollevazione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 febbraio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30. L'aula appare poco popolata. Presiede l'on. Biancheri. Dei ministri sono presenti gli onorevoli Giolitti, Seismit-Doda e Finali.

Si procede all'appello nominale per la votazione su vari progetti per concessione di spese su vari bilanci discussi nelle scorse sedute. Si riprende quindi la discussione sul progetto di

Riforma delle circoscrizioni giudiziarie.

PASQUALI approva il progetto perchè esso, migliorando le condizioni dei magistrati senza perturbare quelle del bilancio, contribuirà a richiamare alla magistratura gli ingegni che ora preferiscono un arringo più proficuevole e più brillante. È questo intento si ottiene con un mezzo che non si può non riconoscere buono, perchè non si può negare che il numero delle preture è in Italia eccessivo e che, ammettendo il sistema inglese del dislocamento della giustizia, non si ledono gli interessi legittimi di difesa. Comprende il beneficio morale di una sede giudiziaria in luoghi lontani da ogni consorzio civile; ma non crede che quel beneficio si raggiunga quando un magistrato dall'isolamento in cui si trova è tratto a considerare la sua sede come un luogo di confinazione e ad astenersi dal partecipare alla vita che si svolge intorno a lui. Consente che gli oppositori non hanno avuto negare l'opportunità della riforma; ma hanno fatto piuttosto questioni di metodo, invocando maggiori spiegazioni e maggiori riforme, quasi che si potesse ritardare il bene per desiderio del meglio, quasi che una riforma radicale si potesse attuare di un tratto.

***

CRISPI presenta un decreto reale con cui *il Governo è autorizzato a ritirare il progetto di legge relativo all'istituzione e riforma e agli altri provvedimenti italiani del Mar Rosso e dell'altipiano etiopico* dalle *disposizioni contenute negli articoli 2 e 3 della legge 2 luglio 1888 relativa ai detti.*

DI SANT'ONOFRIO è contrario al progetto, che ritiene politicamente inopportuno dato le perturbazioni e il malcontento che a causa di una crisi generale agitano profondamente le popolazioni. Il perciò non approva che taluni ora feriva gli interessi materiali e morali con danno certo e vantaggio assai problematico.

Dopo aver esposto varie considerazioni contro il progetto, conclude esortando il guardasigilli a ritirarlo. « Dal patriottismo illuminato del ministro di grazia e giustizia aspettiamo — dice l'oratore — questo atto grandemente politico. »

FANI risponde coll'affermare che molte obbiezioni degli oppositori del progetto sarebbero qualora il guardasigilli, accettando un ordine del giorno della dominicana, presentasse sollecitamente un disegno di legge che insieme alle opportune e già urgenti riforme del Codice di procedura civile elevi la competenza dei conciliatore, disciplini meglio il patrocinio dalle cause di competenza dei pretori. Raccomanda caldamente quell'ordine del giorno.

L'oratore discorre quindi che la riduzione delle Preture è resa doverosa e necessaria dal fatto che in molte di esse, circa 300, gli affari sono in numero così esiguo da non giustificare davvero il non lieve sacrificio dell'erario per mantenerle. Accenna poi alle poco liete condizioni dei magistrati inferiori ed alla necessità ormai da tutti riconosciuta di provvedervi. È dunque doppiamente da approvare il progetto in discussione, che fra i suoi scopi ha appunto anche quello di aumentare gli stipendi magistrativi senza richiedere nuovi sacrifizi al bilancio. L'oratore conclude invocando dal guardasigilli lo studio di altre economie, mediante altre riduzioni nel personale giudiziario; riduzioni che possono fare senza danno all'Amministrazione della giustizia e con vantaggio della magistratura, la quale dal miglioramento delle condizioni economiche acquisterà maggiore dignità, maggiore prestigio e maggior zelo nell'adempiere alle delicate funzioni che le sono affidate.

MASSABO' consente che sieno migliorate le condizioni economiche dei magistrati inferiori; ma propugna anche il miglioramento delle condizioni dei cancellieri e vice-cancellieri, ciò che facilmente si può conseguire senza alterare l'economia della legge. Accetta il concetto della riduzione delle sedi giudiziarie superflue, in omaggio alla perequazione necessaria anche negli ordini giudiziari; ma, se accetta questo concetto, non consente però nei criteri che son proposti dalla Commissione e dal ministro per attuarlo. Discutea tali criteri o arrecchi e malsicuri. Combatte separatamente, e vivamente, il criterio della media delle sentenze che pronunciansi in ciascuna Pretura in ogni anno; criterio colesto incertissimo.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di Imbriani al ministro dell'interno circa *le opere di risanamento della città di Napoli, le funzioni dell'ispettore* [illegible] *e le assegnazioni relative* [illegible] *ai danneggiati.*

CRISPI accetta l'interrogazione di Imbriani e propone che sia inscritta all'ordine del giorno dopo le altre. Intanto assicura l'interrogante aver già ordinato un'inchiesta sui disastri di Napoli.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto fatte in principio della seduta. I dieci progetti sono approvati a grande maggioranza.

Levasi la seduta alle 6,25.

La vita che si vive

. . . . . Ci siamo, lettrice, al *memento homo et cinerem*, al dì delle ceneri! Un altro carnevale è andato al diavolo, che è casa sua..... Voi, che siete bella e giovane, vestale gli amici con la primavera, all'ombra de' pesti; io, vedete, li conto come i raccolti: a carnevali!

Un carnevale di più vuol dire un godimento e una illusione di meno.

Questo giorno delle ceneri mi mette indosso una malinconia maledetta..... E scopro già alla bella Pasqua con le sue ova fresche e coi suoi fiori. Perchè la vita umana è così fatta che la si può dire una serie non interrotta di desiderii e di speranze.

E anche voi, lettrice, non mi dite di no, quando vi ho vedata stamane uscir da San Filippo con ancora la croce cinerea sulla fronte candidissima, avete negli occhi un ineffabile desiderio di primavera.....

Quando io vi ho veduta a passare fiera e nobile nella vesta rigorosamente quaresimale, io mi sono chiesto se eravate quella stessa che pochi dì innanzi avevo veduta nel tripudio di un veglione mascherato sotto il mistero di un domino discreto vivace, civettera e sana audace dal ripare della maschera.

Scommetto che in quel momento, distrattamente, pensavate: « il vestire carnevalesco »

E così sia.

***

Io mi auguro che il carnevale del 1891 sia più lieto e più giocondo di questo, che è passato senza rimpianti, ed è, direi quasi, vissuto nel tempo contrariandomi con la quaresima.

La quaresima, che c'intrattiene, non manca de' suoi lati buoni. Lascio stare le prediche dei frati alla moda, che le signore ricercano con vivo interesse; ma in quaresima la vita famigliare si fa più intensa e anche più affettuosa; i circoli degli amici, restringendosi, si rinfrancano; le conversazioni si fanno più serrate e più ragionevoli.

Una volta le donne italiane e i nostri cavalieri erano maestri nell'arte del conversare. A' dì nostri quest'arte è un po' in decadenza. In società si dicono spesso e volentieri molte sciapitaggini; e più sono ricercati quelli che più ne dicono. Bisogna richiamarla ai suoi antichi onori; bisogna risalire alle fonti prime delle vecchie Corti italiane, ch'erano scuole d'arte e d'ogni cortesia, quando dettava legge nel suo volume Baldassar Castiglioni.

A quest'impresa sono chiamate in particolar modo le donne. A voi, quindi, lettrici, la propaganda e l'esempio. Durante questi quaranta giorni io verrò a trovarvi sovente volte, e discorreremo e mi fornirete buoni argomenti per questa vita, che scrivo tutti i santi giorni che Dio manda in terra.

***

Una delle principali regole della buona conversazione sarebbe quella di non dir male degli assenti. Pare impossibile! e invece la maldicenza è tanta libata alle conversazioni dei dì nostri. E io stesso, che, dopo tutto, scrivo quotidianamente al cospetto di centomila lettori, io stesso talvolta non tratto a valorarena. Qualche volta, ricordo bene, mi è sfuggita qua, piccola satira all'indirizzo delle suocere, che sono il bersaglio favorito degli scrittori di commedia.

Ieri una gentile lettrice assumeva le difese delle povere suocere: e quei cocomi qui sul tavolo la lettera d'un genero che mi ha meravigliato e prenerato. In origine la lettera era firmata; ma si vede che poi le scottava, preso da un marzo terrore, ha cancellato la firma sostituendovi il titolo molto..... accademico di « genero tribolato. »

Io non so che dire a questo povero tribolato. Questa delle suocere è una grave questione che rimane insoluta per una infinità di circostanze. Ma in generale credo che si possa applicare al caso l'aforisma politico:

— Il genero ha la suocera che si merita!

***

Quando si dice la calunnia!

Ducchè mondo è mondo, per innalzare al più alto grado l'imbecillità d'un individuo, gli si è sempre detto: Sei una vera oca.

Ebbene, sentite un po' se questo diffamato bipede è poi così stupido come le cattive lingue l'hanno giudicato sin qui.

Il parroco d'un villaggio dell'Odenwerg possiede alcune oche che tiene nel cortile della casa parrocchiale. Una di queste veniva sempre tormentata da una sua compagna, più grande e più forte.

Un giorno il parroco prese l'oca tormentatrice e la trasse fermix in modo che non potesse difendersi. La sua avversaria allora si gettò su di lei e le diede alcuni forti colpi col becco, vendicandosi così una volta per tutte.

Da quel tempo in poi, in seguito a questa lezione regnò la pace tra questi due volatili da cortile.

Ma l'oca che aveva goduto il piacere della vendetta si mise ad accompagnare dovunque il suo benefattore, ora camminando, ora volando, coricchè questi, per non avere dovunque questa strana compagnia, dovette finire per farla rinchiudere in casa.

***

Trovo ne' giornali:

Uno scienziato tedesco ha fatto il seguente curioso calcolo. Ogni uomo ha 2 genitori, 4 nonni, 8 bisnonni, 16 antenati nella quarta generazione, 32 nella quinta generazione, 64 nella sesta, 128 nella settima, 256 nell'ottava, 512 nella nona e 1024 nella decima generazione. Nella sedicesima generazione ha già 65,532 antenati; nelle generazioni occupano uno spazio di tempo di 300 anni. Fra questi 65,532 antenati, che ogni uomo praticamente vivente aveva già nel XIV secolo, si trovano necessariamente persone di tutte le classi sociali, poveri e ricchi, [illegible] e vitiosi, e quindi la differenza nell'origine degli uomini non può essere molto grande.

Gli scienziati tedeschi hanno questa specialità delle statistiche; il numero; ma confesso che io ci perdo la testa.....

Quando penso che nel XIV secolo io avevo già la bellezza di 65,532 antenati sento la mia penna mancarmi in mezzo a quella folla, e allora mi viene dal cuore il grido: — Basta, basta, per carità; facciamoci al secolo XIV!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Essa, come costretta vi a viva forza, sollevò il capo e volse lo sguardo verso gli occhi fissi, lucidi, intenti del medico; stette prima attonita, poi atterrita; le pupille balenarono, si volsero qua e là, poi all'insù, come in un accesso di convulsione; e allora, dato un grido, la inferma si liberò dalle braccia del marito, dalla mano del dottore che le teneva ancora il polso, e corse nell'angolo più remoto ad accoccolarsi sul pavimento, volta verso il muro, la faccia nascosta fra le mani.

Attilio, quando vide uscire di lì il padre e il medico, si fece loro incontro vivamente, interrogando con ansia:

— Ebbene?

— L'accesso è ormai finito: — rispose Paolo Sarcelli. — Non c'è nulla da fare. La scriverò qualche pozione da scemare, calmare, quando si rinnovi, codesto turbinoso squilibrio di nervi.

Con tal pretesto il medico uscì nello studiolo di Alfonso, dove i due uomini furono soli.

— Signor Sarcelli, — disse Paolo, — ha ella udito e letto dell'ipnotismo?

— Sissignore. Nella mia solitudine io procuro che alcun eco possa pur giungere del movimento scientifico-letterario e sociale. Ne ho letto assai.

— Saprà adunque delle interessanti esperienze e delle meravigliose cure fatte a Parigi dal Charcot all'Ospedale della Salpêtrière?

— Sì: — rispose il suo Alfonso, arrossendo un poco, quasi sentisse in quelle parole un rimprovero: — e il pensiero me n'è venuto più volte di condurre colà mia moglie; ma me ne sono mancati la fede e il coraggio.

— Nè io la consiglierei di andarci: — aggiunse vivamente il dottore. — La signora Argia mi pare molto sensettibile dei fenomeni ipnotici; ma la cosa è troppo incerta per avventurarsi...

— E poi... — interruppe bruscamente il padre di Attilio, spinto da un subito, vivace pensiero; ma non continuò, una maggiore riflessione consigliandolo a tacere; e una lieve fiamma di rossore gli salì di marmo alle guancie.

Il dottore gli lesse nell'anima il sospetto, la paura che non avrebbe acconsentito al signor Alfonso di esperimentare quel meraviglioso mezzo di cura; che cioè per esso altri potesse leggere nell'anima di quella infelice un passato ch'egli voleva a tutti nascosto.

— Forse a lei farebbe scrupolo — disse — che un altr'uomo, un estraneo, s'impadronisse così della volontà della mente della signora Argia; ma prima di tutto si esagerano non poco gli effetti di questa possessione della personalità altrui per mezzo dell'ipnotismo, poi tal cura non si deve affidare che a persona di cui si abbia, per solidi meriti e per prove, stima e fiducia, e inoltre ella dovrebbe assistere sempre a ogni seduta...

Alfonso finì il suo sguardo aperto e lucido nello sguardo sereno del medico.

— Lei vorrebbe tentarlo?

— Non mi è possibile... Deve partire fra pochi giorni, chè le mie vacanze sono finite; e siffatto tentativo non deve farsi leggermente, all'improvviso, nè la cosa può riuscire senza lento e ponderato procedere. Ma su chi dovrebbe provarsi? Lei stesso.

— Io?

— Questo misterioso e meraviglioso mezzo è a disposizione di chiunque sia paziente, volonteroso, intelligente, discreto. Le qualche cosa già ne conosce; io le manderei libri e istruzioni a seconda che la mi tenesse informato dell'andamento delle cose; e nessuno può mettervi tanto affetto e buona volontà quanto lei. Vuole?

— Sì, e la ringrazio.

— Aspetti che la inferma stasi alquanto calmata. Non abbia premura, nè si scoraggi se indugiano gli effetti; non istanchi nè sè nè il soggetto con troppa insistenza e troppo lunghe prove; perseveri e speri.

Quando partì dalla campagna quell'anno, il dottor Paolo lasciava due nuovi e già cari amici, un nano attempato e un giovinetto. Motivo di corrispondenza fra il signor Alfonso e il medico fu la cura ipnotica tentata sulla demente, per la qual cura il Sarcelli da Torino mandò libri e istruzioni e consigli. Di siffatta cura però non si ebbe gran giovamento; quando si trovava di fronte al marito, Argia gli si gettava nelle braccia, lo stringeva a sè, lo baciava appassionatamente, si abbandonava a tutti gli atti più vivaci di una esaltazione amorosa, talmente che Alfonso era costretto a comandarle imperiosamente di obbedire, a respingerla anche con violenza, ed essa allora si rincantucciava presso al muro, tutta raggomitolata come un cagnolo battuto dal padrone, e guaiolava, e singhiozzava con affanno parole fatte. Però, senza che si ottenessero veri fenomeni ipnotici, qualche effetto vennero a produrre sulla inferma i tentativi del marito: quando apparivano i primi sintomi d'un accesso, egli coll'insistenza dello sguardo, con passate magnetiche delle mani, riusciva a rimettere l'inferma in calma e l'accesso o era evitato del tutto, o almanco di molto scemato d'intensità.

Intanto la corrispondenza, avviatasi per questo motivo fra il signor Alfonso e il dottor Paolo, aveva preso un grande sviluppo, il colore d'una vera amicizia e l'accento d'una completa reciproca fiducia. Alfonso, che, a tu per tu colla gente, non poteva spogliarsi d'un certo riserbo fra orgoglioso e diffidente, nello sfogo delle scritture, da solo nel suo studiolo, rispondendo alle pagine piene di cordialità, di interessamento, di calore del medico, era venuto a poco a poco lasciando apparire il suo carattere, l'animo, il pensiero; e siccome il Sarcelli parlava sempre e interrogava del giovinetto Attilio, e questi, come il massimo affetto, era la più viva preoccupazione del padre, e un punto fu lui il principale e quasi l'unico argomento delle scambiate lettere.

Quale sarebbe stato il suo avvenire? Lasciarlo sempre vivere in quella solitudine? Era un delitto verso di lui stesso, verso la società e la patria, a cui egli avrebbe potuto essere distinto, utile cittadino. E perchè sceverarlo da

Correndo su tre gambe, uscì dal bosco e si gettò sopra un piccolo cignale che i cacciatori avevano fatto scorrere di traverso; ricevette una palla a un'altra gamba, ma esso corse ancora per parecchi chilometri.

Infine fu ucciso correndo.

Fortunatamente! Perchè, ufficialità a parte, qual rapporto avrebbe finito per far correre il lupo senza gambe di quelle; qualche cosa come le avventure del barone di Munchhausen.

***

All'esame di licenza.

Il professore. — Ditemi quale fu la più grande preoccupazione di Carlo il Calvo.

Studente. — Oh doveva essere il dispiacere di non avere capelli.

Io per tutti.

REATI E PENE

Il processo pei brogli elettorali.

(Corte d'Assise di Torino).

Domani, 20, comincierà davanti alla Corte d'assise il processo contro Leandro Pesci, studente universitario, imputato d'avere, in occasione delle ultime elezioni generali amministrative, quale primo scrutatore della seconda sezione del mandamento Po, letti nelle schede fraudolentemente nomi diversi da quelli che vi erano scritti, falsificando così i risultati della votazione.

Dovendo seguire giornalmente il processo fissato a molo per tre udienze, crediamo necessario riassumere i fatti che diedero origine alla causa, e a tale scopo riprodurremo i fatti quali l'atto d'accusa li racconta.

Nel giorno 10 del novembre 1889 procedevasi in Torino, come negli altri Comuni del Regno, alle elezioni amministrative, in conseguenza delle quali le operazioni di scrutinio si continuarono per più giorni successivi.

L'Ufficio della sezione settima del mandamento Po era presieduto dal barone Giulio Manno e costituito degli scrutatori Pesci Leandro, studente, Rastelli Natale, Ritossi Giacomo e Pesandro Giovanni. Essendo corsa voce che le operazioni di spoglio delle schede vi si compissero irregolarmente a danno di taluni candidati ed a vantaggio di altri, usando specialmente occasione dalla più o meno perfetta omogimia avvenuta tra essi, il giorno 18 alcuni elettori si portarono nei locali ove la sezione 7ª riedeva, e riscontrata, col permesso del presidente, la 1165 scheda già spogliata, constatarono che al comm. Edoardo Ruggeri erano stati nei fogli di spoglio assegnati solo 40 voti mentre dovevano essere 54, all'avvocato Ruggeri Carlo Felice 54 in luogo di 27, ed Arnaudon prof. Giacomo 106 in luogo di 94, e ad Arnaudo Marcellino 47 in luogo di 29. Stesero quindi analoga protesta che venne inserta nel verbale, mentre l'Ufficio dal suo canto corresse in detti nomi il risultato dello spoglio.

In seguito a ciò l'avv. Carlo Nasi, elettore, presentava apposita querela costituendosi Parte Civile.

Vennero sequestrati i verbali delle elezioni e le relative schede, lo spoglio dalle quali, operatosi dall'Ufficio di istruzione, pose in chiaro come anche per altri sonsi il risultato proclamato dall'Ufficio non rispondeva a verità.

E tanti scommare che all'avv. Merlani furono attribuiti 60 voti mentre ne ebbe soli 18, a Dalla Vedova Pietro 59 in luogo di 46, a Fabretti Ariodante 207 in luogo di 92, a Bastone di Sambuy 149 in luogo di 100, a Scaramagi di Villanova 144 in luogo di 100, a Gioberti Emilio 138 invece di 154, a Tapparelli d'Azeglio 82 in luogo di 100, al commendatore Mosca 61 in luogo di 85, e così per altri. La quale divergenza in più per i primi ed in meno per i secondi, diversamente, giusta i diversi partiti, fecero palese come non si potesse attribuire ad un innocente errore, ma dovesse assegnarsi a causa dolosa. Il che venne meglio in chiaro mercè le esatte testimonianze, dalle quali apparve che, mentre ognuno cercava di astrarsi all'ufficio di scrutatore, il Pesci si era offerto spontaneo ed aveva fatto istanza per essere eletto, che durante le operazioni egli insistentemente pregò il presidente lasciasse leggere a lui le schede e l'ottenne, nella quale occupazione potè di leggieri, leggendo nomi diversi che quelli scritti, alterare i risultati dallo spoglio, che veniva fatto senza regolarità di controllo ed alla buona. A questo riguardo risultò che mentre il presidente, appena fu avvertito degli esperi occorsi, si affrettò a curare che venissero rettificati, il Pesci vi faceva difficoltà.

Questi i fatti secondo l'accusa. Daremo imparzialmente domani la deposizione dell'imputato e seguiremo mano mano lo svolgimento del processo.

Presiederà il dibattimento il cav. Giorchi. L'accusa sarà sostenuta dal sostituto procuratore generale cavaliere Cavalli.

Sosterrà la difesa l'avvocato Romualdo Palberti.

Ingiurie..... elettorali.

Alla Pretura di Crescentino si è pochi giorni fa presentata una questione curiosa e nuova. Fra le schede deposte nell'urna nella ultime elezioni amministrative ne fu trovata una contenente le seguenti ingiurie: *Abbasso Chiò ed osservate la carità usata a suo padre l'onore alla figlia e poi direte se può fare l'interesse del Comune amministrandosi ai ladri.*

La scheda fu come tutte le altre conservata.

Certo signor Chiò, geometra e candidato, si credette colpito e ricorse all'autorità giudiziaria.

Sede, querela, sequestro della scheda e procedimento.

Fu dal Chiò accusato certo signor Clemente, libraio di Crescentino, la cui calligrafia, secondo il querelante e un perito calligrafo, corrisponderebbe a quella della scheda.

Nel dibattimento il difensore del Clemente, avvocato Nasi, sollevò la questione se possa essere lecita la ricerca della paternità..... in fatto di schede elettorali, e se l'autorità giudiziaria, trattandosi di reato di azione privata, fosse in diritto di procedere a sequestri ed indagini.

Sostenne la contraria tesi per il querelante l'avvocato Cassola; e il pretore, ritenuta la legittimità dell'operato istruttorio, la infallibilità della perizia calligrafica, ritenuto che il solo signor Chiò, geometra, doveva ritenersi contemplato dalla scheda ingiuriosa, condannò l'elettore Clemente a L. 50 d'ammenda.

Vi ha ricorso in appello. Il grave quesito elettorale può adunque tuttora *sub judice*.

60 agenti rurali della posta.

A conferma e complemento d'una nostra notizia telegrafica riferiamo che dal primo aprile prossimo saranno gli agenti rurali delle poste, provveduti di cavalli, saranno incaricati, oltrechè del recapito della corrispondenza ordinaria e raccomandate e dei vaglia postali:

1) di ricevere dal pubblico, munito eseguiscono le loro mosse, corrispondenze da raccomandare o consegnare pacchi in partenza, anche con dichiarazione di valore. Quando esso s'affacciò alla porta, potè vedere la padroncina che da una finestra si precipitava nel cortiletto sottoposto. La domestica, che non era stata in tempo di soccorrerla, gridò terrorizzata invocando aiuto.

La madre e alcune persone della famiglie vicine discesero nel cortiletto, dove era caduta la Giuseppina, e la trovarono nello stato che si può facilmente immaginare. Nella caduta dalla finestra, alta dal suolo circa dodici metri, aveva battuto contro una sporgenza del muro, trascinando due tegole. Cadde poi sui ciottoli del cortiletto, presso alla scala di una cantina. Fu raccolta con una larga ferita ad una tempia, il braccio destro spezzato al polso e al gomito e tutto il corpo contuso.

La sciagurata notizia giunse agli orecchi del padre mentre stava vestendosi, e giunse così terribile che lo colse una congestione cerebrale. Il povero uomo cadde riverso e fu posto a letto in stato compassionevole. Furono chiamati i medici per la figlia e per il padre. La mattina dopo la prima era in condizioni migliori; parlava, si lagnava di dolori acuti all'occhio, al braccio e per tutto il corpo, e piangeva disperata di esser stata causa del male del suo padre e dell'angoscia di tutta la famiglia. Il padre invece andava peggiorando, e chi lo vide ne ebbe senso di pietà profonda.

PIACENZA — **Una commemorazione del principe Amedeo.** — Domenica, 3 marzo, per cura del Circolo Monarchico Popolare sarà tenuta una solenne commemorazione del principe Amedeo.

Terrà la commemorazione l'avv. Carlo Nasi di Torino.

CRESCENTINO. — (Nostre lett., 18 febbraio). — **Per la ripristina in carica del nuovo sindaco.** — Domenica, 16 corr., fu un giorno memorabile per Crescentino; il cav. Cantù Giuseppe, confermato sindaco, e per soprappiù nominato cavaliere mauriziano per gli eminenti servigi prestati al paese ed alla scienza, nonchè per i suoi meriti occasionali, faceva il suo ingresso solenne, trionfale nel Comune per riprendere possesso della sua carica. La popolazione festeggiò lo accolse in modo veramente splendido. Erano presenti al ricevimento moltissimi consiglieri comunali, le due Società operaie colle rispettive bandiere, la popolare cioè, e la cattolica, il clero, il vice-pretore, il delegato scolastico mandamentale, il conciliatore, il sindaco di Picomazzo ed un'infinità di persone di tutti i partiti. La Giunta, tutt'altro che fautrice della bella dimostrazione d'affetto, spinta, però dall'onda popolare, dovette esserne pure fatto di presenza, sebbene con molta svogliatezza; insomma amici ed avversari vennero la festa, ch'era allietata dai concenti della brava banda musicale locale, spontanea e popolare, simpatica e brillante.

Il nuovo eletto era veramente commosso, e con un forbito ed elegante discorso ringraziò la popolazione per la solenne dimostrazione di simpatia, esternandole tutte la sua imperitura riconoscenza; e questa stupenda Il Cantù se le seppe conquistare già prima d'ora colla sua capacità non comune, colla sua fermezza, buona volontà nel far del bene, solo a seguito coi suoi modi conciliatori, per cui c'è da sperare che sotto il suo nuovo sindacato camperanno per sempre tutti i pettegolezzi che finiscono per rovinare i paesi e che la concordia tornerà a regnare sovrana tra questa buona popolazione. *Quod est in votis.*

MENTOULLES. — (Nostre lett., 16 febbraio). — **La collettoria postale.** — Finalmente! Dal 2 del corrente abbiamo anche noi la collettoria postale. Del che dobbiamo le più vive grazie a S. E. Compans. Se non che un grave inconveniente si verifica spesso. I giornali e le lettere che portano sull'indirizzo: *Fermo-stazione per Mentoulles* vanno a Fenestrelle per tornare l'indomani indietro. Non potrebbe la Direzione postale di Torino rimediare a tale inconveniente?

CASALBORSONE. — (Nostre lett., 16 febbraio). — **Servizio telegrafico.** — Venne oggi aperto al pubblico l'ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

ARTI E SCIENZE

I Commissariati per le Antichità e Belle Arti

I.

Nel 1885 il prof. Camillo Boito scriveva nei fascicoli 15 giugno e 1° luglio della *Nuova Antologia* due articoli sui *nostri vecchi monumenti e sulla necessità di una legge per conservarli*. In questi articoli, dopo d'aver lamentato la poca cura di cui sono oggetto presso di noi le memorie artistiche, si proponeva di dimostrare a quali persone dovesse venir affidata la tutela del patrimonio artistico e quale sia il miglior modo di evitare lo sperpero ed il deterioramento dei monumenti mobili ed immobili che trovansi nello Stato.

Il tema era vasto; ma allo svolgimento della prima parte fatto nei due articoli sopraccitati non seguì che parzialissimamente il promesso sviluppo della seconda per mezzo di un articolo comparso nella medesima rivista qualche mese più tardi sui criteri cui si ha da ispirare un logico ristauro dei monumenti architettonici.

In seguito alla pubblicazione dei primi articoli lo combattei nella *Gazzetta Letteraria* molte delle idee esposte dal Boito e l'istituzione che egli proponeva di certi Ispettorati regionali, contrapponendo proposte che a me parevano più pratiche, più proficue e più liberali.

Poco od incidentalmente, ch'io sappia, si scompì d'allora in poi la Stampa di tale materia, ma alla mala del Governo ci furono persone tenere degli interessi artistici del paese (ed il Boito ne nomina ed encomia giustamente alcune), che non trascurarono di fare quanto era in loro potere e di prendere per quanto era possibile quei provvedimenti che ritenevano buoni ed utili.

Nel 1886 il senatore Fiorelli pubblicava in una relazione al ministro sull'*ordinamento del servizio archeologico*, e sul fine del 1887 e nei primi mesi del 1888 si discuteva alla Camera ed al Senato il disegno di legge presentato dal ministro Coppino sulla conservazione dei monumenti e delle antichità, che la Camera dei deputati approvò ma che il Senato respinse con nove voti di maggioranza.

Il 20 giugno 1889 emanavasi un decreto reale che istituisce i Commissariati regionali pelle Antichità e Belle Arti, accompagnato a distanza di pochi giorni da un ruolo organico che costituisce quello esistente pel personale addetto ai Musei, alle Gallerie, agli scavi ed ai monumenti nazionali.

Il Boito vede in questo decreto il trionfo della sua idea, la realizzazione prossima de' suoi voti, e nel fascicolo del 16 dicembre u. s. della *Nuova Antologia* ne fa l'apologia invocandone la rapida attuazione. E questa invece arriva lenta lenta, tanto lenta da far nascere anche in lui il sospetto (per quanto cerchi di dare altra spiegazione al ritardo) che lo stesso ministro Rosalli, sotto i cui auspicii venne emanato il decreto, non sia troppo convinto della sua opportunità e per questo non si affretti a dargli esecuzione. Ed io dico francamente che mentre, per un verso mi

Il Boito tuttavia non vede la questo organismo, sostanziale differenza da quello da lui progettato. Questo commissario, che non è compensato tranne che con una indennità di 1500 lire, pel Boito rappresenta, mi pare, un vistoso simulacro di autorità, sotto l'egida del quale un ufficio di architetti regge le sorti artistiche ed archeologiche della regione; ed al ministro che indugia a mettere in pratica l'istituzione nuova, grida: « È dunque tanto difficile nominare in dodici o more parti d'Italia (dodici sarebbero le regioni secondo il decreto, ed il Boito consiglia di ridurle a nove), un uomo atto ad essere commissario o *qualche architetto* capace di unirsi a lui nella intelligenza e nella pratica delle cose vecchie e gentili? »

Per il Boito la pratica delle cose vecchie e gentili non può esservi che un architetto!

L'istituzione dei Commissariati regionali egli la giudica poi utilissima in ordine alla compilazione del catalogo del nostro patrimonio artistico, ma vorrebbe che un *Consiglio dei commissarii*, rinnovellati tutti insieme a Roma tratto tratto, ne constatasse i criteri della compilazione e stabilisse il *Codice italiano delle restaurazioni e degli scavi*; ma poi gli viene lo scrupolo di usurpare prerogative che il regolamento unito al decreto dal 20 giugno dà alla Commissione permanente di Belle Arti (composta, per chi non lo sapesse, di quattro pittori, quattro scultori e quattro architetti), ed allora pensa che in questo Consiglio superiore esso potrebbe figurare per mezzo *dei quattro suoi architetti quelli fra i suoi membri in cui più si presume la indispensabile prerogativa della competenza.*

***

Ma veniamo ora ad esaminare la nuova istituzione.

Finchè non ebbi sott'occhio che il decreto ed il regolamento 20 giugno 1889 ed il nuovo Ruolo unito degli impiegati addetti ai Musei, alle Gallerie, agli scavi ed ai monumenti nazionali modificato con decreto 4 luglio stesso anno, non mi sono potuto formare un'idea esatta del come avrebbero funzionato i nuovi uffici e del come si sarebbe composto e ricomposto tutto l'edificio dell'amministrazione artistica in Italia. Ho atteso anche che i bollettini ministeriali portassero la costituzione di tali uffici, ma finora sono stati nominati alcuni commissari; per la Toscana è stato nominato anche di fianco al commissario (marchese Gino) il Consiglio tecnico; ma il personale Raso, stabile, tecnico ed amministrativo non è stato finora organizzato neppure nella pianta, ch'io sappia.

Nè, confesso il vero, è bastato ad illuminarmi l'articolo del Boito quantunque egli apparisca molto inoltrato a giudicare dalla sicurezza con cui egli penetra lo spirito, interpreta le disposizioni, colma le lacune del decreto.

Stando a quanto scrive il Boito, il personale addetto all'adempimento delle funzioni di ciascun Commissariato, e che il decreto dice che sarà tolto parte dal ruolo degli impiegati addetti al servizio archeologico dal Regno e parte dal personale amministrativo addetto agli Istituti di Belle Arti, sarebbe di architetti e di amministratori, e che gli architetti debbono esser la sostanza, il nerbo dell'ufficio, la dimostrano i termini dell'art. 17 del regolamento, dove è detto poco grammaticalmente che ..... *il commissario oltre agli architetti del proprio ufficio potrà valersi anche del personale*, ecc.

Apparentemente quindi per la qualità delle persone chiamate a tali uffici essi avrebbero ad occuparsi essenzialmente di quella parte per cui finora non erano stabiliti regolari e distinte amministrazioni, cioè del restauro e della conservazione dei monumenti architettonici che hanno ispirati tanti brillanti articoli al Boito. Ma e per tutte le altre numerose attribuzioni affidate ai Commissariati? Ah! mi dimenticavo che gli architetti hanno appunto il monopolio dell'intelligenza e della pratica delle cose vecchie e gentili, che sono fra gli artisti quelli in cui più si presume esistere la prerogativa della competenza in siffatta materia! E veramente se guardiamo al nuovo ruolo, troviamo appunto aumentato il personale degli architetti, anzi in questa categoria creato un ordine nuovo di funzionari colla denominazione di architetti-direttori di prima, seconda e terza classe. Quanto al personale amministrativo, sarebbe già preso in una categoria inferiore, cioè fra i segretari-economi, i vice-segretari, ecc., colle rispettive classi, giacchè quello dei conservatori, ispettori e direttori non si può considerare come semplicemente amministrativo, ma dove non lo si voglia o possa chiamare tecnico sarà sempre almeno da comportarsi, da chiamarsi artistico o scientifico.

E qui debbo esporre un sospetto che mi nasce. Come si conterranno quei cosidetti direttori incaricati, che nel ruolo organico vengono subito dopo il commissario, i quali rimangono nel ruolo anche dopo la cessazione dei commissari e che spendono l'opera loro senza stipendio, ma con una semplice indennità?

E tutti quei presidenti di Accademie ed Istituti di Belle Arti che nemmeno l'indennità non hanno, come si conterranno, dico, di fronte al nuovo ordine di cose? Si adatteranno essi ancora ad un tratto di corrispondere direttamente col ministro per divenire dipendenti di un commissario che ha non estesa ed esercita autorità; vederai giornalmente sorreggiate, sindacate, controllate l'opera propria?

***

Nel considerando che precedono il decreto è detto che esso si è ispirato alle norme di un opportuno decentramento, ed il Boito considera questo decentramento quale il primo dei benefizi che hanno da conseguire dalla applicazione. In verità l'organismo nuovo mi pare invece una forma di accentramento della più bell'acqua.

Questi commissari regionali sono nell'orbita dell'amministrazione delle Belle Arti e dell'Archeologia tanti piccoli vicerè, persone di fiducia del Ministero da cui vengono nominati (sebbene nel decreto non sia esplicitamente detto) e posti a capo di una regione. Il commissario sindaca gli atti di tutti e non rende conto del suo operato ai suoi amministrati, ma solo al ministro. Tutto quello che si fa, si pensa o si progetta in fatto d'arte ed antichità nella regione deve passare per le sue mani onde esser comunicato al Ministero con l'impressione del suo modo di vedere, col suo parere, colle sue proposte. Al commissario son rivolte le domande di chi vuol far scavi a ricerca di antichità, a lui l'intraprenditore di scavi manda lancia degli oggetti trovati, e senza il consenso di lui non ne può disporre.

E il commissario che fa studiare i monumenti pericolanti di riparazione; nei casi urgenti egli provvede direttamente, altrimenti manda a Roma per l'approvazione della Commissione permanente o pel decreto ministeriale; egli solo può permettere o negare l'uscita dalla regione degli oggetti che possano interessare la storia e l'arte; egli solo può accordare politicamente portato anche in questa materia quel contributo di idee che sia espressione di bisogni più particolarmente sentiti, di fatti e di circostanze locali più facilmente apprezzabili da chi vi si trova giornalmente in mezzo.

Non è quindi per partito preso, nè per gusto platonico di polemizzare che muovo appunti e censure al decreto ministeriale. Degli uni e delle altre verrò esponendo il più chiaramente possibile le ragioni, formulando anche proposte per quei rimaneggiamenti e modificazioni degli ordinamenti vecchi e nuovi che a me paiono più razionali e pratici.

G. L.

Biblioteca del Cittadino Italiano. — Gli editori L. Roux e C., secondo il nostro annunzio, pubblicheranno domani il primo volume della *Biblioteca del Cittadino Italiano*.

Questa pubblicazione, destinata ad istruire sui principali punti del diritto il cittadino italiano che non attende alle scuole delle leggi, deve rimanere accetta al pubblico.

Gli editori L. Roux e C. procurarono di farne una edizione elegante, nonostante che abbiano stabilito pei singoli volumi un prezzo molto mite, vale a dire Lire 0 50.

Come dicemmo, il primo volume della « Biblioteca del Cittadino » è *La legge nel diritto positivo*, dell'avv. Carlo Lessona. Servirà come d'introduzione ai volumi successivi. — Si troverà domani presso i principali librai al prezzo di L. 0 50.

Teatro Gerbino. — **Stasera**, per penultima rappresentazione della stagione, la Compagnia Marini darà un'altra volta l'amenissima commedia *Le sorprese del divorzio*, che ha virtù di riempire il teatro, e per conseguenza la cassetta della Compagnia, e di far passare un'ora di buon umore al pubblico.

Domani sera ultima rappresentazione con l'applaudita commedia di M. Prago *Le Vergini*.

Indi la Compagnia Marini si recherà al nuovo Teatro di Verona, e dopo un giro in parecchie città ritornerà fra noi al Gerbino nel settembre. « Questa lieta novella vi do. » Alla valente Compagnia il nostro cordiale: a ben rivederci.

— Durante la quaresima darà un corso di rappresentazioni al Gerbino la Compagnia Vitale: operette, *vaudevillas* e commedie.

Buona fortuna.

Teatro Balbo. — La Compagnia d'operette Carsocciolo con l'applaudita operetta *I Moschettieri al convento* diede iersera l'ultima rappresentazione della stagione. Stamane la Compagnia è partita alla volta di Mantova.

— Fra giorni avremo al Balbo l'annunziato spettacolo d'opera seria. Si parla, come abbiamo già detto, dei *Puritani* ed anche del *Ruy-Blas*. Se saranno rose fioriranno.

Teatro Carignano. — Pubblico affollato ieri sera all'ultima rappresentazione data dalla Compagnia Diligenti, che ripetè il programma della sera precedente, quello della splendida serata della signorina Enrica Zoppetti.

La Compagnia Diligenti parte oggi per Lucca. Per la quaresima attende probabilmente a questo teatro uno spettacolo di musica, ma nulla finora vi ha di concreto, mentre si afferma che a Pasqua si rappresenterà la *Carmen* e poi la *Mignon* con la Frandin, impresario il Chiarella di Genova.

Le donne celebri. — Questa sera al teatro Alfieri la Compagnia Piori rappresenta l'ultima novità del giorno: *Le donne celebri*, commedia in tre atti di Moser e Schontan, i medesimi autori della tanto applaudita *Guerra in tempo di pace*. Domani sera ultimo spettacolo straordinario con la serata d'onore di quel valente e simpatico attore brillante che è Vittorio Piori. Indi la Compagnia diretta dal Rossi parte direttamente per Pietroburgo, dove va a dare un corso di rappresentazioni straordinarie. Le succede sulla scena del teatro Alfieri la Compagnia d'operette del Franceschini, che ha tanti amministratori e la quale ci darà l'ultima operetta dal Suppè *In cerca di felicità*, che essa interpretò sì bene e con sì grande successo. Franceschini promette altresì qualche novità.

La stagione d'opera al Sociale di Como. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 17 febbraio:

« La stagione al Sociale di Como si chiude stasera con uno spettacolo, che ha meritato il continuo plauso degli spettatori, e che ha fatto onore all'impresa Voghera, la quale — come dissi tempo fa — assunse l'incarico senza alcuna dote. Il felice esito del *Papà Martin* fu seguito con progressivo crescendo dai *Puritani*, dalla *Favorita* e dalla *Lucia di Lammermoor*.

« È debito però dire che lo spettacolo piacque specialmente per opera dell'simia signorina Isabella Swicher, fiorentina, la quale, giovane ed ottima artista, ascoltò nei *Puritani* e nella *Lucia* l'entusiasmo del comaschi. Alla sua serata d'onore, iersera, accorse un pubblico elegante e numerosissimo, quale da anni non si ricorda aver visto al Sociale. La Swicher, che è anche distinta violoncellista, fu regalata d'infinità di fiori, e di vari splendidi presenti.

« Colla Swicher hanno incontrato il favore del pubblico il tenore Colbertaldo ed il baritono cavaliere Pozzi. Del resto fin breve il pubblico torinese sarà chiamato a pronunziarsi sul merito degli artisti scritturati dall'impresa Voghera, giacchè questa da Como va collo stesso repertorio e cogli stessi artisti al vostro teatro Balbo per la stagione di quaresima. »

Matilde Caselli. — Trovasi a Torino la poetessa estemporanea Matilde Caselli, che i torinesi hanno già varie volte inteso a improvvisare. Ella è reduce da Milano, dove ha tenuto con grande plauso una interessante accademia poetica. Si propone di dare un saggio di poesia anche a Torino. In questa occasione darà una elegia in morte del principe Amedeo. A suo tempo diremo l'ora e il luogo dell'accademia, a cui non mancheranno di accorrere le nostre signore. La Caselli ha pubblicato, dedicandolo al Re, un volumetto di sue poesie intitolato: *Savoia e Hohenzollern*, perchè contiene canzoni ispirate da personaggi delle due Case o da fatti riferentisi ad esse.

Corteccia montanina. — Questo bozzetto in un atto dell'avvocato Etcocle Lorini, che piacque al teatro Gerbino, e fu lodato dalla critica, ha avuto l'onore d'essere pubblicato nella *Galleria Teatrale* del Garbini. Il Lorini lo dedica con affetto figliale ai suoi genitori. Auguriamo al Lorini che sia questo l'inizio d'una lunga serie di lavori belli e applauditi.

L'angiolo della morte. — Il prof. Emilio Rambaldi, dottore aggregato alla Facoltà di lettere della nostra Università, ha scritto una elegia in morte del Duca d'Aosta, a cui ha dato il titolo *L'angiolo della morte* e che ha indirizzo al Re. La poesia, in distici, è scritta nella metrica latina. Venne gradita dal Re e dai principi; e il Rambaldi ricevette lettere di ringraziamento dal ministro della R. Casa Visone e dal conte Balbo, gran mastro della Casa ducale.

triste nudità i fatti di ieri. Sullo stradale di Lanzo una comitiva di barabba, senza proferire parola, ferirono di coltello alla mano destra certo Ghiarini Giuseppe, d'anni 17, fabbro-ferraio. Esso abita sullo stradale stesso N. 58. Per tema di aver di poggio ancora, il ferito si diede alla fuga e cercò riparare in una casa al piano terreno della casa N. 111 sullo stesso stradale, dove una Compagnia di dilettanti davano una rappresentazione teatrale; ma ancora là i barabba lo inseguirono.

Certo Campasso Paolo, d'anni 37, che fa da bigliettinario e che volle interdire il passo ai barabba, n'ebbe da uno di essi una ferita di coltello alla coscia sinistra. Alle grida dei presenti accorse il figlio del proprietario della casa, certo Fenocchio Luigi, d'anni 20, ed anch'egli fu da uno della comitiva ferito di coltello al torace. Passando poco dopo davanti alla cantina del signor Tartaglino, sul predetto stradale, N. 72, uno dei barabba predetti, secondo certo Balma Guglielmo, gli si avvicinò e gli inferse tre ferite di coltello, l'una al costato destro, l'altra al costato sinistro e la terza alla spalla destra; poscia la comitiva si diede alla fuga e scomparve. I feriti predetti furono poi medicati dal dott. Gherardi e giudicati guaribili in 8 o 10 giorni.

Ed ecco quest'altro grave fatto.

Ieri sera, verso le ore 8 1/2, mentre i coniugi Giovanni e Margherita Colombo stavano fermi sull'angolo della via Cottolengo e Bonzanigo, furono avvicinati da due individui sconosciuti, dall'aspetto barabbesco. Scambiate appena poche parole, uno dei barabba con un coltello inferse due ferite al Colombo colpendolo assai gravemente al basso ventre, indi ferì alla natica destra il Colombo, dandosi poi alla fuga. Informato del fatto due guardie municipali, i coniugi feriti furono accompagnati all'Ospedale San Giovanni. Ivi il marito fu ricoverato, e la moglie, dopo essere stata medicata, fu riaccompagnata a casa in via Ivrea, N. 36.

Risse carnevalesche. — In una rissa impegnatasi fra giovinastri avvinazzati in piazza Emanuele Filiberto, intervennero le guardie municipali, e siccome uno dei rissanti, certo Ferrone Luigi, di anni 27, aveva riportato due ferite di coltello, una al collo e l'altra al costato, così arrestarono certo Rocci Giacomo, d'anni 28, quale autore del ferimento, e mentre due delle dette guardie conducevano l'arrestato in Questura, un'altra accompagnava all'Ospedale San Giovanni il ferito, che vi fu ricoverato.

— Ieri sera, verso le ore 8, in piazza Castello due comitive d'individui avvinazzati erano venuti alle mani fra di loro per futili motivi. Uno di essi, armato di nodoso e grosso randello, menava colpi all'impazzata contro i suoi avversari. Una guardia municipale, fattasi largo nel parapiglia, potè disarmare il bastonatore del pesante e pericoloso suo bastone.

Uno spilletto d'oro. — Una guardia municipale ha rinvenuto in piazza Castello uno spillo d'oro e lo consegnò ai suoi superiori.

SPETTACOLI — Mercoledì, 19 febbraio.

REGIO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed scroh.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Marini) — *Le sorprese del divorzio*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Piori) — *Le donne celebri*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *L'America*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *La Discussione*, rivista.

Tutte le feste recita diurna alle ore 3, ai giovani alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 18 febbraio 1890.

NASCITE: 28, cioè maschi 8, femmine 15.

MATRIMONI. — **Calandra Davide** con Calandra Luigia — Ferrando Maurizio con Pullini Elvira. — Garrone Giuseppe con Crosetto Teresa. — Lanza Enrico con Dellepiane Felicina — Malo Claudio con Lovera Margherita — Rubino Valentino con Balbasso Francesca — Strobino Pietro con Bandita Domenica.

MORTI. — Tosi Frano, d'anni 61, di Torino, tenitore. Marca Ginevra n. Goccarelli, id. 64, di Possomprone. Montaldo A. n. Varisella, id. 69, di Cortemilone d'Asti. Cena Cat. v. Giovando, id. 70, di Chivasso, contadina. Casalegno G. Batt., id. 75, di Rivoli, muratore. Squri Caterina n. Iacardi, id. 65, di Torino. Sandretti Giuseppe, id. 60, di Grevacore, segretario. Risso Rosa n. Garbogino, id. 63, di Marsaglia. Catto Orsola n. Pomba, id. 40, di Borgaro, filatrice. Bertarelli Dom., id. 62, di Bardi, mercato ambulante. Prato Ernesto, id. 25, di Montiglio, panattiere. Talasso Giovanni, id. 60, di Carignano, bracciante. Garda Teresa, id. 72, di Collaretto Parella, lavandaia. Gribaud Giov., id. 58, di Torino, negoz. in stampe.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati 11, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 8.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE
Anglo-Italiana a vapore interna sul Po ed affluenti.

È aperta la vendita di **diecimila azioni** da dinaro, **a profitto illimitato**, riservato all'Italia, al prezzo del **corso giornaliero di Londra** (corso d'oggi L. 179) in **Torino** presso l'Agente della Compagnia GIUSEPPE BONA, successore G. G. Balbino, via Venti Settembre, 19 e 20, e presso Billotti e Cesana, Calvi Luigi, Cottalorda L., Donu G. e C., Grasso A. e figlio, Giaccone cav. Vittorio, Jarach E. e C., Jarach A. e C., Marcantino A., Merlo Sormani e Dealex, Porret cav. Francesco, Scribanto Paolo. 2.17

Nella Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni diretta dal cav. Carlo Rognone, trovansi sempre a disposizione dei sanitari e del pubblico sanchi con 4.8

GAS OSSIGENO

MEZZO SECOLO DI RISULTATI
Il solo vero Alcool di Menta è
l'Alcool di Menta de **RICQLÈS**
Sovrano contro le **Indigestioni**, i **Mali di stomaco**, di **cuore**, di **testa**, ecc.
Eccellente anche per la TOELETTA ed i DENTI.
52 ricompense, di cui 29 med. d'oro. All'Esposiz. di Parigi 1889, questo prodotto ottenne le più alte ricompense conferite agli alcools di menta. La casa di Ricqlès fu egualmente delle Pastiglie alla Menta. — Fabbr. a Lione, C. d'Herbouville, 9. Deposito nelle principali farmacie.
Esigere il nome **DE-RICQLÈS**.
M 181 M

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Istituto commerciale
E. SOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H. 204 X.

Infallibile fortuna

Per l'estrazione 22 corrente e 1° marzo tengo pronta altra buonissima combinazione di **Terno** e **Quaterna** per **Milano e Torino** che vedrete assolutamente eseguite come quella già uscita coi num. 12, 27, 66, 85. Se volete vincere L. **10,000** L. **50,000** L. **100,000**, il momento non può essere più sicuro, abbonatevi subito al mio giornaletto inviando vaglia di L. 10 per un trimestre, di L. 5 per un mese. Per un numero L. 0 60 al signor **ENRICO POLITTI, Milano, piazza S. Nazzaro, 81.** 845 M

Ricerca di **socio** con L. 20[m] per maggior sviluppo di un'industria lucrativa impiantata da diversi anni. Non disponendo di questo capitale in contanti, tratterebbesi anche contro garanzia ed ipoteca. — Offerte R. B. 300, Posta, Torino. 824

Ricercasi
due abili capi-macchina
di Litografia
specialisti per la Crome.
Dirigere domande, campioni di lavori e documenti allo
Stabilimento Armanino
Genova. 831 G

Cav. A. B. 29.
Imposti per fotografia indirizzandola **Signora S.** Faremmi poi premura di rimandargliela subito. C 811

Essendosi alla Ditta
PIETRO CERESA
in TORINO, piazza Castello, 25, associati i propri figli allo scopo di voler rimodernare i già ben conosciuti suoi magazzini, mette in
vendita tutte le merci
consistenti in una quantità di articoli confezionati e tessuti novità per signora, con un **eccezionale ribasso.** 700

Affittansi al **presente** grandi locali industriali: Un laboratorio di [illegible] mq.; altro di 200 mq.; casa d'abitazione civile, ufficio, vasto cortile, cantine. Visibili ogni giorno. Corso Firenze, via Bologna. — Riv. fabbr. tornari artificiali nella stessa casa. 512

Drogheria avviata da ritirarsi sito centrale di Torino. Scrivere alle iniziali R. e 775 T., **Haasenstein e Vogler, TORINO.**

A. Ebbi ammalati peso, fui indisposto, ecco spiegato ritardo. Aspetto notizie, spero buone; continuo vivere lece; nulla mi cambierà. Sii felice, tranquilla, rassegnata quanto il tuo fedele. C 805

Viaggiatore che può dare buone referenze e che conosce clientela tutte Italia in filati e tessuti di lino e cotone, cerca buona Casa per viaggiare, oppure rappresentanze anche altri articoli per Lombardia e Italia centrale. Scrivere alle iniziali C 1405 M., **Haasenstein e Vogler, Milano.** 830 M.

Il VITELLO D'ORO (Libro) si trova in **vendita** via Po, n. 15. C 837

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

1° È aperto un concorso per titoli al posto di **allievo ingegnere** nell'Ufficio municipale dei lavori pubblici.

2° I concorrenti dovranno giustificare:

a) Di essere italiani e di godere dei diritti civili producendo attestato del Comune di residenza;

b) Di non aver oltrepassato l'età di anni trenta mediante la produzione dell'atto di nascita debitamente legalizzato;

c) Di avere sanità e robustezza ed essere senza gravi difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione della sezione municipale d'igiene;

d) Di aver tenuto buona condotta, colla produzione di certificati del sindaco del luogo di residenza, e di penalità del Tribunale civile e correzionale;

e) Di avere riportato il diploma d'ingegnere e d'architetto in uno degli Istituti scientifici del Regno;

3° Lo stipendio normale dell'allievo ingegnere è di L. **2000** annue, ma non sarà corrisposto che dopo un anno di tirocinio gratuito;

4° Si intenderà che, pel solo fatto della partecipazione al concorso, gli aspiranti si assoggettano a tutte le norme disciplinari vigenti od a quelle che saranno regolarmente stabilite.

È fin queste la proibizione assoluta di prestare opera in servizio di privati, o di altre amministrazioni.

5° I titoli degli aspiranti dovranno presentarsi *entro tutto il mese di febbraio* al Municipio di Torino e saranno esaminati da una speciale Commissione nominata dalla Giunta.

Torino, 14 febbraio 1890.

Il Sindaco: M. VOLI.

840

Il Dott. LAMPUGNANI già assistente del **Dott. MARGARY** dà consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e delle vie orinarie. Busti gesso e feltro per la deviazioni della colonna vertebrale. — Via Pio Quinto, 14, p° terr°, dalle 2 alle 5. 96

FOSFATO di FERRO
di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a un'*acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle cose e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *affatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *l'impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali [illegible] soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi o senza appetito*.

A garanzia della provenienza sull'involoppo in carta operata, di ciascuna bottiglia, è ripetutamente impresso a secco su spazio rasato, il nome di **GRIMAULT & C°** e lo stesso nome trovasi stampato sulla carta del manifesto.

A Parigi Maison **GRIMAULT & C°**, 8, rue Vivienne.

In Torino: Dep. farm. *Turia, Mondo, farm. Schiapparelli e f° e Turinese.*

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima — Capitale versato L. 12,000,000

L'**Assemblea generale** degli Azionisti è convocata pel giorno **25 prox. febbraio, ore una** pomerid., nella sala della *Borsa* (via Ospedale, n. 28), per ivi deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, anche in ordine al mandato avuto dall'Assemblea 25 p. p. novembre, ed eventuali deliberazioni, a senso dell'art. 152 del Codice di commercio;
2. Bilancio al 31 dicembre 1889;
3. Riduzione del capitale sociale, una parziale ricostituzione, ovvero provvedimenti a mente degli articoli 146, prima parte e primo capoverso, 158, 197 e 210 del Codice di commercio;
4. Modificazioni allo Statuto;
5. Nomina dei membri del Consiglio d'Amministrazione, dei Sindaci e dei Supplenti.

NB. Per le deliberazioni di cui ai N° 3, 4 e 5 occorre, a termini dell'art. 26 dello Statuto sociale, la presenza di almeno *sessanta* Azionisti rappresentanti un [illegible] delle Azioni.

I depositi delle Azioni per intervenire alla detta Assemblea si ricevono dalle ore 10 antim. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom. di ogni giorno non festivo, non più tardi del 20 [illegible] prox. febbraio:

in **Torino** presso la *Sede del Banco;*
» **Genova** » l'*Agenzia del Banco.*

Torino, 30 gennaio 1890.

837 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire ***162,000,000***

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dal 1° al 10 febbraio 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	**4056**	**4035**	**+ 21**	**644**	**600**	**+ 44**
Media	**4069**	**4031**	**+ 38**	**653**	**571**	**+ 82**
Viaggiatori	951,082 22	1,054,301 68	— 103,219 46	60,277 01	34,178 27	+ 26,098 74
Bagagli e Cani	48,905 36	57,318 94	— 8,413 58	2,530 70	725 94	+ 1,804 76
Merci a G. V. e P. V. acc.	292,112 23	330,881 46	— 38,769 23	10,971 63	6,703 80	+ 4,268 83
Merci a P. V.	1,516,140 25	1,450,887 57	+ 65,252 68	80,132 91	34,704 25	+ 45,428 66
TOTALE	2,808,241 04	2,892,419 65	— 84,178 59	153,912 25	76,871 26	+ 77,040 99
PRODOTTI dal 1° luglio 1889 al 10 febbraio 1890.						
Viaggiatori	29,703,785 46	29,785,848 16	— 82,062 70	1,428,102 76	980,553 24	+ 447,549 52
Bagagli e Cani	1,862,887 29	1,872,242 28	— 9,355 01	48,439 17	24,417 25	+ 24,021 92
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,440,502 81	7,399,648 21	+ 40,854 60	227,158 66	152,440 64	+ 74,711 82
Merci a P. V.	34,189,112 79	33,354,824 36	+ 834,288 43	1,385,127 90	776,315 74	+ 608,812 22
TOTALE	72,696,288 28	71,912,562 96	+ 783,725 32	2,988,886 55	1,933,738 07	+1,055,155 48
PRODOTTO per Chilometro.						
della decade	687 28	701 70	— 14 42	238 99	127 29	+ 111 70
riassuntivo	17,865 90	17,839 83	+ 26 01	4,577 16	3,386 57	+ 1,190 59

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 50), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria.

Cura della Bocca.
IL DENTISTA AMERICANO D^r L. BETTMANN
in Torino — 15, corso Oporto, 15
Specialista per la posa di **denti finti** o **dentiere americane leggerissime** senza molla nè uncini in vulcanoplastica.
Riceve tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom.
Operazioni garantite senza dolore. 82

Tavolette Camomilla
Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi od isterici.
Scatole grandi L. **1 80**; piccole L. **1.** — Coll'aumento di cent. 50 si spediscono franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso **B. GIORDANO,** *farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta,* via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. — Per garantirsi esigere la firma dell'autore sulla etichetta. 621

Fior d'Avena il migliore all'istante — **Diastasata** per bimbi, ragazzi — **Knorr** e convalescenti
Esclusivo dep° presso **Rossi Giuseppe** *via Garibaldi, 22, Torino.*

Raccomandiamo
a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** ed **isterici, difficili digestioni,**
l'idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.
Preparazione di lunga comodità, prendendosi solo a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. **2 50.** Spedizione pacco postale aumento L. 1.
Havvi pure le **tavolette e pillole camomilla** composte. — *Esigere la firma* TARICCO. 102

Compagnie des MESSAGERIES MARITIMES
Piroscafi postali francesi
Partenze il 1°, 1° e 3° d'ogni mese
Rigo trattenuto il 2° e 4° d'ogni mese
Linea della China toccando Pireo, Brindisi, Napoli, Civitavecchia, Marsiglia, Tunisino, la China ed il Giappone.
Linea dell'Australia toccando Port Said (Seychelles), l'Australia e la Nuova-Caledonia.
Linea della Costa Orientale d'Africa toccando Obock, Zanzibar, Madagascar, Isole della Riunione e Mauritio.
Linea della Plata toccando la Spagna, il Portogallo, il Senegal, il Brasile, la Plata e Rosario.
UFFICI: *Parigi,* 1, rue Vignon. — *Marsiglia,* 16, rue Cannebière. *Bordeaux,* 20, Allées d'Orléans.

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIATTINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** ammiri e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C^ie — Tipografi-Librai-Editori.

A. PLEBANO
deputato al Parlamento
I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA
Impressioni e note di viaggio.
In vendita al prezzo di L. 1

Avv. E. BELLONO
CENNI SULLA CONDIZIONE GIURIDICA
della R. Università degli Studi di Torino.
Un opuscolo in-8° — Dai principali librai L. **0 50.**

MARIO MICHELA
L'AVVENIRE DEI POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA.
Un vol. in-8° — Presso tutti i librai L. **1 50.**

PIETRO DELVECCHIO
deputato al Parlamento
COMMEMORAZIONE DI BENEDETTO CAIROLI
Si vende a beneficio dell'infanzia abbandonata.
Prezzo L. **1 20.**

FEBBRAIO: giorni 29: — L. N. 10 — P. Q. 20.
Mercoledì 19 — 50° giorno dell'anno — Sole nasce 7,10, tr. 5,51 — *La Sacra Cenere.*
Giovedì 20 — 51° giorno dell'anno — Sole nasce 7,11, tr. 5,52 — *San Eucchio martire.*

Osservatorio di Torino. — 18 febbraio.
Temperatura centrale al Nord in gradi centesimali:
mattino —0,6 massima +8,2
Acqua caduta mm. 0,0. Alt. della neve del 19+2,3.

ALBO NECROLOGICO.

A Colorno (Parma) è morto il cav. *Antonio Chevi*, benemerita e benefica. Aveva elargito poco fa L. 30,000 all'Asilo infantile di Colorno. Lo Chevi apparteneva ad una di quelle famiglie francesi venute in Italia sul principio del secolo dopo la grande rivoluzione.

— È morto a Firenze il cav. *Giovanni Lapi*, tenente-colonnello commissario nella riserva.

Nacque nel 1812 a Bologna; partecipò ai moti del 1831, e per sottrarsi alle persecuzioni politiche riparò in Toscana, ove, entrato nell'esercito, servì dapprima nelle truppe, quindi nell'amministrazione militare. Fece le campagne di guerra del 1859 e 1866.

— Ci scrivono il nostro corrispondente da Alessandria: «Pochi giorni or sono moriva nella nostra città il geometra *Giacomo Bobbio*. Aveva appena 22 anni. Giovane di molto ingegno e di molto studio, avrebbe percorsa una assai bella carriera, se per lui non corressero invece velocemente le fusa della Parca. Davanti la bara che raccoglieva la lagrimata salma dell'egregio giovane, parlarono eloquentemente il signor Maresciotti, impiegato municipale, ed i colleghi Barberis e Piccone, ricordando a quanti intervennero ai funerali le squisite virtù d'animo e di cuore del Bobbio. »

— A Polirino è morto *Giuseppe Domenino*, da poco proclamato dottore in medicina. Era una buona e sicura promessa di distinto sanitario che la morte ha distrutto.

— A Roma cessava di vivere il dott. *G.B. Luciani*, che fu deputato alla Costituente romana.

Aveva 78 anni; tutta la sua vita fu una continua lotta per la patria e per l'esilarazione. Nacque in Macerata; le sue virtù civili e il ferreo carattere lo fecero distinguere fra i più chiari patrioti.

Caduta la Repubblica romana e restaurato il Governo papale, il Luciani prese, come tanti altri, la via dell'esilio.

Si ridusse da prima a Costantinopoli, dove fu nominato medico militare, più tardi passò al Chili, dove continuò ad esercitare la medicina. Venuto il 1859 ritornò in Italia e dopo la guerra dell'indipendenza fu assunto nel Ministero dell'interno alla sezione di sanità.

Nominato in seguito consigliere delegato e prefetto, a questo punto della sua carriera si arrestò e chiese ed ottenne di essere messo a riposo.

Ebbe indole affettuosa, fu tenace nei propositi, costante nelle amicizie.

— A Roma è morto il comm. dott. *Camillo Antonini*, medico distinto e archiatro di papa Pio IX.

UN BUON CONSIGLIO.

Cemento tenacissimo. — Ecco un nuovo cemento tenacissimo adoperato a Parigi ed a Londra per accomodare le pietre e la scultura.

Questo cemento si compone:

Ossido di zinco, parti 2 — Calce in polvere, 1 — Ocra o colore, 1.

Per incorporare queste materie si adopera una soluzione di zinco nell'acido muriatico o cloruro di zinco e sale ammoniaco.

Infine si aggiunge 4 litri d'acqua per ciascun kg. di questi ingredienti.

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 57	Egiziano 6 0/0	478 9/16
» 3 0/0	87 92	Rend. ungher. 6 0/0	89 53
» 4 1/2 0/0	105 47	Rend. spagn. esteriore	73 1/4
Rend. ital. 5 0/0	94 05	Banca di Parigi	518 75
Cambi Londra vista	25 23 5	Banca Ottomana	590 9/16
Consolid. inglesi	97 5/8	Argento fino	36 25
Obbl. Lombarde	317 50	Credito fondiario	1305 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2302 —
Turco nuovo	18 10	Panama	68 —
Banca di Parigi	706 25	Lotti turchi	74 3/4
Tunisine	420 —	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 15 febbraio.
Oro. Pesos 224 50 carta per 100 pesos oro.

Borsa di Genova 18 febbr.		Az. Ferr. Mediterr.	500 —
Rend. Ital. cont.	96 37	Banca di Genova	— —
» fine	96 45	Credito mobil.	— —
Az. Banco Naz.	1395 —	Sovvenz. p. imp°	— —
» Credito Mobil.	555 —	Nav. Gen. Italiana	399 —
» Ferr. Merid.	303 —	Raffin. Lig. L.	148 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Parigi, 18		Cons. Prest. 4 0/0	106 10
Mobiliare	— —	Id. 5 1/2 0/0	102 27
Austriache	94 —	Turco nuovo	17 90
Lombarde	88 —	Prest. Orient. Russo	69 —
Cambio su Londra	25 26 5	Rubio	221 10
Rendita Italiana	94 00	Mediterranee	109 70
Id. fine	94 20	Meridionali	— —
Vienna, 18		Cambio su Parigi	47 07
Mobiliare	321 15	Cambio su Londra	119 05
Lombarde	134 25	Lire Italiane	46 40
Banca Anglo-Austr.	105 —	Rendita Austriaca	89 —
Austriache	318 25	Id.	89 85
Banca Nazionale	982 —	Unionbank	259 50
Napoleoni d'oro	9 45	Rend. Austr. nuova	110 55
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —
		Londra, 18 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 11/16	Egiziano 1882	94 1/8
Rendita Italiana	92 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stori.	23,000
Argento fino	44 —	Ritirata dalla Banca d'Inghilterra L. stori.	— —
Spagnuole	72 13/16		
Turco nuovo	17 7/8		

SAVIGLIANO, dal 10 al 15 febbraio. — Frumento L. 18 80 all'ettolitro — Riso 36 80 — Grano turco 12 71 — Segale 12 34 — Vino 1. q. 66 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 62 50 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 60 — Carne di vitello 1 60 — Carne di bue 1 40 — Burro 2 25 — Lardo 2 15 — Uova 0 05 alla dozzina — Patate 1 55 al miriagr. — Legna forte a debole 0 35 a 25 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 32 — Paglia 0 47.

FOSSANO, 12 febbraio. — Frumento L. 19 42 — Segale 18 13 — Meliga 13 05 — Miglio 12 47 — Formentone 9 70 — Fave 14 02 — Avena 9 54 — Fagiuoli 16 85 — Riso 26 85 — Patate 1 20 — Fieno 0 35 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 70 — Vitelli 9 04 — Uova alla dozzina 0 82.

Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Paste di Genova 36 — di semola 38 — di mezza semola 44 — ordinarie 31 — Carne di vitello L. 1 50 il chil. — di bue 1 45.

CAVALLERMAGGIORE, 17 febbraio. — Frumento all'ettol. L. 17 90 — Segala 13 26 — Meliga 12 90 — Patate al mg. 1 60 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 66 — Paglia 0 48 — Vitelli da latte 1° qual. 10 25 — Id. 2° qual. 8 00 — Id. 3° qual. 7 00 — Uova alla doz. 0 60.

MONDOVÌ, 15 febb. — Frumento all'ettolitro da L. 18 00 a 19 85 — Meliga da 10 00 a 15 11 — Segala da 11 01 a 13 88 — Patate al mirò da 1 10 a 1 40 — Vitelli da 0 00 a 2 75 — Buoi da 0 50 a 7 00 — Uova da 0 55 a 0 60 la doz. — Burro al k. da 1 25 a 2 80 — Fieno al mg. da L. 0 50 a 0 70 — Paglia da L. 0 40 a 0 50 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 60 a 2 75.

MILANO, 15 febbr. — Frumento nostrano da lire 23 50 a 24 50 — Id. Po da 24 50 a 25 50 — Granoturco nostr. da 15 75 a 17 75 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 16 75 a 17 75 — Riso nostrano da 29 00 a 35 00 — Id. Giapponese da 29 00 a 29 00 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 22 00 a 23 00.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stampatori, 12. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 20, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes
Torino (a domicilio e fuori per mezzo dei regi procacciatori) 24 12 4
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta, Repubblica di San Marino 32 16 6
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 8
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dirigere: Gabinetto Letterario.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Pensieri sulla finanza italiana

(Vedi numeri 46, 47 e 49).

IV.

La crisi edilizia

Le imprese edilizie.

Dopo il 1880 sopravvennero alcuni fatti che impressero un magico impulso alle imprese edilizie:

1° Colla legge 14 maggio 1881 il Governo promise di concorrere nelle spese edilizie di Roma per 50,000,000.

2° Il Governo garentì un prestito di 150,000,000 contratto dal Municipio di Roma per opere edilizie.

3° Il Municipio preparò, e col decreto 8 marzo 1883 fu approvato, il piano edilizio regolatore dello ampliamento della città di Roma.

4° Abolito in Italia il corso forzoso — il 12 aprile 1883 — le Banche di Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera andavano a gara ad offrire capitali all'Italia.

Nell'opuscolo del signor Biagio Fiordispini (*Il Comune ed il Governo a Roma*, 1889) si riferisce che le case nuove e lo ampliamento delle vecchie offersero alla cresciuta popolazione 280,000 ambienti.

Nella relazione della Giunta municipale sui lavori edilizi della città di Roma al 30 giugno 1889 si riferisce che le nuove case costruite ed in costruzione dopo il piano regolatore possono servire di abitazione a 150,000 persone.

Cospicue somme per opere di costruzione e di abbellimento e di risanamento si spesero anche in altre città italiane e specialmente a Genova, Milano, Napoli e Torino.

Roma dal 1824 al 1829 e Parigi dal 1822 al 1827.

Le imprese edilizie che affascinarono in Italia ogni ordine di persone, fuorviarono pure l'opinione pubblica a Parigi nel periodo dal 1822 al 1827, come appare dal seguente parallelo fatto colla scorta delle *Mémoires de G. J. Ouvrard sur sa vie et ses diverses opérations financières. — Paris, Moutardier, libraire*, 1827.

Anzi a Parigi la speculazione fu anche più sfrenata e sconsiderata.

« A cette époque — così Ouvrard esordisce — la » folie des constructions travaillait toutes les têtes. » C'était une sorte de réminiscence de l'époque de » Law. »

A Roma bastava aver comprato un terreno fabbricabile per arricchire in breve; il prezzo aumentava di giorno in giorno, ed a Parigi « un homme s'endormait pauvre dans sa bicoque, et se réveillait riche. »

A Roma sorgevano sempre nuove fabbriche di materiali da costruzioni, ed a Parigi « dans ce mouvement général on épuisait les anciennes carrières, on » en ouvrait des nouvelles dans tous les rayons de » Paris. »

Tutti dicevano che Roma doveva svilupparsi fino a raccogliere un milione di abitanti.

« Il. Las Cases dans le mémorial de Sainte-Hélène » raconte que Napoléon avait eu la pensée de faire » de Paris une ville de six millions d'habitants; on » ent dit que cette idée avait passé pour toutes les » têtes. »

A Roma la zona dei terreni fabbricabili si estendeva sempre più e così furono costruite molte case fuori della porta della città: Porta Pia, Porta Salara, Porta San Giovanni, Porta del Popolo, Porta Portese, Porta San Paolo; ed a Parigi « on mettait d'empressement pour reculer les barrières de la capitale, et » enfermer dans son enceinte les villes et les villages voisins. »

A Roma si parlò anche del progetto di fare un porto di mare.

Orbene, « le projet de Paris port de mer vint accroître le délire des spéculateurs.

» On ne mit alors plus des bornes aux combinaisons; le secret de l'emplacement du port de mer, qui n'était que dans la tête des auteurs du projet, on qui peut-être n'était pas même là, appela les spéculateurs sur tous les points. »

Si computa che gli operai e le persone addette alle costruzioni in Roma sorpassassero i 30,000.

E così pure: « Paris ressemblait véritablement à » une ville prise d'assaut par des architects et des » maçons. »

Le alterazioni di prezzo sono a Roma grandissime.

A Parigi, « en 1822 M. Mignon avait acheté cent » arpents au-dessus de Tivoli pour une somme d'un » million; en 1825 son gendre, notaire à Paris, fut » chargé par une Compagnie de lui en offrir vingt-» deux millions: M. Mignon, qui crut alors pouvoir » en obtenir trente, serait, peut-être, satisfait aujourd'hui (1827) de trouver ses déboursés. »

A Roma fu poi una desolazione vedere tante case finite o pressochè finite, che parevano abbandonate.

A Parigi, « les maisons construites à si grands frais ne se vendaient pas, et ne se louaient pas davantage. »

» A voir ces maisons inhabitées et ces quartiers » déserts, on eut dit que les spéculateurs avaient eu » l'avis de quelque grande émigration qui allait transplanter dans le sein de Paris une population nouvelle. »

La crise.

Quasi tutte le pubbliche Banche presero parte alle operazioni edilizie, e la somma che la sola Banca Nazionale sovvenne mediante sconto agli stabilimenti di credito ordinario furono: nell'anno

1884	di L.	570,000,395
1885	»	817,731,522
1886	»	1,006,188,889
1887	»	1,264,397,360
1888	»	1,174,096,839

Lo svolgimento delle operazioni degli stabilimenti di credito fu pertanto incessante e rilevantissimo; in pochi anni i loro affari raddoppiarono.

Lo stesso fatto è comprovato dagli sconti fatti da tutti gli Istituti di emissione.

L'ammontare degli sconti fatti dagli Istituti di emissione era stato: nell'anno

1879 di L.		1,794,028,944
1880	»	1,973,532,141

ed un incremento notevole seguito negli anni successivi fino all'anno 1884, dopo il quale gli sconti salirono senza misura: infatti si scontarono: nell'anno

1884	L.	2,355,548,987
1885	»	3,439,713,142
1886	»	4,239,702,433
1887	»	4,951,744,380

Ora il credito concesso dai capitalisti esteri e il credito concesso dai nostri Istituti di emissione in qualche parte non poteva rimborsarsi se non in lunghe mare, ed in qualche parte aveva servito a speculazioni mal riuscite.

L'aumento sul prezzo dei terreni e delle case, e dei materiali per costruirle, e dei fitti, e delle azioni delle Società interessate in operazioni edilizie, aumento che era continuo e progressivo da parecchi anni, non poteva durare sempre; ed infatti quest'aumento si arrestò nel primo semestre del 1887.

« Tout accroissement rapide et continue des affaires » pendant un certain nombre d'années est le précurseur d'une crise....

» La principale, on pourrait dire l'unique cause » des crises, c'est l'arrêt de la hausse des prix (*Des crises commerciales* par Jgiur Clément, pag. 33, 34). »

Alla azione è quindi succeduta la reazione, alla fiducia la sfiducia, i capitalisti richiesero i loro averi, gli azionisti cercavano di vendere le azioni, i proprietari cercavano di vendere le case, cessò la speculazione ed il traffico sui terreni, ai costruttori mancarono i mezzi di proseguire.

La crise fu resa più grave per i dissidii doganali colla Francia, per le dissestate finanze dello Stato, ed il ribasso della Rendita, per i timori di guerra, per i mancati raccolti, ed ora per la crisi commerciale che minaccia pure la Germania e l'Inghilterra.

Morale della crisi.

Un proverbio finanziario dice che: « l'inglese dura alla fame, al freddo, alla fatica, non regge al tasso del due per cento; » cioè quando dura assai tempo l'abbondanza di capitali si finisce per abusarne. Il signor Gilbart nel suo trattato (*Principles and practice of banking*) accenna alle crisi avvenute nel periodo di cinquant'anni, alle crisi del 1825, 1836, 1839, 1847, 1857, 1866, 1875 ed osserva che tutte le crisi furono precedute da queste circostanze: abbondanza del capitale; tasso mite dello sconto; una viva speculazione sopra qualche sorta d'investimento del capitale.

Il facile guadagno dà attrae verso quelle nuove imprese che diedero ottimi risultati; se non che le prime imprese erano fondate soprattutto sul capitale, e combinate a prezzi convenienti, succedono poi in grandissimo numero le imprese fatte a credito, ed a prezzi favolosi.

Clément Juglar nella sua voluminosa opera *Des crises commerciales*, Paris, Guillaumin, 1889, passa in rassegna ciascuna crisi avvenuta nel presente secolo sia in Francia, dove ne enumera dieci dal 1804 al 1882; sia in Inghilterra, dove ne enumera *tredici* dal 1802 al 1882; sia negli Stati Uniti, dove ne enumera *undici* dal 1814 al 1884.

Un eccessivo rialzo di prezzi è sempre stato la cagione di tutte le crisi; rialzo dovuto alle speculazioni o su terreni, o su titoli, o su prodotti; alla crisi succede la liquidazione di tutte le operazioni troppo leggermente intraprese, liquidazione che si compie o per vendita, o per transazione, o per scioglimento, o per fallimento, o per ricostituzione, o per reintegrazione di capitale, od in qualunque altro modo.

Alla liquidazione succede ancora un periodo d'inerzia, dopo il quale si prepara una nuova ripresa di affari.

« Une nation se trouve toujours placée soit dans » une période prospère, soit dans une période de crise, » soit dans une période de liquidation....

» .... A la veille de la crise, après un grand et » persistant mouvement d'affaires pendant une série » d'années, les prix ne montent plus. A la veille de la » reprise, après une longue *stagnation* d'affaires, les » prix ne baissent plus » (*Des crises commerciales, pag.* 10).

I sintomi della liquidazione appaiono soprattutto dal portafoglio degli Istituti di emissione.

Nella crisi del 1882 il *maximum* del portafoglio della Banca di Francia salì fino a L. 1,724,000,000, e nell'anno successivo il *maximum* era disceso a lire 1,248,000,000 e proseguì la discesa finchè nel 1887 si ebbe un *maximum* nel portafoglio di sole lire 792,000,000.

Nella crisi del 1866 il portafoglio della Banca d'Inghilterra era salito a lire sterline 33,400,000, e nel 1869 la liquidazione l'aveva ridotto a lire sterline 13,700,000.

I fatti verificati dal sig. Juglar gli fanno scrivere:

« La dépression du portefeuille indique bien si la » liquidation a été radicalement profonde, et dans ce » cas on peut prématire une reprise active et durable des affaires.

» Si au contraire, il n'y a qu'un temps d'arrêt, une » légère diminution des escomptes, une demi-liquidation, en un mot, on se relève un peu, mais pour retomber bientôt (1837, 1839, 1864, 1866). »

Da noi finora gli Istituti di emissione non riuscirono a diminuire gli impegni, anzi se ne aggiunsero dei nuovi.

Il portafoglio della Banca Nazionale al 31 dicembre 1887 — epoca della maggiore attività — ascendeva a lire 421,760,242, ed al 31 dicembre 1889 ascendeva a lire 470,500,584.

Che se rimangono tutti gli Istituti di emissione, il loro portafoglio ascendeva al 31 dicembre 1887 a lire 713,173,077, ed al 31 dicembre 1889 il portafoglio complessivo ascende a lire 742,596,417 88.

La viva ricerca della moneta metallica è un altro sintomo della crisi persistente. La moneta è il mezzo meno costoso per pagare i banchieri e commercianti esteri, quando i nostri titoli e le nostre cambiali e le nostre esportazioni non sono sufficienti a compensare i nostri debiti.

In generale, al colmo della crisi il portafoglio ed il saggio dello sconto tendono ad aumentare, e la moneta metallica a diminuire; al contrario, quando la liquidazione si compie il portafoglio diminuisce, il saggio dello sconto diminuisce, e la moneta metallica si ammucchiano nelle casse della Banche.

Domenico Carnovica.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,30 pom.* — Il principe di Napoli parte domani a sera per il suo viaggio in Oriente. Sarà accompagnato dal generale Morra di Lavriano, dal maggiore Cattaneo e dal capitano Malvezzi. Il viaggio, come già vi telegrafai, sarà fatto in forma privatissima a causa del lutto per il principe Amedeo.

— Il sultano ha mandato in dono ad Umberto quattro cavalli arabi.

— La *Riforma* dichiara che il Governo non ha intenzione di proporre un qualsiasi aumento della tassa sulla rendita pubblica.

— Seconda notizia giunta oggi, ras Alula sarebbe ad Abbi Addi, capoluogo della provincia di Tambian nel Tigrè, paese che dista da Adua di settanta chilometri.

— Il generale comandante in capo dell'esercito inglese, Wolseley, si trova a Roma. Egli ha preso alloggio all'*Albergo del Quirinale*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreti che sciolgono la Congregazione di carità di Malito, ed i Consigli comunali di Caltagirone, Venticano (Napoli), Mossumano.

— Il Consiglio superiore di sanità pubblica ha esaminato oggi i regolamenti per l'applicazione della legge sugli spiriti per la parte che riguarda l'igiene, dando voto favorevole.

— La Commissione per il progetto di riordinamento delle Banche ha invitato il ministro Micali ad intervenire alla seduta di venerdì per dare spiegazioni.

— Il *Fanfulla* dichiara infondata l'interpretazione data al discorso dell'onorevole Luzzatti, che cioè esso volesse intendere di proporre un aumento alla tassa sulla rendita.

— La Commissione per la variazione del dazio sull'acido acetico e sulla saccarina ha eletto a presidente l'on. Merzario, ed a relatore l'on. Tubi, accettando il progetto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9,10 ant.* — Oggi, ricorrendo il dodicesimo anno di pontificato di Leone XIII, in Vaticano ha luogo un ricevimento straordinario. Il Papa, nonostante le voci contrarie, sta benissimo. Il *Capitan Fracassa*, replicando contro le accuse dell'*Osservatore Romano*, pubblica un brano di una circolare diramata dal segretario del Vaticano, in cui, alludendo alla possibile formazione di un partito conservatore, si ricorda che esiste un decreto il quale concede ai cattolici d'intervenire alle urne politiche, però quando lo credano necessario per trarre partito del nuovo stato di cose.

Note alla seduta della Camera del 19.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8,45 pom.* — Anche la seduta d'oggi alla Camera venne per intiero assorbita dalla discussione sulla Riforma giudiziaria.

Oramai gli oratori vanno ripetendo gli argomenti già svolti, mentre potrebbero limitarsi a sviluppare quei punti che ancora non furono discussi. Ma pur troppo in questa discussione, la quale tocca tanti interessi locali ed elettorali, apparisce più che mai che la maggior parte dei deputati si preoccupano di parlare più per gli elettori che per la Camera. Questa molto spesso dà segni di stanchezza e di noia. Forse l'unico e diligente ascoltatore è il ministro Zanardelli, il quale non perde il filo di nessun discorso e prende frequenti appunti con molta attenzione. Tratto tratto, a qualche frase irritante, gli sfugge un gesto nervoso, uno scatto.

Nella seduta d'oggi si ebbero di notevoli il discorso dell'on. Bonasi e quello del Turbiglio.

Il *Bonasi* si dimostrò oratore stringato. Colla sua competenza aggiunse autorità al progetto in discussione. Fu molto felice anche l'on. *Turbiglio*, il quale svolse copia di argomenti pratici e fece un quadro efficace della condizione attuale dell'Amministrazione della giustizia. L'oratore fu assai ascoltato, ed alla fine del discorso ricevette moltissime congratulazioni.

La seduta ebbe termine con un incidente Crispi-Imbriani. In principio della seduta, mentre l'on. Crispi era ancora assente, l'on. *Imbriani*, riferendosi alla sua interrogazione di ieri circa l'infortunio all'Arenaccia in Napoli, affermava che colpevole di quel disastro era la Società di risanamento, imprenditrice del lotto unico, la quale sui cento milioni stanziati dal Parlamento ne percepisce scemanta.

Crispi, prima che finisse la seduta, si alzava per dichiarare che protestava per quanto poteva e sapeva contro l'asserzione dell'on. Imbriani, discretta destituita di fondamento di verità.

L'on. *Imbriani*, riscaldandosi, replicava sostenendo quanto aveva detto. Affermava che i milioni del Governo venivano mangiati....

Il presidente *Biancheri*: « Ma, onorevole Imbriani, questo non è il luogo nè il momento per svolgere una tale questione. »

Imbriani, riscaldandosi: « Si tratta di fatti illeciti.... »

Crispi, accalorandosi: « Non è vero! »

Imbriani: « È vero. »

Crispi, battendo un pugno sopra il banco: « No, non è vero! »

Il presidente scampanella, la Camera si agita e rumoreggia.

Imbriani: « Protesto contro il presidente del Consiglio, il quale dice esser non vero cose che i deputati affermano in coscienza. »

Il presidente *Biancheri*: « Lei parlerà secondo la sua coscienza, ma il presidente del Consiglio può aver diversa opinione sopra quanto Ella afferma. »

Il presidente *Biancheri* comunica in seguito un'altra interrogazione dell'on. Imbriani sopra un incidente avvenuto alla Società cooperativa di Cotignola. *(Vedi più sopra resoconto Camera.)*

« L'interrogante — soggiunge l'on. Biancheri — ha aggiunto questa frase che il prefetto di Ravenna si sarebbe fatto istigatore di disordini.

Voci: Oh! Oh!

Il presidente *Biancheri*: « Senta, on. Imbriani, questa frase io proprio non gliela posso passare. »

Imbriani: « Mi rimetto all'autorità del presidente. »

Biancheri: « Allora toglieremo la frase lasciando il resto. *(Risa)*

Il presidente annunzia ancora un'altra interrogazione dell'Imbriani su pretese ingerenze del presidente della Corte d'appello di Ancona nella nomina di persone favorite ad uffici retribuiti presso quella Corte e Tribunali *(Vedi più sopra)*. La Camera accoglie con rumori e commenti questa interpellanza.

L'on. *Crispi* assente spazientito: « Ma queste sono ingiurie. »

Il presidente *Biancheri*: « Mi pare che si tratti qui più di una questione personale che di un argomento da interrogazione parlamentare. Non so se il ministro guardasigilli....

Zanardelli alzandosi: « Anch'io non so se l'argomento possa trattarsi in una seduta della Camera; però mi rimetto a quello che la Camera vuole. »

Imbriani tronando: « Sono fatti documentati. Posso provarli. Ecco qui! » E così dicendo alza un fascio di carte. Poi aggiunge: « Se la Camera non si preoccupa di questi argomenti; cosa le resta a fare? Poichè tutti dicono che il ministro Zanardelli è un Catone, sia veramente un giusto Catone! »

Zanardelli con aria rassegnata: « Ebbene, accetto di rispondere all'interrogazione dopo che saranno svolte le altre già presentate. » E la seduta ha termine.

Il maestro Faccio malato.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore 4,20 pom.* — Le condizioni di salute del maestro Franco Faccio sono gravissime. Egli soffre di dolori al capo di natura nevralgica. I medici gli praticano iniezioni alla nuca per agire sopra il cervelletto. Vari amici che si sono recati a trovarlo sono rimasti dolorosamente impressionati dal suo stato di grande nocciamento morale. Se potrà rimettersi (il che noi gli auguriamo presto con tutto il cuore), si recherà a Nervi presso l'amico suo Arrigo Boito.

L'incrociatore "Savoia" a Brindisi.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — È giunto l'incrociatore *Savoia*, che è posto a disposizione del viaggio del Principe di Napoli.

Un processo contro uno studente a Napoli.

10,000 lire per le vittime della grande catastrofe — L'on. Magliani non sarà nominato direttore del Banco di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 7,29 pom.* — Stamane è incominciato il dibattimento a carico dello studente Leonardo Martellotta, arrestato nella colluttazione avvenuta fra la forza pubblica e gli studenti nell'Ospedale Gesù Maria. Presiedeva Schioppa, presidente di Tribunale. Rappresentava il P. M. l'avv. Carelli. Sedevano al banco della difesa l'on. Enrico Ferri, professore di diritto penale a Pisa, gli avvocati Altobelli, Panzini. I professori Ichiori, Morisani, De Renzi deposero che gli studenti reclamavano la riapertura dei corsi e l'allontanamento della forza pubblica. Dichiarono di non conoscere l'imputato. Domani sarà pronunciata la sentenza.

— La Società per il risanamento di Napoli ha versato diecimila lire alla Prefettura per soccorrere le vittime del disastro avvenuto pochi giorni or sono e le famiglie dei tredici operai che rimasero morti sotto le macerie della casa rovinata. Carità postuma! Molto meglio sarebbe stato provvedere con una energica ed onesta sorveglianza affinchè simili disastri non avvenissero. Si assicura a questo proposito che la Direzione generale della Società per il risanamento abbia telegraficamente disposto che per economia siano licenziati venticinque ingegneri ed impiegati tutti napoletani. Così si ridurrà il personale proprio ora che luttuosi avvenimenti hanno dimostrato la necessità di aumentarlo.

— Domani il Consiglio comunale discuterà la punizioni inflitte dalla Giunta agli ingegneri municipali addetti all'ispettorato delle opere di risanamento.

— Si smentisce che Magliani sia destinato a succedere al conte Ginoso nella direzione del Banco di Napoli. L'on. Magliani stesso essendo stato interrogato in proposito rispose che nessuno gli aveva fatto tale proposta.

Per il principe Amedeo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 10,10 pom.* — Per iniziativa del Municipio saranno tenute domenica ventura nel Politeama speciali onoranze civili in memoria al principe Amedeo. Pronunzierà un discorso commemorativo il prof. Agnetta della nostra Università.

Il Padre Denza a Pompei.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,30 ant.* — Il Padre Denza è partito per Pompei per dirigere i lavori del grande Osservatorio meteorologico vulcanico-geodinamico. Questo Osservatorio sarà inaugurato nel prossimo maggio.

Disgrazia nel penitenziario di Lecce.

LECCE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,50 ant.* — La notte scorsa una sentinella uccise un agente carcerario per nome Sorgi. Pare che la sentinella non abbia dato le debite intimazioni. La sentinella fu arrestata e si aprì un'inchiesta.

La Russia e la Bulgaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Assicurasi che il Governo russo ha chiesto al Governo bulgaro, mediante l'agente germanico, il pagamento di circa tre milioni di rubli per debito arretrato per le spese d'occupazione.

Un nuovo prestito egiziano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Il *Daily News* ha dal Cairo: « La Francia persistendo nel rifiutarsi ad aderire alla conversione, il Governo egiziano emetterà probabilmente un nuovo prestito, una cui parte servirebbe a lavori d'irrigazione; somministrebbe altresì aumentare l'imposta fondiaria. »

Il corrispondente del *Daily News* dalla Rumania pretende che le autorità turche fanno passare numerosi fucili ai kurdi persiani, ciò che produce emozione a Teheran.

Sulla convenzione marittima.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 19. — Nella conferenza antischiavista è avvenuto un accordo sulla Convenzione marittima.

Documenti storici sulle campagne di Napoleone I in vendita.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore 3,30 pom.* — Venerdì prossimo nella sala dell'*Hôtel Drouot* saranno venduti 37 documenti, la maggior parte inediti, scritti dai generali francesi di Napoleone I. Fa certo meraviglia che questi documenti, di cui alcuni danno ragguagli precisi sulle operazioni dell'esercito napoleonico, siano venduti all'incanto.

Funerali e commemorazioni di Andrassy.

FIUME (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 19, *ore 4,10 pom.* — La salma dell'ex-ministro Andrassy sarà trasportata questa sera a Budapest, ove venerdì saranno fatti splendidi funerali.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Oggi, alle due Camere, manifestazioni di cordoglio per la morte di Andrassy.

Camera dei magnati. — Il *presidente* segnala le imperiture benemerenze del defunto per la parte presa alla Conferenza di Berlino e alla conclusione della triplice alleanza, che assicurò la pace europea.

Camera dei deputati. — *Tisza* dichiarò in questo momento di dolore per l'intera nazione non volere abbondare in parole per ricordare i meriti di Andrassy, che risplenderanno durante secoli. Presentò un progetto per un monumento ad Andrassy; propose che la Camera aggiornisi a lunedì e assista in Corpo ai funerali.

Apponyi, della Sinistra moderata, disse: « La partecipazione del mondo civile al dolore nazionale lo tempera, ma rende più manifesta l'importanza della perdita.

Irangi, dell'Estrema Sinistra, accettò le proposte di Tisza. Queste furono accettate dalla Camera alla unanimità.

Doni a re Umberto.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il sultano donerà al re Umberto quattro cavalli arabi. Il generale Izzet-pascià, nipote di Fuad-pascià, è incaricato di presentarli.

Caso di Fravola.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Una catastrofe è avvenuta ieri sera in una miniera di carbon fossile a Decize (Nicone). La polvere di carbone, infiammatasi, produsse un'esplosione. Furono di già estratti 34 cadaveri.

— I giornali avvisano il pubblico che circolano attualmente cinquecento azioni false della Compagnia della ferrovia d'Orléans.

— L'ambasciatore Lobanoïaye ripartirà domenica per Pietroburgo.

La salute di Pianell.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La malattia di Pianell procede regolarmente senza complicazioni.

Una rettificazione alla Francia.

BINGEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Joest, capo dei socialisti d'Assia, pronunziò un discorso elettorale rilevando la necessità di restituire alla Francia l'Alsazia e la Lorena.

Morte d'un deputato Parnellista.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Biggar, uno dei principali deputati parnellisti, è morto oggi.

Camera dei Comuni. — Continua la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Clark presenta un emendamento in favore della cessazione di un parlamento scorsoe per gli affari locali scozzesi.

La maggior parte degli oratori combattono l'emendamento Clark, che è pure combattuto dal Governo e da Gladstone. Questi opina che la questione non è ancora matura. La discussione è rinviata a domani.

Le avvisaglie della guerra civile in Bulgaria.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,50 ant.* — Un telegramma privato, ricevuto da un banchiere, annunzia un primo combattimento in Bulgaria. Le truppe fedeli hanno disperso gli insorti, i quali guadagnarono la frontiera serba.

Il suicidio di un avvocato a Verona.

A Verona si è suicidato, buttandosi nell'Adige, l'avvocato Alessandro Pelanda, uomo non ancora sui cinquant'anni. Intorno a questo suicidio l'*Arena* di ieri, 19, ha i seguenti particolari:

« Ere circa un'ora dopo mezzodì, e l'avv. Alessandro Pelanda, arrivato a metà ponte Garibaldi, si buttava nei vortici dell'Adige, che in un batter d'occhio lo trasportava lontano. Il barcaiuolo Franchini Giuseppe e Peroni Vincenzo, mugnaio, avendo visto un uomo nel fiume, saltarono in una *barchetta* e con due poderosi colpi di remi, assecondati dalla forte corrente, diedero una veloce spinta all'imbarcazione e si misero ad inseguire l'uomo che vedevano dibattersi nel fiume. Però, la distanza essendo grande fra loro e lui, essi non lo raggiunsero che alla *Saddamare* presso il ponte Pietra. Lo trassero dall'acqua quando esalava l'ultimo respiro, e soli venti minuti dopo che egli si era buttato nell'acqua.

« L'avv. Pelanda abitava in vicolo Crocioni, dietro il teatro Nuovo, colla sua famiglia, composta di tre figlie e due maschi. La moglie gli morì da qualche tempo. Due figlie, la Bigotta, di 19 anni, e l'Evelina, di 17 anni, erano sempre in casa, mentre la terza, la Nina, di 21 anni, impiegata all'ufficio telefoni, usciva di casa alla mattina per tempo per non far ritorno che verso sera. Il figlio Girolamo, di anni 21, è impiegato all'ufficio Ospitaliero, mentre l'altro, Ferruccio, d'anni 15, è praticante del fotografo Bunatelli.

« Ieri mattina — come sua abitudine — l'avvocato prima di uscire di casa — e saranno state le 9 1/2 — diede alla Bigotta i denari per la spesa occorrente per la giornata, e salutato le figlie, uscì. Dopo una mezz'ora circa rientrò a casa e chiamata l'Evelina le diede cento lire senza dire niente. La ragazza domandò allora:

« — Che debbo fare di questo denaro?

« — Per le spese — soggiunse con tutta bonarietà il padre.

« — Ma se i denari della spesa li hai già dati alla Bigetta.

« — Sì, ma delle anche questi, che le serviranno per altre cose.

« Ciò detto uscì di casa non si sa dove sia andato durante le poche ore che precedettero la disgrazia. Solo pochi momenti prima di suicidarsi, alle 12 3/4, fu visto da una fruttivendola alla stazione della ferrovia Verona-Caprino, dove era andato per consegnare al conduttore del treno, e perchè fosse recapitata, una lettera per una sua figlia naturale, dimorante a Caprino e maestra comunale in una frazione di quel paese.

« Intanto a casa sua le figlie erano meste e pensierose per un piccolo accidente occorso, al quale le donne annettono una grande importanza. L'Evelina, togliendo la polvere da una specchiera posta sul camminetto, gli l'era fatta cadere sulla testa e l'aveva così mandata in mille pezzetti. Ella si mise a piangere amaramente, non tanto per il male che si era fatta, che fu assai poco, ma molto più perchè essa e le sorelle dicevano che rompendo dei cristalli si fanno succedere delle disgrazie.

« Verso le 2 1/2 la Bigetta uscì di casa per recarsi dal suo calzolaio in vicolo Monte, e strada facendo incontrò una donna amica di casa che brutalmente le rivelò la orrida verità sul fatto appena succeduto. La signorina Bigetta cadde come fulminata per terra e fu prontamente soccorsa e accompagnata in un vicino negozio, dove la si fece rinvenire. Essa non volle essere accompagnata a casa da nessuno e come una sonnambula andò vagando per la città in preda a tristi pensieri, e quando credeva di essere giunta a casa si trovò invece a Portoni Borsari.

« La signorina Nina, mandata a chiamare urgentemente all'ufficio dei telefoni, appena giunse a casa e seppe della fine del padre, non versò una lagrima, ma, leggio, restò come inebetita, e ancora oggi il suo stato desta pensiero.

« Il principale della disgrazia della famiglia Pelanda, che un tempo era benestante, salvo a parecchi anni or sono, quando egli aveva una villa sul lago di Garda e che invitava colà tutti gli anni nell'estate una ventina o trentina d'amici che sapeva come tanti principi.

« Per indelicatezze commesse nell'esercizio della professione, il Pelanda, da due anni, era stato radiato dall'albo degli avvocati. Allora tentò una prima volta di togliersi la vita coll'acido solforico.

« Un ultimo particolare. Lunedì scorso l'avvocato Alessandro Pelanda andò a confessarsi e comunicarsi. »

Una dimostrazione ostile contro il baritono Kaschmann.

Questo baritono, che i torinesi ben conoscono, è stato vittima a Parma di una curiosa dimostrazione. Narra la *Gazzetta* di quella città (17):

« Ieri sera il pubblico, andando numerosissimo a teatro, ha avuto la brutta sorpresa di apprendere che il cav. Kaschmann ed il tenore Signorini, per causa d'indisposizione, non potevano cantare, e che sarebbero stati sostituiti il primo dal Sammarco e l'altro dal Ghilardini. Tale annunzio indispose fortemente il pubblico non contro il tenore Signorini, la cui indisposizione era stata annunciata fin dalla sera prima, ma contro il Kaschmann.

« Si diceva che l'indisposizione addotta dal cavaliere Kaschmann era un pretesto per non cantare e mettere così in imbarazzo l'impresa e farle perdere una bella serata; che il Kaschmann aveva voluto usare uno sgarbo al pubblico, e cento altre cose di simil genere. Perciò quando si presentò sulla scena il baritono Sammarco, fu accolto da grandi applausi, e gli applausi fragorosissimi lo seguirono lungo tutta la rappresentazione. Anche tutti gli altri artisti, compreso il tenore Ghilardini, furono sempre oggetto di dimostrazioni più che simpatiche, mentre gli applausi erano intrammezzati da grida di: *Abbasso Kaschmann!*

« E fin qui, avendo il pubblico torto o ragione, la dimostrazione s'era contenuta entro i limiti. Ma, invece, parte di esso non se ne è contentò, e non pensando che il cav. Kaschmann ha seco la moglie ed una tenera bambina, si quali una dimostrazione inattesa ed a quell'ora poteva essere cagione di grave spavento, — erano infatti accadde — alcune centinaia di persone si recarono, appena terminato lo spettacolo, davanti all'*Albergo del Leone d'Oro*, dove alloggiava il celebre artista, per farvi un rumorosissimo *charivari*.

« I fischi, gli urli, le grida di: *Abbasso Kaschmann* — si fu persino uno che urlò: *Abbasso il tedesco*, non sapendo che Kaschmann è triestino a..... restituente alla lava — durarono un pezzetto; quindi, avendo qualcuno dell'albergo assicurato che il Kaschmann non vi si trovava, qualcuno della folla pensò egli potesse essere in casa Balatrocchi, e senza pensar altro, la folla si portò davanti a detta casa, rinnovandovi la dimostrazione di prima.

« A questa sua seconda tappa, la dimostrazione, che era sempre stata seguita da guardie e da delegati, i quali, molto prudentemente, si erano limitati ad esortare la calma e la tranquillità, ben vedendo che non era cosa da pigliarsi troppo sul serio, finalmente si sciolse. »

REATI E PENE

Il processo contro due ufficiali per contravvenzione al regolamento di polizia delle strade ferrate.

Cuneo, 17 febbraio.

Ieri l'altro si discusse avanti a questa Pretura la causa penale contro i signori Variale Edoardo e Lefari Camillo, capitano quello e tenente questo dell'82ª fanteria, imputati di contravvenzione al regolamento di polizia sulle strade ferrate, per aver fatti aprire i cancelli del passaggio a livello sulla ferrovia Cuneo-Ventimiglia ed attraversato quindi e fatto attraversare i soldati contro la intimazione della guardiana e per aver usate verso di questa vie di fatto per allontanarla dal cancello che essa teneva chiuso. Con elaborata sentenza il pretore avv. Villani condannava il capitano a L. 25 ed il tenente a L. 20 di ammenda.

Il processo pei brogli elettorali.

(Corte d'Assise di Torino).

Come era stato preannunciato, ebbe principio, stamane, alla nostra Corte d'assise, il processo contro Leandro Pesci, accusato di brogli commessi nelle ultime elezioni amministrative di Torino. L'udienza fu brevissima; dopochè furono adempiute le prime formalità processuali, essa venne rinviata alle 2 pom.

BORSA UFFICIALE.

20 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 45.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 30	— — — —
»	101 20 — 101 35	— — — —
Svizzera	100 95 — 101 05	— — — —
Londra + 8	— — — — 25 23 — 25 24	
Id. lungo	— — — — 25 27 — 25 29	
Germania + 5	— — — — breve 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/4 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 febbraio. — Continua la debolezza assai accentuata per la maggior parte dei valori. Le Banche Nazionali hanno fatto a Genova 1865; qui non furono trattate; anche per esse è passata la lena del rialzo.

Stamattina si è cominciato a trattare qualche ripporto. La Rendita fu data a riporto per centesimi 12 1/2 e 15.

Le Meridionali furono date alla pari, le Mediterranee al 3 1/2 per cento, le Sub

La formula di Cavour

Firenze, 16 febbraio.

(Marco) — Bonfadini, Alfieri, Jacini, la *Costituzionale* milanese, la *Federazione Cavour*, Brioschi, Massarani, Ferraris, *Nicotera*, Stuart e il coro discorde di tutti i giornali: ce n'è più del necessario a produrre la confusione delle lingue e la confusione nelle teste, mentre tutti si augurano una chiara e logica divisione dei partiti parlamentari.

Ma per evitare l'equivoco dei criteri, incominciamo dall'eliminare l'equivoco dei fatti.

C'è per esempio un punto molto importante, non solo per la verità biografica circa il conte di Cavour, ma per la possibile condotta politica avvenire di quelli che invocano un *rinascimento* della tradizione cavouriana.

Il concetto espresso da Cavour colle celebri cinque parole « *Libera Chiesa in libero Stato* » fu una semplice formula immaginata per espediente parlamentare e momentaneo, oppure la condensazione di un vero e proprio programma governativo? Fu una felice trovata o il prodotto della convinzione?

Ricevo la vostra ultima *Gazzetta Letteraria* e vi leggo un articolo interessante di Carlo Lessona sulla *Letteratura clericale*: le suddette *cinque parole* vi sono classificate come *famosa frase*: ma viene ad esse attribuito l'effetto di avere in qualche modo autorizzato nella nostra gente politica una assoluta e pericolosa ignoranza dell'organismo ecclesiastico. Effetto che non era certo nelle intenzioni di Cavour, così amico delle cognizioni positive circa tutti gli enti destinati a vivere, sebbene liberi, nello Stato.

Ad ogni modo non sarebbe stata *frase ad effetto*; ma frase gravida di effetto.

Nei giorni scorsi venne annunziata per telegrafo al *Fieramosca*, come *programma dei liberali toscani*, la lettera pubblicata dall'on. Lachini nella *Tribuna*: leggo la lettera e vi trovo:

« Si ha un bel dire *libera Chiesa in libero Stato*; « e trastullare gli italiani con cotesta formula che « in certi momenti il conte di Cavour seppe opportunamente invocare. Cotesto è il babbo di tutti gli « equivoci. » Insomma, secondo l'on. Luchini, il conte di Cavour, nella seduta del 27 marzo 1861, non espresse solennemente un programma di governo diventato per troppo, e poco dopo, il suo testamento politico, ma regalava agli italiani un trastullo, buono, tutto al più, all'opportunismo sofistico dell'oratoria ministeriale, non avente maggior valore che quello d'un aforisma di *monsieur de la Palisse*.

Davvero che cotesto è il babbo di tutti gli equivoci, anzi il nonno, perchè ormai babbo con tanto di barba bianca.

Cavour era morto da poche settimane, quando l'onorevole Mellana s'incaricava di spiegare alla Camera che il grande uomo aveva immaginato la formula « per guadagnare tempo, e voi prendeste le sue parole sul « serio! »

Replicava poi l'on. Mellana nel 1863 quel suo ingegnoso commento provocando l'autorevole protesta del marchese Gustavo di Cavour, la quale non impedì che nel 1866 e nella risorta *Nuova Antologia* un articolo di G. B. Giorgini continuasse la tradizione dell'equivoco; anche il Giorgini sosteneva che Cavour aveva provocato il voto del 27 marzo 1861 *per procurarsi qualche forza contro le difficoltà del momento*.

E in risposta al Giorgini la protesta fu rimandata, con maschile energia, dalla marchesa Giuseppina Alfieri nipote di Cavour: altrimenti, un po' alla volta, avrebbero finito coll'attribuire a Cavour una volgare giunteria di parole invece d'un alto principio di governo.

La lettera, molto esplicita e risentita, della marchesa Alfieri, comparve nella *Nuova Antologia*: vi si ricorda opportunamente come lo stesso Cavour nel suo discorso del 27 marzo dimostrasse la serietà e la profondità delle sue convinzioni circa la questione ecclesiastica, rammentando alla Camera che egli « fino « dall'anno 1850, pochi giorni dopo essere stato chiamato nel Consiglio della Corona, proclamava il « principio *della separazione assoluta e della indipendenza reciproca della Chiesa e dello Stato*; » come allora egli soggiungesse la dichiarazione che questo principio era conforme al suo *sistema della libertà in tutte le parti della Società*; come conchiudesse augurandone la *riconciliazione dello spirito di libertà col sentimento religioso*.

La nobile signora riavocava inoltre le intime testimonianze di famiglia: « Noi che conoscemmo il conte « di Cavour, che lo sentimmo in quelle ore d'abbandono in cui, lontano dalle lotte della vita parlamentare e dagli indagatori sguardi della diplomazia, « egli manifestava i suoi pensieri, le sue speranze, le « sue convinzioni più profonde..... noi che serbiamo « incolume la memoria di quanto disse o fece, possiamo aggiungere che le solenni parole proferite « nel Parlamento erano da lui continuamente confermate nei confidenziali colloqui di famiglia. Perfino i più fidi domestici l'udivano nei suoi notturni « studi ripetere quelle parole: *libera Chiesa in libero Stato*. E specialmente nell'ultimo anno di vita « le sue corrispondenze politiche, le sue trattative diplomatiche, tutte le sue preoccupazioni, tutti i suoi « sforzi tendevano ad incarnare questa sua grande « idea..... E a noi che lo assistemmo negli ultimi momenti di vita, e che al capezzale del suo letto di « morte raccogliemmo le sue ultime parole: *libera « Chiesa in libero Stato*, a noi ma dato rivendicarne le dottrine e difenderne l'onorata memoria ».

La marchesa Alfieri così concludeva il suo sfogo eloquente: « A prova degli studi fatti, dei negoziati « intavolati, delle conferenze avute co' membri più « influenti del clero dal conte di Cavour per attuare « la gran riforma da lui ideata nelle relazioni della « moderna civiltà con la religione, non abbiamo ora « che la sincera testimonianza di un cuore onesto e « di una mente fedele; ma verrà giorno in cui la timida nostra voce potrà essere avvalorata da irrefragabili documenti. »

Io non so se gli irrefragabili documenti a cui alludeva la marchesa Alfieri siano pubblicati a quest'ora: mi pare ad ogni modo che nelle numerose pubblicazioni di documenti cavouriani, nel libro del Berti, nell'epistolario curato dal Chiala, nell'epistolario del Ricasoli, in quello di Diomede Pantaleoni, si siano prove sufficienti che la marchesa Alfieri difendeva la causa della verità.

Ed ora posso aggiungere che in casa Alfieri, dove si conserva religiosamente il culto di Cavour, e dove l'on. Luchini (professore alla Scuola di scienze sociali fondata dal marchese Alfieri) ebbe certo occasione di essere edificato intorno a tale questione di fatto, si sono letti con spiacevole meraviglia i disinvolti apprezzamenti dell'on. Luchini pubblicati dalla *Tribuna*.

Padroni di respingere l'idea di Cavour, ma non di interpretarla in modo arbitrario e di accomodarla ad uso di quel capriccioso delfino che è l'opinione pubblica.

L'imposta sui fabbricati.

L'onorevole ministro delle finanze ha inviato una circolare ai sindaci del Regno invitandoli a disporre che, dopo il primo periodo di 20 giorni, rimanga in pubblicazione del manifesto col quale s'invitano i possessori dei fabbricati.

Prega pure i sindaci di disporre che sia ricordato ai contribuenti, quando vanno a ritirare la scheda, come il termine per presentarla, debitamente riempita e completata, scada alla fine del prossimo marzo.

Qualora in questo termine non sia presentata la scheda, l'agente delle imposte dovrà rinnovarla di ufficio, e quindi il pericolo di errori è più facile.

I sindaci dovranno quindi consigliare i possessori dei fabbricati a non ritardare, nel loro interesse, la consegna delle schede.

Se per i fabbricati affittati non si uniscono i documenti richiesti dall'articolo 6 della legge 11 luglio 1890, s'incorrerà nella sopratasse.

Inoltre l'agente delle imposte deve indagare egli stesso se esista un contratto di affitto.

In questa indagine, per quanto scrupolosamente vi metta, può cadere in errore, ritenendo come tuttora in corso un contratto già scaduto, e non un canone di affitto diverso da quello effettivo. Quindi possono nascere controversie fra lui e i possessori, che potrebbero non pure evitarsi se questi adempissero all'obbligo loro imposto dalla legge.

Alle autorità comunali è preferenza di ogni altra non mancano i mezzi di far conoscere tutti gli utili avvertimenti dettati nell'esclusivo interesse dei loro amministrati.

Perciò l'on. Sclemit-Doda affidasi al senno ed al patriottismo dei sindaci perchè siano evitati errori e conflitti.

Note parlamentari

Segue la riforma delle circoscrizioni giudiziarie. Il monopolio telefonico.

Roma, 18 febbraio.

Ieri, nella fretta di impostare la mia lettera, non vi dissi che l'on. De Cristoforo guastò la prima parte del suo discorso con asserzioni azzardate, e, per dire il vero, anche con sofismi; questo per l'esattezza della cronaca.

Oggi l'on. Pasquali ebbe dunque buon giuoco a rispondere al medesimo parlando in favore della legge che il De Cristoforo combatteva.

Il Pasquali analizzò quindi le obbiezioni contro la legge, ed addusse in favore tutti gli argomenti che il suo fertile ingegno potè trovare; il suo discorso, ordinato, produsse buona impressione.

L'on. Sant'Onofrio parlò contro, sebbene ministeriale; esso mise in rilievo i danni morali e materiali che dalla temuta soppressione saranno per derivare.

Intanto noto che la Camera è meno popolata di ieri, per cui è probabile che fra pochi giorni si chiuderà la discussione generale; dei cinquanta oratori iscritti sarà molto se parleranno la metà. Le probabilità sono sempre maggiori per l'approvazione della legge.

L'on. Sant'Onofrio si ferma essenzialmente a lamentare la continua mutabilità delle leggi, per cui le popolazioni non sono mai tranquille; nulla di certo, nessun interesse al coperto, nessuno che non debba temere di qualche danno per il domani.

L'on. Fani è un giovane deputato perugino che siede a Destra; è avvocato e parla in favore della legge; esso però propone che, a diminuire il danno della soppressione delle Preture, per avvicinare per quanto è possibile i litiganti al giudice, si estenda la competenza dei giudici conciliatori ad un limite superiore delle lire 30 ora fissato. La buona prova fatta finora dai giudici conciliatori giustifica tale proposta. L'on. Fani parla assai bene, però è naturale che ripeta alcuni argomenti già messi innanzi da altri oratori; egli termina il suo discorso in mezzo alle cordiali approvazioni dei colleghi.

L'on. Massabò è favorevole in parte alla legge, ma ne critica molte disposizioni speciali; osserva che a base del progetto si assumono statistiche troppo antiche, non tenendo conto che con la mutata competenza devono essere avvenuti posteriormente notevoli cambiamenti.

Egli domanda poi una estensione della competenza pretoriale da 1500 a 3000 lire, e così i litiganti, se troveranno il pretore più lontano, eviteranno spesso di dovere adire i Tribunali.

L'on. Massabò parlò eloquente, ascoltato, ed in fine applaudito.

* * *

Questa mattina gli Uffizi discussero il progetto col quale si conferisce allo Stato il monopolio del servizio telefonico. Due Uffizi non hanno ancora eletto il loro commissario, gli altri sette si dichiararono in maggioranza favorevoli. Lo Stato rilevarebbe dalle Società il loro materiale a prezzo d'estimo; fu raccomandato che si stabilissero dei criteri giusti ed onesti per questa espropriazione. La spesa che deve sopportare lo Stato è di circa dieci milioni, che però non graveranno il bilancio dello Stato, ma saranno somministrati dalla Cassa Depositi e Prestiti ad un mite interesse; il prestito sarà rimborsato coi benefici immancabili derivanti dall'esercizio del monopolio.

L'amministrazione delle poste e telegrafi, sotto la energica direzione degli onorevoli Lacava e Compans, ha preso un nuovo indirizzo; si perfeziona e si estende ogni giorno il servizio, si migliora la condizione degli aiutanti postali, se non per quanto si desidererà, certamente in modo sensibile; e ciò non ostante non si accrescono le spese, anzi si diminuiscono, sopprimendo molti abusi e semplificando grandemente l'amministrazione. Ma il togliere abusi, il negare indebiti favori crea nemici; ed il Ministero delle poste e telegrafi, non altrimenti di quelli del tesoro e finanze, ne sono ora alle prove. Però il paese deve essere riconoscente per l'opera buona dei personaggi che dirigono quei dicasteri. Come già dissi, se in tutte le amministrazioni dello Stato si tenesse egual conto del denaro dei contribuenti, è certissimo che in breve, senza d'uopo d'imposte o di altro, si porrebbe il bilancio su solidissime basi; ma è naturale che quanti godono tuttora degli abusi e favori che durano nelle altre amministrazioni, si trovino per naturale istinto uniti in lega compatta contro coloro che col fatto, con l'evidenza dei risultati dimostrano che l'economia non è soltanto parola, ma può diventare un efficace rimedio alle attuali strettezze.

L'èra del socialismo ed i partiti in Germania

Berlino, 14 febbraio.

(Cola) — S'è detto qua e là, specialmente fuori di Germania, che i rescritti imperiali inaugurano un'èra nuova, e son destinati a scompigliare profondamente l'assetto dei partiti politici.

Vi scrissi già che la novità è assai meno grande di quel che altri mostra di credere; ed ora, a costo d'andare un'altra volta contro l'opinione dei più, aggiungo che i rescritti, come il discorso al Consiglio di Stato prussiano, lasceranno anche i partiti politici press'a poco nello stato di prima.

I partiti tedeschi non sono grappi di gente che si raccoglie e si sbanda ad ogni soffio di vento. Sono, più che partiti, sètte religiose o classi sociali o frammenti di popoli, i quali nei confini dell'impero non sono tenuti dal sentimento nazionale, ma dalla ragione della forza o dalle necessità della geografia.

* * *

È una setta religiosa il partito cattolico, nel quale la comunanza della fede attutisce ogni diversità d'idee, ogni contraddizione d'interessi. I conservatori puri sono forniti dalla piccola nobiltà di campagna alleata coi pastori e seguita ciecamente dai contadini. I conservatori moderati rappresentano l'alta nobiltà di spada e di toga; i nazionali-liberali la borghesia ricca e colta delle città e delle regioni industriali. I polacchi, i danesi non sono tedeschi. Gli alsaziani non si considerano ora come tali, benchè, come sapete, vada in loro visibilmente abolendo l'ardore dell'irredentismo primitivo. Come volete che la giornata normale di lavoro od il riposo domenicale, o le delegazioni operaie permanenti bastino a scrollar dei partiti che poggiano sopra basi siffattamente granitiche?

Nè la « democrazia sociale » ha diversa natura. Ora come ora, si può dire che siano socialisti tutti gli operai della grande industria i quali nella lotta contro il capitale hanno forbita e ignguzzata la loro coscienza di classe.

Certamente, nella massa, i meno hanno una chiara idea del fine del collettivismo, i più furono spinti a frammischiarvisi più dalla sorda irritazione contro il presente che dalla fiducia nell'avvenire del futuro vaticinato da Marx.

Cionondimeno, credo che i rescritti non eserciteranno molta influenza neppure sull'ordinamento politico della classe operaia. Le promesse imperiali sono poca cosa al paragone di ciò che la classe operaia domanda, poco nulla al paragone di quello che il socialismo le ha susurrato nell'orecchio. E sono ancora semplici promesse. Un effetto qualunque, se tanto un effetto ci sarà, non si potrà avere che da una larga attuazione e da una lunga prova. E anche allora questo ipotetico effetto consisterà non tanto nel ricondurre gli operai in grembo alla nobiltà ed alla borghesia, quanto nello scinderli in due partiti: l'uno socialista e l'altro no.

* * *

Con ciò vi ho anche dato il pronostico, che mi sembra più ragionevole, sull'esito delle prossime elezioni. Senza essere profeti si può prevedere che i partiti torneranno al Reichstag *press'a poco* nelle condizioni e colla forza rispettiva di prima.

Il che non toglie che il nuovo Reichstag possa avere una maggioranza, tale a dire un carattere politico opposto a quello dell'antico.

Per quanto i partiti siano solidi, una maggiore o minore influenza alle urne, una diversa tattica elettorale nei Collegi misti di cattolici e protestanti, di cittadini e campagnuoli, di borghesi e di operai, e le ragioni locali o personali, e perfino le condizioni atmosferiche, possono sempre produrre uno spostamento di dieci o dodici seggi. Ora nel Reichstag passato, il *cartello* bismarckiano non vinceva l'opposizione che di una ventina di voti all'incirca. Sicchè non si richiederebbe, per l'appunto, più d'una dozzina di seggi spostati per invertire completamente le parti e rimettere la maggioranza del Parlamento nelle mani di Windthorst.

Anzi, a chi esamini spassionatamente la situazione, una simile inversione delle parti deve parere tutt'altro che improbabile. Il Governo, facendo guerra alla *Kreuzzeitung*, a Hammerstein ed a Stöcker, ha disgustato alquanto l'ala destra dei conservatori, e potrebbe darsi che le discordie insorte per ciò in due o tre collegi fra i partiti bismarckiani si agevolassero la vittoria dell'opposizione.

I varii elementi di questa, specialmente i cattolici ed i progressisti, sono invece più disposti che nel 1887 ad aiutarsi vicendevolmente, almeno nei ballottaggi. E non è chi non veda a che risultamento possa condurre questa intimità nei collegi, in cui il cartello bismarckiano è più forte dei soli cattolici o dei soli progressisti, ma non è degli uni e degli altri insieme.

Finalmente è fuor di dubbio che buona parte degli elettori inerti i quali furono chiamati nel 1887 alle urne dai rumori di guerra restarà stavolta a casa. Ora la *vis inertiae*, in tutti i paesi del mondo, suol operare a preferenza negli elettori di parte governativa. Fu l'inedita affluenza di costoro che strappò nel 1887 quattordici seggi ai socialisti, quantunque il numero totale dei voti dati ai socialisti fosse anche nelle elezioni del 1887 cresciuto. Non vi sarebbe dunque da stupire se, per questo solo fatto, i deputati socialisti, ch'erano ultimamente undici, ridiventassero venticinque.

* * *

La cosa non è certa, ma non è neppure improbabile. Se si verificherà, sentirete indubbiamente i progressisti cantare osanna, e buona parte della Stampa francese e italiana tener loro bordone e proclamarli vincitori di Bismarck.

Orbene, per misurare fin d'ora la schiettezza e la ragionevolezza, specialmente per parte di noialtri italiani, di cotesti *eventuali* inni di trionfo, vi basti riflettere che nell'ipotetica maggioranza anti-bismarckiana i progressisti conterebbero quaranta voti all'incirca, i socialisti venticinque, i polacchi, danesi, alsaziani ventotto, i clericali cattolici rinforzati dai guelfi dell'Hannover più di cento. *Sic rebus stantibus*, la « vittoria » dei progressisti sarebbe in realtà una vittoria di Windthorst, del vecchio papista, che non perde mai l'occasione di chiedere il ristabilimento del poter temporale, e dei progressisti si gioverebbe come di vassalli e non come d'alleati.

Sfortunatamente per Windthorst il Parlamento germanico non ha potuto però arrogarsi finora la sovranità di fatto, come le Camere inglesi, belghe o italiane. Il Reichstag è confinato ancora nell'orbita della costituzione, che gli assegna soltanto la partecipazione al coindetto potere legislativo. Il Reichstag può respingere leggi, ma non può abbattere ministri. E perciò, quand'anche il 20 febbraio il cartello perdesse e l'opposizione guadagnasse una dozzina e una quindicina di seggi, la politica imperiale non devierebbe di un pollice dalla strada seguita finora. Per l'Europa e per gl'interessi più vitali della Germania stessa, quella del 20 febbraio, *se sarà una tempesta*, sarà, al postutto, una tempesta in un bicchier d'acqua.

Come stanno le cose a Candia.

Canea, 11 febbraio.

(A. D.) — Qui tutti sono persuasi che il segnale della prossima insurrezione verrà dalla Grecia e sarà la conseguenza degli avvenimenti che colà si svolgeranno; non è quindi a meravigliarsi se la popolazione cretese, e specialmente la cristiana, attende ognora con impazienza ed ansietà l'arrivo dei piroscafi commerciali ellenici provenienti dal Pireo, apportatori di notizie e giornali proibiti, che il Consolato di re Giorgio, l'agenzia degli anzidetti piroscafi e la posta austriaca s'affrettano a diffondere malgrado gli ordini proibitivi di Chakir-pascià e sotto gli occhi stessi della polizia segreta, impotente ad opporvisi. È facile adunque ad immaginarsi l'effetto prodotto dalle notizie di sommosse scoppiate in Atene per la questione candiotta, di ribellioni militari contro Tricupis e di probabile crisi ministeriale, giunte coll'ultimo corriere greco, notizie che poi furono in parte attenuate, ma che lasciarono la certezza che il ricominciamento dei disordini va avvicinandosi.

Il Governo ellenico, non potendo più sottostare alle gravi spese cagionategli dagli emigrati candiotti, ridusse ad alcuni il sussidio loro assegnato, ad altri lo sopprese. Questa parve altresì essere una delle cause che affretteranno gli avvenimenti.

* * *

Il vecchio Adji Mikali, candiotto di Lakos, uno dei più coraggiosi capi dell'insurrezione del 1866 e del 1878, è a Corigo, isola greca a poche ore di distanza di qui, con un pugno di fidi, per allestire i mezzi necessari onde tentare uno sbarco in Candia. I suoi preparativi sono noti. Egli ha con sè la bandiera dell'insurrezione, e già rivolse proclami incendiari ai cristiani dell'isola ed a quelli rifugiati in Grecia, chiamandoli alla riscossa.

* * *

Alcuni delegati degli emigrati candiotti, recatisi ultimamente dal ministro Tricupis per domandargli il suo appoggio ed i soccorsi indispensabili alla buona riuscita di uno sbarco in quest'isola, ebbero per risposta che qualunque movimento rivoluzionista è almeno prematuro. Perciò il Comitato insurrezionale decise di soprassedere ancora per una quindicina di giorni, confidando, e forse provocandola con disordini e dimostrazioni, nella caduta del prudente temporeggiatore ministro.

* * *

Intanto nell'isola, a cagione dei cattivi tempi e del freddo relativo che obbligano i cristiani al pari dei maomettani indigeni, dei soldati e dei gendarmi a stare accanitucciati nelle capanne presso il fuoco, da qualche giorno non si hanno a registrare uccisioni. L'irritazione però continua ed il timor panico aumenta.

Il governatore generale, temendo di rimanere, in date circostanze, sprovvisto di viveri per le sue truppe, chiese alla Sublime Porta di mandargliene in quantità tale da averne in deposito per tre mesi. A tal uopo furono noleggiati dei grandi piroscafi lloydiani, che già hanno principiato il vettovagliamento. Imperciocchè per la probabilità di sbarchi di bande armate nell'isola, egli chiese altresì l'invio di due incrociatori per sorvegliare la costa.

* * *

Dopo la proclamazione del famoso *firmano*, furono inviati ad Ydiz-Kiosk degl'indirizzi di devozione firmati da molti cristiani candiotti, nei quali, oltre ai ringraziamenti per la paterna premura del sultano a favore di quest'isola e alle solite formole di devozione, si tessono gli elogi di Chakir-pascià. Siccome tali documenti sono della più alta importanza, e si sparse la voce che le firme apposivi sieno apocrife, il *Foreign Office* diè ordine al console britannico, signor Alfredo Biliotti, di verificarne l'autenticità.

L'avviso-torpediniera inglese *Fearless*, allontanatasi per brave tempo dalla baia di Suda, vi si è nuovamente ancorata da alcuni giorni.

Un terribile incendio a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 21 gennaio.

(*F. L. Press*) — Non mi succedette mai in vita mia di assistere ad un incendio più tremendo, più vivace, più repentino di quello di ieri, 19, alle 2 del mattino, alla Bocca del Riachuelo, che, come sapete, è parte della città di Buenos Ayres, ma dista dal centro per lo meno tre miglia. Forma un seno il Rio della Plata in questo punto che si noma Bocca del Riachuelo, e tutto all'intorno sonvi case d'ogni ragione, ma la maggior parte costruite in legname.

Gli è appunto in queste paraggio della Bocca che si sviluppò l'incendio divoratore, incendio che ridusse in cenere ben sedici case, causò la morte a tre bambini, e mise sul lastrico 600 e più persone.

Io mi trovava immerso nel sonno, come ben potete capire in detta ora, e fu il mio cane grazioso che mi svegliò nel punto istesso che passavano *les ténébres* (pompieri) coi loro carri pesanti, per andare a prestare aiuto e tentare di spegnere il fuoco divoratore.

All'ora che ho detto, alcuni vicini della casa N. 1120, della proprietà di un certo Folari, italiano, fabbricante di mobili, s'accorsero che il fuoco si manifestava nella casa di legno d'una famiglia composta di sei persone, situata nel cortile.

Le fiamme rapidissimamente divoravano tutto che incontravano; ed essendo di legno la casa, come dissi, ed anche le altre vicine, potete ben capire come grande fu subito l'allarme che venne dato. Uomini, donne, bambini, nudi come si trovavano a letto, a frotte venivano dalle case, e trovandosi nella pubblica via gridavano come ossessi, e terrorizzati cercavano di mettersi in salvo in mezzo ad una confusione spaventevole.

Nella casa dove incominciò l'incendio, tre povere creature, di età giovanissima, dovettero perire abbruciate dalle fiamme crudeli, che le ridussero in carbone. La maggiore aveva 7 anni. Quando giunsero i pompieri, già non v'era più rimedio da apportare a quelle povere creature, nessun getto di acqua poteva frenare le fiamme prepotenti. E come si non bastasse tutto ciò, un vento fortissimo che veniva dal sud aumentava sempre più la prepotenza delle fiamme.

Che orrore, che orrore!

Bisognava sentirle, quel crepitare del legname e dei mobili frammisto alle grida dei minacciati e dei feriti! Io non posso, nè so in questo momento, che sto ancora tutto fremente, darvi un giusto concetto di quello che ho visto, e mi limito solo a dirvi che, se fu grande lo spavento, se grande e generale il terrore, fu grandissima l'abnegazione dei pompieri e degli accorsi sul sito del disastro.

Ripeto son tre le vittime, molti i feriti, sedici le case completamente distrutte e seicento e più le persone che andranno quindi innanzi ramingando fin che la carità fraterna non venga in loro aiuto.

Era tale e sì grande il calore che ne veniva dalle case incendiate, che molti non potendo più resistervi andavano a bagnarsi al rio vicino, ed altri si facevano tirar acqua sulla faccia.

I fili del telegrafo, quelli del telefono, tutti distrutti.

Mentre sto scrivendo, vengo assicurato essere già stata iniziata una sottoscrizione in favore delle famiglie disgraziate che furono colpite da tanto disastro, che la somma raccolta già supera i tremila scudi, che la Commissione aletta per raccogliere i fondi destinati a sollevare le centinaia di persone danneggiate è composta di ottime persone, capitanata da quella simpatica e tanto buona personalità che è il signor Romolo Vernengo, nostro connazionale; che tutte le Associazioni della *Boca* e quella di Buenos Ayres, sono animate dai migliori sentimenti di umanità per questi derelitti, quasi tutti italiani poveri da poco tempo dimoranti in questa terra: disgraziati, che nel termine di poche ore restarono sul lastrico, dopo di aver corso grave pericolo della vita, e perduta completamente tutta la loro roba!

La vita che si vive

Il mondo degli ideali, lo sapete bene, è infinito come l'universo. Noi tutti miriamo ad un ideale quando non ci vagheggiamo noi, dico, cento. Per dirla in tuono assiomatico, la vita — non questa che si scrive — è semplicemente una catena di desiderii, e l'umana infelicità non è altro che lo sforzo impotente per raggiungere il proprio ideale.

L'anima mia, oggi..... quaresimale, afferma melanconicamente questa verità pensando all'infelicità di un certo signor Gorni Guglielmo, maestro elementare di Romprezzagno, il quale con una specie di opuscoletto manifesta il modesto desiderio di avere un poderetto.....

Quale mai fede negli uomini ispirò al signor Gorni l'idea di manifestare il suo ideale? Se avessi anch'io la sua fede, parola d'onore, stamperei subito un libro grosso magari come la *Guida Marzo*, per commuovere qualcuno a darmi un paio di tenute, un paio di ville, un palazzo in città..... ed altri simili coli della felicità secondo il mio ideale.

Il signor Gorni in questo suo opuscolo dice nella premessa: « Sui banchi della scuola e non col cannoni si devono decidere le sorti dei popoli inciviliti. Questo splendido assioma è tutto ciò che io m'insegnai agli allievi maestri della Scuola normale. »

E se non *lo* si insegnasse nella Scuola normale, che assioma sarebbe mai pel signor Gorni?

Lui poi è *fidente nell'avvenire* ed in una *ronfida sicuro che il tempo* gli *farà giustizia*, e si firma G. G. maestro in Tornata.

In compenso il ragionamento che fa il signor G. G. è proprio così: si pretende che i maestri delle campagne insegnino al loro allievi tante belle cose, ma è necessario soprattutto che insegnino l'agricoltura, per questa e quest'altra ragione: ma senza il poderetto vicino alla scuola Santo Iddio come si fa?

Ma sentite che po' po' di poderetto!

Egli vuole coltivarvi viti a vari *sistemi*, grano, piante frattifere, e gelsi per insegnar anche la bachicoltura, poi ortaggi, legumi ed anche i fiori. Peccato che si sia dimenticato dei cucurbitacei, ma dategli il poderetto, al sig. G. G., e vedrete che fior di meloni che presenteremo nella sua scuola d'agricoltura!

« Volete — esclama — che il maestro insegni agricoltura empirica? Follia! E poi credete voi che i contadini tengano in gran conto il maestro da questo lato? (Da quale? da quello della follia?) Vi sbagliate, e la colpa di ciò sono: l'ordinamento della Scuola normale e la legge sugli stipendi. *La prima crea maestri col capo pieno di bolle di sapone* (almeno vi sarà della soda!) e la seconda condanna i maestri alla miseria tutti i giorni segnati dal lunario. »

Ebbene io sono anch'io dell'avviso del sig. G. G.; io vorrei che si desse ai maestri il poderetto, ma che intanto si desse loro una grammatichetta italiana.

* * *

La politica nei cappelli. Già è cosa vecchia; la politica ha sempre esercitato una certa influenza sulla forma dei cappelli. Ci fu un tempo in cui ogni buon patriota doveva portare il cappello all'italiana; certe Associazioni politiche si distinguevano unicamente dal cappello dei soci; poi venne la volta del cappello Cavour, del cappello Garibaldi, del cappello Lobbia. Io non so veramente se la politica del cappello abbia o no tolto un ragno dal buco nelle vicende del risorgi-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (4)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Non fraintendiamo per questo il suo amore anzi il suo culto pel padre, l'affetto stesso pel vecchio Annibale e quello pure per la casa che l'aveva visto nascere; e quanto più frequentemente poteva, recarsi alla *Casa Rossa*, ed erano bei giorni, belle ore quelle che passava faccia a faccia col genitore sempre più invecchiato e con Annibale sempre più fiero e taciturno, ma che per istrana combinazione a guardare il padroncino, a sentirlo parlare, aveva sempre qualche broncio negli occhi, che doveva lui... via con atto dispettoso di mala grazia. Alfonso poi se lo godeva tutto tutto il suo figliuolo; lo mangiava cogli occhi, ne assorbiva la voce cogli orecchi, faceva con avidità una provvista di ricordi per evocarseli e rifarsene vivi quei momenti nei giorni della sua solitudine. Attilio gli diceva tutto di sè: i suoi studi, le sue vicende, i fatti della vita cittadina a cui partecipava, le sue ambizioni scientifiche — chè altre non ne aveva, — le sue speranze, i suoi successi, i disinganni onde non si scoraggiva: e il padre lo ascoltava palpitando, partecipando tutte le sensazioni provate dal figlio, e ancora con una segreta ambascia, con una segreta paura che nascondeva accuratamente, cui Annibale solo poteva capire: la paura che qualche vicenda d'un malleppo caso venisse ad arrecare o a rendere inevitabile una rivelazione di quel passato ch'egli voleva per tutti sepolto e più che per tutti ancora per suo figlio.

Questi s'era serbato puro di cuore come di costumi: non aveva dato al vizio e nemmanco alla voluttà nè l'integrità delle sue forze fisiche nè le delicatezze della sua anima. L'onestà dell'educazione e la bontà del naturale, sottratti essendo dal suo influsso dello studio, lo avevano salvato da ogni tentazione, allontanato da ogni pericolo; non gli avevano neppure ancora consentito un vero amore, e forse nemmeno il pensiero di esso. Ma era da prevedersi con tutta certezza che una indole così appassionata e generosa avrebbe amato un giorno, e con tutta la serietà, la forza, la virtù che possono far sublime l'affetto per una donna. E questo giorno venne.

Il colonnello Leone Astolfi era stato compagno di infanzia, poi camerata di collegio e in seguito sempre amicissimo del dottor Sarcelli. Dopo quarant'anni di servizio, una antica ferita avuta nel 1866 si era messa a tormentarlo, ed egli, dichiaratosi invalido, un po' preoccupato eziandio dell'avvenire d'un'unica sua figliuola, cui facendo la vita delle guarnigioni avrebbe trovato difficilmente a collocare secondo i suoi desiderii, decise di prendere la sua giubilazione a venne a stabilirsi a Torino, dov'era il suo migliore e più caro amico, Paolo Sarcelli, il quale, oltre dargli il piacere della sua compagnia, lo avrebbe curato de' suoi malanni e tenuto in via diceto una diecina d'anni di più.

La natura aveva fatto in Leone Astolfi un perfetto galantuomo: la vita militare gli aveva dato la rigidezza intransigente dei principii, delle abitudini, delle opinioni. Cominciando per non perdonare a se stesso quando fallisse, non aveva mai perdonato il minimo errore nè ad un subalterno nè ad uno della famiglia, e, se si presentasse il caso, nè anche alla figliuola Albina, cui pure amava più che la pupilla degli occhi suoi. Prima di pigliare un partito, di accettare un'opinione, ci pensava e ripensava, ed esitava, e con una specie di ardore faceva correre nel suo pensiero tutte le possibili ragioni del pro e del contro: ma quando poi s'era persuaso che un partito era giusto, che un'opinione *era vera*, adottava questa o quello, e non c'era più forza umana che valesse a rimovernelo. In casa esercitava un impero assoluto, appena se temperato ne' modi dalla prediletta fanciulla; la moglie non tentava neppur mai un simulacro di opposizione, e se ardiva talvolta fare delle osservazioni a qualche proposito, taceva di subito appena le sopracciglia del Giove domestico arrugnandosi facevano temere che quelle osservazioni giungevano poco gradite. Siccome però codesto Giove era realmente e profondamente giusto e ragionevole nei suoi decreti, tale impero assoluto, forse un po' aspro nelle forme, riusciva tollerabilissimo nella sostanza.

Stabilitosi appena a Torino il colonnello, subito fra la sua famiglia e quella del dottore s'avviò una domestichezza, una intimità, a cui partecipò eziandio Attilio, ospite, commensale, allievo, assistente, caro quasi come figliuolo a Paolo Sarcelli, e così avvenne che frequentemente, poco meno che quotidianamente, il giovane si trovasse insieme con Albina, e dopo qualche tempo con una certa scioltezza di tratti e semplicità benevola di modi quali volevano le loro non dissimili nature ingenue, franche, leali, nobili ed aperte.

Albina non era una bellezza da destare ammirazione; piccina, esile, nè bionda nè bruna, con occhi grigi, con faccia pallida, con aspetto timido e modesto; ma aveva quattro pregi che subito apparivano a chi per poco l'osservasse; ed erano: la bontà dello sguardo, uno sguardo mite, sereno, gentile, affettuosamente caldo, che vi rinfrancava, vi accarezzava, era una consolazione esso solo; la grazia della persona, che accompagnava ogni suo atto, nel muoversi, nello stare, nell'ascoltare altrui, nel parlare; e parlando una melodia di voce, una soavità di accento che vi scendeva all'anima; da ultimo la perfezione della forma nelle mani e nei piedi, piccoli, eleganti, degni, come si suol dire, d'una principessa. A questi pregi fisici, chi per poco la frequentasse scopriva che degnamente corrispondevano le virtù morali; benigna con'ella era con tutti, generosa, intelligente, colta, modesta, di umor lieto, poco curante di sè, intesa sempre a pensare e adoperarsi per giovare, sollevare, rallegrare altrui, rendergli servigio, procurargli un piacere; forse un po' troppo cedevole, anche quando sentiva d'aver ragione, un po' debole d'animo e di volere, difetto prodotto dalla stessa sua bontà.

Ad Attilio, quando vide primamente quella ragazza, ch'egli se ne sarebbe perdutamente innamorato, avrebbe mosso le risa e fatto crollare le spalle; dopo sei mesi, egli non voleva credere a se stesso di non averla sempre amata con tutta la potenza del suo cuore. Senza ch'essi se ne avvedessero, l'amore s'era insinuato adagio adagio ne' due giovani: e forse fu prima ad accorgersene la ragazza; così bene che quando la verità saltò fuori ai loro occhi, si dovettero confessare che non v'era più rimedio, che tutte le loro facoltà, tutto il loro essere, tutta la loro vita erano impegnati senza possibile riscatto. Si erano sempre trovati così d'accordo! Tutto quello che piaceva a lei piaceva a lui; tutto quello che mandava lui in entusiasmo, rapiva lei ai sette cieli; i desiderii dell'uno erano i desiderii dell'altra; i sogni dell'avvenire in cui si dilettava la fantasia d'Albina erano quelli di cui chiacchierava Attilio. La ragazza a un punto sentì che l'affettuosità famigliare col giovane aveva preso una caldezza che le dava insieme una profonda, mai provata dolcezza e una strana, misteriosa paura; che non aspettava il momento di rivedere Attilio con un'ansia irrequieta; che, partito lui, ella non poteva pensar più se quanto egli aveva detto e fatto, e ogni mossa, e ogni accento, e tutto, e sempre di lui. Una grande idea di colpa l'invase; un gran rimorso la prese. Così la non poteva durare, e qual rimedio trovarci non sapeva. Un

merio nazionale, ma so di certo che fa una politica affaccendata pei..... cappellai.

E come i cappellai pare siano tutti da una stessa pianta, così i cappellai portoghesi non sono da meno dai cappellai italiani.

Il corrispondente da Lisbona del *Daily News* racconta un curioso aneddoto, a proposito della vertenza anglo-portoghese.

I cappellai della città ebbero, fino dal primo momento, la buona idea di mettere in vendita un cappello di una forma nuova, al quale imposero il nome popolare di *Serpa Pinto*. Ilarò questo perchè i nuovi cappelli andarono a ruba.

Ma ecco che ora si è scoperto che questi cappelli erano di manifattura inglese.

La Unione dei cappellai ha quindi pubblicato un manifesto, in cui protesta contro l'azione di alcuni fratelli rinnegati che « coll'atto sacrilego del glorioso nome del maggiore, hanno insultato tutti i figli del Portogallo. »

Il manifesto conclude col grido: « Abbasso i cappelli fabbricati da pirati! Viva l'industria nazionale! »

Io intanto faccio di..... cappello alla furberia dei cappellai portoghesi che sono..... gai ognori

***

Poichè siamo di quaresima, parliamo un po' di cose..... tristi: una ricerca, di genere tedesco, sui funerali più notevoli nella storia.

È la *Deutsche Zeitung* che parla. E dice che Cortusius, celebre giureconsulto morto nel 1418 a Padova, ordinò nel suo testamento che nessuno portasse il lutto per la sua morte, che dodici fanciulle vestite di verde, cantando gaie canzoni, portassero la sua bara e che i musicanti lo accompagnassero suonando allegre melodie.

Il pittore olandese Martino Heemskerk, morto anch'egli nel XV secolo, fece un lascito in favore di ragazze povere, acciocchè potessero trovare più facilmente marito. Nel giorno delle nozze i novelli sposi, con tutti gli invitati, dovevano però recarsi alla sua tomba e ballare intorno ad essa.

Il colonnello Hoorne, morto nel 1630, ordinò nel suo testamento che, dopo i suoi funerali, tutti i suoi amici si adunassero, a sue spese, ad un lauto banchetto.

J. Unterwood, morto nel 1733, stabilì che sei dei suoi amici cantassero allegramente le ultime strofe della ventesima ode di Orazio, accompagnando la sua salma alla sepoltura, e che dopo si riunissero a banchetto.

Una zitellona, morta nel 1701 ad Essex, stabilì che sei fanciulle cantassero allegramente e ballassero sulla sua fossa.

Il banchiere Davagnes, morto a Londra nel 1810, ordinò nel testamento che lo seppellissero con una bottiglia di vino di Xeres sotto ciascun braccio e lasciò alla sua vedova trecento bottiglie di questo vino eccellente acciocchè venisse bevuto alle di lei future nozze.

Oh banchiere economicale!

***

I fanciulli terribili.

— Quel Natalino! — dice la madre alle amiche che sono andate a visitarla. — È impossibile dargliene ad intendere.

Natalino risponde da un angolo della casa:

— Non sono mica come papà, io; non è vero? *in per tutti.*

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 15 febbraio.

La seduta è dichiarata aperta alle 2,30 pom. La Camera è poco popolata. Dei ministri sono presenti soltanto gli onorevoli Zanardelli e Lacava.

Vien data lettura del verbale della seduta di ieri.

IMBRIANI, prendendo la parola sopra il verbale, dichiara che la Società edilizia di Napoli, per colpa della quale avvenne il disastro dell'Arenaccia (sul qual fatto egli ieri presentava una interrogazione) è quella del lotto unico a cui benedisse non destinati 80 milioni pel risanamento di Napoli.

Si procede all'appello per la votazione di dieci progetti per accedere di spese su vari bilanci già approvati nella scorsa sedute.

Si riprende quindi la discussione sul progetto di

Riforma
della circoscrizione giudiziaria.

BONASI difende il progetto, propugnando però alcune modificazioni per meglio ottenere l'intento che la nuova legge si propone.

RINALDI ANTONIO, confrontando l'economia che produrrà l'abolizione di molte Preture con le maggiori spese che conseguiranno dall'aumentata importanza di quelle che rimangono, ne deduce che dall'attuazione del progetto non deriverà alcun vantaggio e quindi vengono meno lo scopo ed il fondamento del progetto stesso. Combatte l'istituto proposta dei pretori ambulanti, perchè si corre pericolo di rendere difficile l'accesso alla giustizia ai cittadini, e di distogliere questi dai loro giudici naturali. Dimostra che la riduzione delle Preture farà risentire i suoi effetti anche sul bilancio dell'entrata; perchè diminuiranno gli affari e quindi i proventi dell'erario.

E facile poi che si sopprimano le Preture che hanno buoni magistrati e si lascino i meno buoni.

Concludo pregando il guardasigilli, nel quale ha grande fiducia, a non mettere su questa legge qualsiasi questione di gabinetto; ed ogni modo egli dichiara che voterà contro.

***

CRISPI presenta i seguenti progetti: 1° *Autorizzazione ad alcuni Comuni di eccedere il limite della sovraimposta*; 2° *Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 81 mila da pagarsi alla ditta Fratelli Valerio di Milano, quale sussidio per l'intarramento di un lastrico esistente presso l'Ospedale maggiore di detta città*; 3° *Facoltà al Governo di pubblicare, colle modificazioni ritenute opportune, le leggi del Regno nella Colonia Eritrea e di provvedere altri provvedimenti relativi all'amministrazione della Colonia.*

Propone che quest'ultimo progetto sia dichiarato urgente e che segua il procedimento delle tre letture; che il secondo progetto sia deferito all'esame della Giunta del bilancio e che il primo sia inviato all'apposita Commissione permanente.

La Camera approva le proposte del presidente del Consiglio.

MARCORA presenta la relazione sul progetto pel concorso dello Stato all'Esposizione nazionale di Palermo.

DE RISEIS propone che questo progetto sia inscritto all'ordine del giorno dopo che sarà esaminato il primo progetto relativo al riparto del numero dei deputati fra i collegi elettorali.

***

Ritornasi al progetto relativo alle *modificazioni delle circoscrizioni giudiziarie*.

SIMEONI nota la necessità di modificare la circoscrizione giudiziaria, e dimostra la giustizia e l'opportunità del progetto. Confuta il discorso di Fortunato nelle parti riguardanti le attribuzioni dei pretori, e con dati statistici dimostra che le cause composte bonariamente da essi sono molto minori delle sentenze. Risponde alle obbiezioni di Massabò e di Rinaldi, quanto alla competenza dei pretori in materia penale e civile, che colle disposizioni del nuovo Codice è piuttosto diminuita che cresciuta, non fosse altro che per essere stata deferita ai Tribunali tutta la materia delle ammonizioni. Difende il progetto anche dal punto di vista della dignità dei pretori e dell'interesse della giustizia. Nè può consentire con coloro i quali hanno sostenuto che la nuova legge avrà per effetto di rendere più costosa la giustizia e quindi più difficile l'accesso alla giustizia stessa ai cittadini.

A questo proposito però riconosce urgente una legge sul gratuito patrocinio, perchè il diritto di difesa sia accessibile tanto ai poveri quanto ai ricchi; riconosce altresì la necessità di correttivi per quanto ha tratto alla competenza dei pretori nella loro qualità di ufficiali di polizia giudiziaria. L'oratore, dopo varie raccomandazioni, dichiarasi completamente favorevole al progetto, della sua presentazione felicitasi col ministro Zanardelli.

FAZIO ENRICO riconosce la necessità e l'urgenza di provvedere al miglioramento delle condizione della magistratura inferiore. Ma ritiene che il progetto non raggiunge questo scopo, che è nobile, perchè il miglioramento economico avrà per conseguenza di elevare la dignità e il prestigio dei magistrati, ma non sarà certamente, soggiunge l'oratore, il lieve aumento di poche centinaia di lire che richiamerà nella magistratura i giovani valenti! Accenna alle molte attribuzioni che sono affidate ai pretori, e perciò non approva che si aggravino maggiormente di lavoro coll'affidare ad essi più sezioni di preture nello stesso mandamento.

È contrario quindi alla radicale abolizione delle sessanta Preture che viene chiesta; e tanto più vi è contrario in quanto che esse avrà per effetto di rendere difficile l'accesso alla giustizia ai cittadini. Raccomanda anch'egli con speciali considerazioni la sollecita presentazione di una legge relativa al gratuito patrocinio; e conchiude chiedendo che la riforma si rimandi a tempo più opportuno.

TURBIGLIO dimostra la grande sperequazione nell'amministrazione della giustizia; loda quindi il ministro di aver proposto la soppressione di sessanta Preture superflue e spera che procederà collo stesso criterio anche nel riordinare i Tribunali e le Corti per raggiungere quella perequazione anche negli ordini giudiziari che è reclamata da tanto tempo. Dice che, ammessa la riforma in discussione, non si possono non accettare i mezzi proposti per attuarla, non escluse le delegazioni pei poteri della Camera al guardasigilli. Confuta quindi le obbiezioni degli oppositori. Conclude dichiarando che la legge è da approvarsi, non solamente perchè inizia le riforme nella perequazione della giustizia, ma perchè, senza aggravare il bilancio, provvede al miglioramento nelle condizioni dei magistrati inferiori. Raccomanda però che si pensi anche ai funzionari delle cancellerie; raccomanda altresì ai guardasigilli che valgasi maggiormente delle facoltà che gli dà la legge sull'ordinamento giudiziario per nominare nei diversi gradi della magistratura avvocati che hanno esercitato con lode la professione.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni ed interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interpellanze:

DI SAN DONATO al ministro del commercio *per sapere in forma di quale facoltà abbia proceduto alla stampigliatura del Consiglio generale del Museo di Napoli.*

Di IMBRIANI al ministro dell'interno *sul modo con cui il Ministero interpreta l'art. 1° del testo unico della legge di Pubblica sicurezza*, e sul modo con cui viene interpretato ed applicato dal prefetto di Ravenna.

Di IMBRIANI al ministro dei Lavori pubblici *sulle facoltà date al prefetto di Ravenna di concedere lavori alla Società di braccianti del Comune di Calignola, e sul modo con cui detta prefata ha usato di questa facoltà contrario alla equità.* — Al ministro guardasigilli sul *sistema adottato presso il distretto della Corte d'appello della Puglia* conferendo le più importanti perizie al figlio del primo presidente della medesima Corte d'appello con detrimento manifesto dei diritti altrui.

CRISPI comunicherà le interrogazioni Di San Donato e Imbriani al suo collega del commercio. Dichiara di accettare quella dello stesso Imbriani e lui rivolta; e risponderà dopo esaurite le altre interpellanze inscritte all'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto fattosi in principio della seduta. Tutti i dieci progetti sono approvati a grande maggioranza.

Levasi la seduta alle 6,05.

NOTIZIE ITALIANE

ONEGLIA. — (Nostro telt., 14 febbraio). — (*Ritardo*). — **L'acqua potabile.** — Nuovi ostacoli si oppongono ogni giorno all'attuazione del progetto della condotta delle acque dalle sorgenti Rivelle e Vallone d'Inferno. Appianati i primi, ne sorgono degli altri, a questo progetto, dichiarato di pubblica utilità, pare destinato a rimanere ancora per un bel lasso di tempo un pio desiderio. Quando i Municipii di Oneglia e di Porto Maurizio ebbero redatto con l'impresa Vanni un contratto provvisorio, stabilirono che lo stesso contratto sarebbe divenuto definitivo quando fosse stato approvato il progetto presentato dall'Impresa. Il progetto fu approvato col consenso del Genio civile, senonchè adesso i Municipii di Porto Maurizio e di Oneglia vorrebbero che fosse considerato come parte integra del contratto il verbale di concessione delle acque rilasciato dal Governo. Mi viene riferito che dallo stesso verbale si impongono nuovi obblighi all'Impresa. Il contratto provvisorio, che doveva all'approvazione del progetto dichiararsi definitivo, non facendo mancione di questo verbale, l'Impresa non a torto si rifiuta di accettarlo come parte integra del contratto.

In questo modo nuove difficoltà sorgono ad impedire il cominciamento dei lavori; da parte nostra facciamo voti che si venga una buona volta ad aggiustamento in modo da non ledere nè gli interessi dell'Impresa, nè quelli dei due Municipii, per vedere finalmente attuata una speranza che, in caso contrario, resterà sempre un pio desiderio.

VERONA. — **Per amore!** — Fin dalla più tenera età la giovanetta Emilia B....., di Caprino, rimasta orfana, venne accolta dai suoi zii coniugi R..... che dimorano nel quartiere Santo Stefano. I due vecchi adoravano l'Emilia che adesso ha 18 anni ed è un fior di fanciulla a tutti assai nota per la sua bellezza. Da qualche tempo però gli zii si erano accorti che la loro figliuola adottiva non era più quella di prima. Un giorno i due vecchi compresero il segreto della fanciulla. Essa amava con tutta la passione e l'innocenza dell'età sua un bel giovanotto che aveva scritto e a cui lei aveva risposto e che dopo parecchie lettere scambiatesi, dove i due amanti si giuravano eterna fedeltà, lui le aveva scritto infine di volerla sposare a tutti i costi. Bisogna notare che lui è un impiegato in una casa di commercio (ramo seta) della nostra città. La scoperta non garbò ai due vecchi, che, fattene inutili rimostranze ai due innamorati, addussero di non essere in grado di formare una dote conveniente alla fanciulla, scrissero a un altro zio dell'Emilia che si trova a Mantova di venirla a prendere per condurla seco e tenerla un po' di tempo in quella città, dicendo:

— Lontan dagli occhi, lontan dal cuore; chissà che un po' di mesi di lontananza non guariscano Emilia da questo amore.

E lo zio che, fra parentesi, è una persona assai rispettabile di Mantova, dove copre una carica importantissima, venne espressamente a Verona a prendere la nipote. All'improvviso annuncio della sua partenza l'Emilia diè in un pianto dirotto. Pregò e scongiurò i suoi parenti e anche lo zio di Mantova a lasciarla a Verona; ma a nulla valsero le sue preghiere. La fanciulla, che di poi parve persuasa a partire e che anzi domandava allo zio se a Mantova c'era da divertirsi e da passarsela bene, entrò verso sera nella sua camera per fare la valigia. Non vedendola più ritornare in *tinello* (camera da pranzo), i parenti, inospettiti, salirono e trovarono l'uscio della sua camera chiuso a chiave di dentro. Bussarono, ma nessuno rispose. In premura chiamarono un fabbro-ferraio, e, atterrata la porta, trovarono l'Emilia stesa sul letto svenuta. In un angolo della camera uno scaldaletto pieno di carbone esalava una grande quantità di gas che aveva già reso l'aria irrespirabile. Pochi istanti ancora e la sventurata sarebbe venuta a trovare così tragicamente questo romanzetto d'amore. In breve la fanciulla si riebbe mercè le cure di tutti gli accorsi, compreso uno studente di medicina.

I coniugi R..... e lo zio di Mantova dicono che cercheranno di evitare in ogni maniera una seconda edizione di questo tentato suicidio.

***

CUNEO — (Nostra lett., 19 febbraio) — (*Bisciltino*) **Un omicidio in piazza d'Armi.** — Un grave omicidio è avvenuto in piazza d'Armi. Certo Gandolfo Andrea, detto *il Vercese*, ex-cuoco, d'anni 60 circa, si era da alcuni anni ritirato in una casetta costruitasi presso la nuova piazza d'Armi, ove attendeva colla moglie alla professione di lavandaio e alla coltura dei pochi terreni annessi all'abitazione.

Stamane, verso le dieci, avendo il proprietario del fondo inferiore reclamato col Gandolfo perchè l'acqua immessa in soverchia quantità nel canale scorrente nei beni di questi avesse straripato in un suo campo, il Gandolfo si fece a sua volta a reclamare contro il colono del fondo superiore, attribuendo ad opera di questi lo straripamento.

Portatosi a tale oggetto sul luogo, avendo constatato che alcuni pastori avevanti in quel podere avevano immesso una grande quantità di acqua nel canale per lavarvi la lana delle pecore, il Gandolfo si fece a redarguirli; donde un diverbio ed un alterco nel quale il Gandolfo riportava alcune ferite nel capo che ne causavano la morte tre ore dopo.

L'autorità giudiziaria, trasferitasi immediatamente sulla località, sta procedendo.

— (*19 sera*). — È accertato che autore dell'omicidio del Gandolfo è stato un tal Savio Matteo, proprietario vicino, col quale era insorto il diverbio per la questione dell'acqua.

Il Savio, padre di cinque figli, è tuttora latitante.

PINEROLO. — (Nostre lett., 18 febbraio) — (*P. G. B.*) — **Il carnevale.** — Le feste carnevalesche del 1890 non furono meno caratteristiche pel rumore allegro e chiassoso da quelle degli scorsi anni. Le maschere coi loro lazzi e colle loro grida facevano un baccano indiavolato. Il ballo pubblico, alquanto affollato nel largo di via Saluzzo, ricordava che s'era proprio di carnevale, ma anche con questa barconda si capiva che s'era lontano assai dalle feste di altri tempi! Nella notte di martedì furonvi parecchie veglie danzanti nei Circoli locali, fra cui una al Circolo commerciale, un trattenimento drammatico prima, poi danzante dato dagli alunni di questa R. Scuola normale, ove accorse un'eletta schiera di belle signorine.

— **Il teatro.** — La Compagnia drammatica diretta da Luigi Duse diede termine al corso delle sue rappresentazioni lunedì sera 17 c. a. Parte di questa Compagnia si recherà in Russia in unione al famoso tragico Ernesto Rossi. Sulle scene del nostro teatro avremo nella stagione di quaresima le due opere il *Rigoletto* e la *Lucia di Lammermoor*. Ne è maestro concertatore e direttore d'orchestra il signor Giovanni Guarnieri, impresario il signor Ernesto Piacentini. Salvo casi imprevisti, avremo il 26 p. v. il capolavoro verdiano, non nuovo per i pinerolesi. Ne riparleremo.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lettere, 19 febbraio) — (*Bisciltino*) — **Omicidio.** — La notte di lunedì, 17 corr., sulla strada che da Borgo San Dalmazzo tende alla frazione Aradolo, veniva rinvenuto cadavere certo Lovera Pietro, d'anni 57, proprietario del luogo.

Il Lovera si era trattenuto fino a tarda notte in una osteria di Borgo San Dalmazzo ed erasi incamminato per restituirsi a casa, quando, per quanto si suppone, fermatosi sulla strada per bisogni corporali, veniva in tale atteggiamento colpito di bastone e fatto stramazzare a terra.

Iniziatasi istruttoria, procedevasi ieri alla autopsia del cadavere, e le risultanze di questa avrebbero confermato trattarsi di delitto.

Dicesi che si tratti di vendetta per antichi rancori.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ricordiamo che questa sera (lettera *A*) ha luogo la terza rappresentazione dell'opera *Loreley* del maestro Catalani. Dopo l'opera i quadri 1°, 4° e 5° del ballo *Teodora*, cioè i quadri migliori — quelli del banchetto, dell'osteria col passo a dieci e del giardino col passo a due. Si dovette sopprimere il grande praticabile e declivio dell'atto terzo e dell'atto quinto per la necessità di far posto ai praticabili ed ai meccanismi così importanti del secondo ballo, *Day-Sin*, che è oramai alle ultime prove d'insieme e che, riprodotto dal coreografo Smeraldi, andrà in scena nella ventura settimana.

Teatro Gerbino. — A questo teatro lavora non pareva certo d'essere al primo di quaresima, tanta era l'affluenza di pubblico scelto ed elegante e tanto era il buon umore sparso nel pubblico dalle *Sorprese del divorzio*.

Contrariamente a quanto era stato disposto dalla Compagnia Marini, stasera non si rappresenterà la commedia *Le vergini*, ma si replicheranno nuovamente *Le sorprese del divorzio*.

Ciò significa un'altra pienona.

Le donne celebri. — I nomi di Moser e Schontan fecero accorrere ieri sera il pubblico in folla al teatro Alfieri, dove si rappresentava per la prima volta la nuova commedia in tre atti: *Le donne celebri*, « ultima novità del giorno », come diceva il manifesto, attribuita ai fortunati autori della *Guerra in tempo di pace* e del *Ratto delle Sabine*.

Ci duole però di dover annunciare che l'esito non corrispose all'aspettazione. Il nuovo lavoro drammatico dei signori Moser e Schontan (o è parsino chi dubita che la *Donne celebri* siano dei due scrittori tedeschi) oltrecchè essere vacuo, cade nelle esagerazioni o nelle inverosimiglianze, o talvolta invece di far ridere produce l'effetto contrario.

Gli autori vogliono dimostrare come qualmente le donne celebri, quelle che hanno una famiglia da educare, non possono lasciare i figli in balia di una governante qualunque, specialmente quando il marito, non celebre come la moglie, ma giovane e spensierato, ha delle tendenze galanti e corre dietro alle prime donne per passare il tempo e darsi qualche sollazzo. E così avviene della signora Agnese, celebre scrittrice di romanzi. Essa viaggia per istruzione e per diletto e non si dà cura della propria figliuola, le quali vengono su indisciplinate, insolenti.

Ma eccoti che arriva in buon punto uno zio Sinceri, il quale, da giovane assennato, mette le cose a posto, s'innamora della nipote Emma, la più scapestrata, e la sposa.....

In conclusione non bisogna sposare donne celebri.

Dei tre atti piacque il primo, in cui fa la sua comparsa il conte Bela-Palmay, un ingiuso ridicolo che vuol parlare l'italiano ad ogni costo e se ne fa scappare di quelle da far rizzare i capelli. Il brillante Pieri rappresentò questa curiosa macchietta in modo ammirabile. Egregiamente la gentile signora E. Pieri-Aliprandi nell'interpretazione della parte di Emma.

Stasera recita d'addio e serata dell'attore brillante Vittorio Pieri, con programma scelto e variato.

Teatro Vittorio Emanuele. — L'ottima Compagnia equestre dei fratelli Amato, che ha divertito in questa stagione il pubblico del teatro Vittorio, dà stasera il suo spettacolo d'addio. Sarà svolto un programma ampio ed attraente da tutti i migliori elementi della Compagnia stessa. Si prevede adunque un grande concorso di pubblico per stasera al teatro Vittorio.

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima (23) all'ora pom.

CRONACA

La Deputazione della Camera dalla Duchessa e dal Duca d'Aosta

Ieri, alle 2 1/2, la Deputazione della Camera, come abbiamo annunziato, veniva ricevuta dalla duchessa Laetitia vedova e dal duca Emanuele Filiberto d'Aosta.

La Deputazione era composta dell'on. Villa, vicepresidente, e dei deputati Badini, Baderia, Chiaves, Chiesa, Cibrario, Palberti, Peyrot e Rossi.

Ricevuti ai piedi dello scalone dall'aiutante di campo del Duca, furono prima introdotti dal gran mastro conte Balbo negli appartamenti della duchessa Laetitia d'Aosta.

La Duchessa era assistita dalla dama contessa Colli di Felizzano e vestiva in gran lutto. Appena si presentò la Deputazione si avanzò e strinse la mano all'onorevole Villa, il quale subito diè lettura del seguente indirizzo:

« A S. A. R. Laetitia di Savoja.

« *Principessa!*

« Quando la Reale Famiglia, festeggiava in Voi la novella sposa di Amedeo; e il popolo Vi acclamava per le vie; e i giardini d'Italia Vi offrivano i loro fiori più belli; primo fra tutti, Vi veniva incontro il lieto augurio della Rappresentanza Nazionale.

« E quando un nuovo figlio di Savoja, nato da Voi, salutato da Torino nel nome di Umberto, coronava que' voti con cui l'Italia aveva festeggiato la Vostra venuta, noi, per la seconda volta ci unimmo alle gioie della Reale Famiglia come se fossero le gioie della famiglia nostra.

« Nessun triste presagio, allora, avvertiva che tanto sereno il cielo dovesse così repentinamente abbuiarsi!

« Gelosa la Morte del Vostro bene, volle coprirvi di granaglia, e quegli occhi nati al sorriso, volle vedere inondati di pianto.

« No! non era questo, o Altezza, il destino che noi invocavamo alla Vostra fiorente gioventù; non era la corona del sagrificio che volevamo vedere intrecciata alla ghirlanda nuziale non ancora appassita.

« Ma il destino inesorabile, strappando alla Patria un Principe tanto buono e valoroso, venne insieme a strappare un lembo del Vostro cuore.

« *Altezza!*

« Non tentiamo la parola del conforto.

« Voi non la chiedete; noi non sapremmo pronunciarla.

« Passato il primo impeto di uno strazio infrenabile, la forte anima Vostra, temprata alle Materne virtù, ispirata alle memorie degli Avi che Vi richiamano al martirio di Sant'Elena e di Oporto, saprà rendervi maggiore della sventura che Vi ha così crudelmente colpita.

« Sopranno conforto, sovra speranza, sacro pegno di affetto, Vi sarà il figliuolo d'Amedeo, il vezzo figlio Vostro.

« Possa l'amore di Lui, cui sono tolti i baci del Padre, riunire in uno solo i due più grandi affetti del Suo cuore, e compensarvi così di tutte le lagrime che Voi avrete versate nel silenzio sublime del Vostro sacrificio. »

Durante la lettura la Duchessa apparve visibilmente commossa ai punti principali. Indi l'on. Villa presentò la pergamena recante l'indirizzo. Questo è scritto in grafia gotica, senza ornati, firmato dal presidente della Camera G. Biancheri. Sull'angolo a sinistra della pergamena un disegno d'ornato contorna una targa con sovvi scritto *Laetitia*, e sul nome traversa un gran velo nero che scende nel margine della pergamena. Questa poi è racchiusa in astuccio di velluto cremisi coi nodi di Casa Savoia.

Finita la lettura, la Duchessa ringraziò vivamente della dimostrazione avuta. Ricordò l'affetto del compianto Duca per la sua Torino, e come Torino e l'Italia lo amarono sinceramente. Grande conforto per la famiglia avere avuto tante dimostrazioni dai concittadini del Duca e dal Paese tutto; nè i superstiti le dimenticheranno mai. Ricordò l'arrivo del Re e le scene di fraterno amore che prolungarono l'esistenza del povero Principe. Essa si crede aver un compito ancora: di educare il figlio suo degno del Duca estinto.

Volle poscia le si presentassero i deputati, ai quali porse la mano ringraziando, e un saluto speciale fece all'on. Chiesa, come al rappresentante di Aosta.

***

Dopo il ricevimento della Principessa, la Deputazione passò negli appartamenti del figlio Emanuele Filiberto. E qui pure l'on. Villa die' lettura di quest'altro indirizzo:

« A S. A. R. Emanuele Filiberto
« Duca d'Aosta.

« *Altezza Reale!*

« Il Vostro Augusto genitore, violentemente rapito alla Famiglia e alla Patria, spirava — per un crudele capriccio del destino — proprio nei giorni in cui la Legge, da Voi non invocata, Vi sciogliava dai lacci dorati della Sua paterna autorità; nei giorni in cui il Senato del Regno, con grande compiacenza, Vi assegnava un seggio accanto a Lui!

« Spirava stretto al collo d'Umberto, suggellando con eroica serenità la troppo breve, ma esemplare Sua vita di padre, di cittadino, di soldato, di Re.

« Morì parlandogli dei figli e pregandolo che fosse loro risparmiato lo straziante spettacolo della propria agonia!

« Eroe sul campo e sul trono, circondò così di eroismo anche il Suo letto di morte.

« Oggi, per Sovrana volontà, Voi, Principe, ne assumete il nome.

« Il nuovo Duca d'Aosta siete Voi!

« *Altezza,*

« Così grande eredità richiede che, al dolore del figlio, prevalga quella responsabilità, la quale, legata al nome, pesa sul Vostro giovane capo; prevalga sul Vostro spirito la cura de' minori fratelli di cui oggi rimanete la guida.

« Non dubitate, Principe, de' Vostri vent'anni!

« Ispirato alla memoria del Padre, Voi vi troverete ben presto sollevato all'altezza della Vostra santa missione; tal da parervi un prodigio ciò che non sarà che il frutto delle Vostre virtù!

« Se l'età Vi tolse finora di mostrarvi prode nell'armi, Vi sarà facile provare intanto che siete valoroso nel senno.

« Nobili quanto quelle del campo sono le battaglie della vita d'ogni giorno, e la ruga precoce segnata sulla fronte della gioventù che pensa, vale, altezza, quanto una medaglia al valore guadagnata col sangue.

« E se verrà giorno, o Principe, che la Patria richieggia il Vostro braccio, non tremerà nel mostrarvi come si snudi e si ripunga la spada; perchè qual buon sangue di Savoja che Vi scalda nelle vene ci affida che anco i nomi hanno un destino, e che non invano l'anima presaga di Vostro Padre v'imponeva al fonte quello immortale di Emanuele Filiberto! »

Finita la lettura, consegnò al Duca l'originale scritto a mano su doppio foglio, firmato dal presidente Biancheri e racchiuso in una copertina scura a guisa di *album*.

Il Duca s'intrattenne anch'egli a parlare del lutto passato, del dolore sofferto, alleviato soltanto dalle dimostrazioni universali di grande affetto pel padre perduto.

E dopo brevi e dolorosi ricordi, stretta la mano ai presenti, si congedò da loro, pregandoli di esprimere tutta la sua riconoscenza alla rappresentanza nazionale.

La Deputazione tornava al Municipio verso le 3 1/4.

***

Banco di Beneficenza. — Il concorso degli acquisitori di biglietti al Banco di Beneficenza sotto i portici del Palazzo Carignano fu discreto anche nel secondo giorno (17), e molto soddisfacente nell'ultimo giorno (18), nel quale solo l'entrata superò le seimila lire. Coi provanti della vendita dei biglietti nei tre giorni del Banco carnevalesco e col sussidio del Municipio ed oblazioni private ed affitto dei banchi attigui, si ebbe un'entrata di presso che 16,500 lire; per cui, dedotte le spese, il guadagno netto divisibile tra gli Istituti pii unitisi supererà le 10,000 lire, il che non è poco per l'annata che corre, e superare le aspettazioni comuni.

Due terzi dei premi od oggetti esposti furono vinti, e nella stessa proporzione i premi provenienti dalla Famiglia Reale.

Furono vinti il premio N. 6011 dal sig. G. Bassetti; il N. 6010, *giardiniera* in porcellana e bronzo, da Ermenegilda Tirone; il N. 6004 dalla signora Censi; il 6008 da S. Gianolio; il 6012, vassoio giapponese, dall'avv. Parato Ernesto (di Domenico), e l'altro premio reale, *Statua in bronzo* raffigurante una giovinetta con un mazzocchio in mano, dal sig. Angelo Rossini da Como, consigliere provinciale.

Alla mezzanotte dei martedì furono imbussolati 650 numeri rimandati ad altrettanti acquirenti ritirati agli acquisitori dei biglietti da lire cinque, per il premio straordinario, già dono Reale, dalla *Statua in bronzo* rappresentante una madre che allatta il bambino. Il numero vincitore estratto dalla ruota fu il 864. Chi presenta lo scontrino alla presidenza del Comitato potrà ritirare il premio.

Il quadro dei Saporiti, dono del Municipio, toccava alla signora Rollini Leonilda.

Società degli ingegneri e degli Architetti. — La sera di venerdì 21 corrente, alle ore 8,30, avrà luogo un'adunanza col seguente ordine del giorno:

1. Votazione per l'ammissione di soci.
2. Votazione per la stampa negli Atti della Memoria del socio Camillo Boggio: « Torri, case e castelli nel Canavese. »
3. Relazione della Commissione sul bilancio preventivo del 1890.
4. Elezione del vice-segretario pel triennio 1890-92.
5. Questione professionale; proposta di adesione ad un prossimo Congresso di ingegneri ed architetti da tenersi in Roma.
6. Esposizione di architettura in Torino; proposta di adesione e di appoggio.
7. I Piranesi e i Bibbiena; conferenza del socio Daniele Donghi, con presentazione di alcune stampe originali.

La bandiera dell'incrociatore *Piemonte*. — I lettori già sanno di che si tratta, di quella bandiera cioè che per iniziativa ed opera delle signore piemontesi sarà data all'incrociatore che porta il nome di questa regione.

Su le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di credere, il Comitato delle dame piemontesi si riunirà sabato venturo per ricevere la consegna dalla bandiera, del cofanetto artistico che deve racchiuderla e della pergamena, uno squisito lavoro dell'ing. Cartali.

Dopo questa seduta assai probabilmente tutti i sopradetti oggetti saranno esposti al pubblico in una delle sale municipali nei giorni di domenica, lunedì e martedì venturi.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — (*Tredicesima lista*) — Cambiasi cav. Gaspare, notaio, lire 100 — Pellegrini e Moris, banchieri, 100 — Beccaria cav. Angelo, pittore, 25 — Cyprien Routin, 50 — Baronessa Andreis e famiglia, 100 — Conte Barel di Sant'Albano (Firenze), 100 — G. B. Paravia e C., Ditta dei fratelli Vigliardi, 50 — Cav. Malvano ing. Alessandro, 50 — Isaia ed Emilio fratelli Momigliano fu Moisè, 20 — Conte Ignazio di Revel, 50 — Dottor Luigi Martini, 25 — Municipio di Carmagnola, 100 — Enrico Merlo (Siena), 50 — Raccolte dal Comizio Generale dei Veterani 1848-49 (Secondo versamento) (1), 108 70.

Totale 13ª lista L. 908 70
Lista precedente » 27,898 90

Totale complessivo L. 28,807 60

(1) Eusebio cav. geometra Agostino, lire 5 — Perrone ragioniere Faustino, 3 — Mermos Giov. Francesco, 1 — Piccati cav. Francesco, maggiore, 2 — Bonino cav. dott. Annibale, 2 — Taricchi cav. Luigi, tenente-colonnello, 5 — De Guidi comm. Leone, colonnello, 10 — Sotto-Comitato di Vigevano, 40 — Sotto-Comitato di Carmagnola, 10 — Sotto-Comitato di Saluzzo, 5 — Ponzo cav. Giuseppe, presidente id., 3 50 — Ciaretti Pietro, 5 — Abelly cav. Gioffredo, 1 — Mocchio Gaspare, 1 — Dalla Chiesa d'Isasca conte Alfonso, 5 — Isasca Alfieri barone Cesare, 5 — Ciravegna Pietro, 1 — Quaglia Giov. Batt., 1 — Bianchi Luigi, 1 — Vaca Maggiolini cav. Giuseppe, 3 — Morello Giuseppe, 0 50 — Rostagno Agostino, 0 50 — Davico Giuseppe, 0 20.

Un povero mannaiuolo. — La scorsa notte è morto all'Ospedale di San Giovanni quel tal Colombo Giovanni che la sera del 15 corrente fu ferito gravemente di coltello da un barabbo al basso ventre mentre stava fermo con una moglie sull'angolo della via Cottolengo e Bonzanigo, del qual brutto fatto parlammo ieri.

Disgrazia. — Una guardia municipale accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, certo Cagnola Enrico, d'anni 17, per frattura del braccio riportata in caduta nel cortile della casa N. 2 in piazza S. Carlo.

Un atto d'onestà. — Stamane, dopo l'arrivo del treno 2 da Roma, il conduttore Jorelli, addetto al servizio dello *Sleeping-car*, rinveniva in uno dei compartimenti della vettura cui è destinato un magnifico paio di orecchini in perle e brillanti, e premurosi li consegnava al caporazione. Pochi minuti dopo venivano reclamati dal sig. Franceschini, della Compagnia d'operette. È un atto di onestà questo che merita menzione.

Una fanciulla fra le fiamme. — Certa Epifania Francesca, d'anni 14, commessa del fabbricavendolo Ottino Giovanni, che ha bottega in via della Zecca, N. 10, ieri si avvicinò così ad un braciere di carbone, che le presero fuoco le vesti. Spaventata, fuggì repentinamente dalla portineria della casa, la quale potè spegnere le fiamme soltanto alla sventurata fanciulla. La Epifania riportò tuttavia una scottatura grave alla natica destra.

Un atto di ribellione. — Due guardie municipali prestavano man forte ad un'agente di P. S. nell'arrestare li nominati Granella Emilio, d'anni 21, e Perrone Pietro, d'anni 18, panattieri, i quali commettevano disordini ed avevano percosso con pugni l'agente della Questura in via Massini.

Gli ignoti. — Nel pomeriggio di ieri ladri rimasti sconosciuti, penetrati nell'abitazione del conducente di vetture pubbliche Masera Antonio, in via Priocca, 19, lo derubarono di dieci lenzuola da letto, di un orologio d'argento che trovavasi appeso al muro, in tutto dell'importo di oltre 100 lire.

A proposito di un incendio di cui parlammo nella Gazzetta di domenica scorsa, dobbiamo rettificare il nome della Ditta proprietaria del casotto incendiato; essa è Cabella, Cravero e Susbenso, fabbrica di laterizi in Lucento, e non *Colecia*, ecc. come fu stampato.

SPETTACOLI — (Martedì), 20 febbraio

REGIO, ore 8 (lettera *A*) — *Loreley*, opera — *Teodora*, ballo.

VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *Le sorprese del divorzio* comm.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Cesare ed Augusta*, comm. — *Semplicità*, monologo — *Le donne che piangono*, farsa — *Il benissimo della nonna*, commedia. — Serata d'onore dell'attore V. Pieri.

ROS

*Chi è stato attaccato dall'*INFLUENZA *faccia uso della rinomata*

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Essa è il sovrano dei rimedi per lo sfinimento lasciato dalla febbre e per le pericolose sofferenze dell'apparato respiratorio, messo a dura prova durante il periodo della malattia.

L'Emulsione Scott ristabilisce la libera circolazione del sangue, cura la tosse e rinforza i polmoni.

SAPORE GRADEVOLE - FACILE ASSIMILAZIONE.

È il RICOSTITUENTE più indicato ai bambini ed adulti per qualsiasi causa deboli o denutriti e per i convalescenti.

Procurarsi la vera Emulsione Scott — Diffidare delle contraffazioni ed imitazioni. H 736 M

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

SCOTT & BOWNE, Chimici - New-York - Londra.

Ai genitori!

Scuola privata di **tedesco** e delle primarie lingue moderne, **matematica** e **musica**. Occasione di frequentare i Collegi superiori della città. Buona pensione completa; educazione e sorveglianza paterna. Situazione della casa bellissima.

Dr professore SCHMIDT
in **S. Gallo** (Svizzera). 891 X

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 130 G

Ricercasi
due abili capi-macchina
di Litografia
specialisti per la Croma.

Dirigere domande, campioni di lavori e documenti allo
Stabilimento Armanino
Genova. 891 G

Chimico

giovane ammogliato, licenziato colle migliori note dalle scuole ch'egli frequentò, possedente una eccellente educazione pratica, desidera entrare in relazione col proprietario d'una Casa industriale trattante la chimica, allo scopo di associarsi.

Scriv. alle iniz. **C 1461 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, MILANO. 892 M

Si desidera acquistare

anche in luogo centrale di Torino o cintorno di reddito nei sobborghi o **vendere** una **villa** ammobigliata con **cuscina** annessa in collina, distante un kil. circa dal ponte Isabella.

Scrivere al N. 7 o 867, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi camera da letto bene arredata e ben disimpegnata, non oltre il secondo piano.

Scrivere LEO, fermo Posta. D 856

Occasione favorevole.

Per affittare al presente in piazza Solferino, n. 1, ed angolo via Santa Teresa: Vasto locale di circa 200 mq., già *Caffè Mauvais*, composto di 5 botteghe e retrobottega, oltre a sottopiani con luce, cantine e sottoscalino, il tutto con diramazione dell'acqua potabile e gas, e cortile privato. — Visibile tutti i giorni. O 700

D'affittare subito

o per il 1° aprile:

Alloggio d'angolo di **dieci** membri, tutto messo a nuovo, con 2 entrate, calorifero, gas ed acqua potabile al 3° piano, sul corso Vittorio Emanuele II, n. 6, bellissima vista. — Dirigersi ivi dal portinaio. O 805

D'affittare via S. Dalmazzo, 20: [illegible] e magazzini per capomastro falegname. O 816

D'affittare pel 1° giugno

Studio di **pittore** con tararro. — Via Finanze, 13, verso piazza. O 853

Da affittare

in **Cavour** per anni 6 o 9 dal 1° gennaio 1891 il **molino** detto dei *Pratis*.

Dirigersi dal notaio MERLO a **Cavour**. O 823

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattative dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 32. O 874

Da vendere

Cascina Passaleva
N. 078

a brevissima distanza dalla barriera di Nizza, lungo la strada provinciale di Cuneo.

Recapito sul luogo dal proprietario, od in **Torino** dall'avvocato ISOLATTI, via Lagrange, N. 10. 70

PRESTITO segreto firma, donari in 24 ore. Nessuna anticipazione. — **Paris**, 42, rue de la Grotte d'Or, **Paris**. H 846 X

SIGARI ESTERI

La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della

FLOR DE LA ISABELA

della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine

premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi

nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.

Prezzo al minuto da 30 a 80 centesimi ognuno.

In TORINO, via Po, 6. 66

Per solo L. 12,50 si spedisce, franco porto, suoneria elettrica completa, composta di una pila Leclanchè, un campanello a timbro, 30 m. filo, un bottone legno, istruz. e cassetta.

Bozzo e Pugliano, elettricisti, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 878

Le Sardine Piccanti
DELLA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
via Garibaldi, 22 — Torino

Lire 1 alla scatola

Gustano l'appetito e Pallerini. 72

VINI piemontesi, toscani, meridionali. — Ingrosso e minuta. — Piazza Statuto, N. 5. — Botte. — Deposito fuori dazio. C 887

VINI DI SICILIA

anche non pagati trovansi a bordo dei bastimenti raccomandati al sig. **Luigi Parodi**, commissionario in vini a **Savona**. Prezzi e condizioni a convenirsi. — Spedizioni campioni a richiesta. H 906 G

VINO senz'uva non inferiore a quello di uva. — Richiedere ricettario con L. 2 alla tipografia PERINO, in **Crevacuore** (Piemonte). 713

Album Proibito

40 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta e voglia. Restituzione del danaro ai non soddisfatti.

Cesare Uberto, fotografo, **Brigue**, Svizzera. 950

CALZE ELASTICHE

in filo, filo fino e seta per vene varicose, enfiezza e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7, a via Lagrange N. 40, *Torino*. 2-500

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È pure rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Torino presso: *D. Monde*, via Ospedale, 5; *R. Becker*, piazza Carlo Felice, 9; *M. Feymann*, 1° Carlo Felice, 9; *Turelli*, via Roma, N. 13; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *Torinese*, p.a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Navaro*, via S. Massimo, 12; *G. Ormaglia*, 1° Carlo Felice, 2. 207

Ginestra.

Accetto per ora il tuo rimprovero e spero di potar presto accusarmi. Del resto, sai, nulla è mutato — e io le proverò avvenendoti quello che è tuo e mio desiderio. Discaccia quindi ogni dubbio che sia per me poco insinuarlo. Laqua cacca. Tuavvay. 877

Cagelvanero.

Remember. I had very hope of seen you to the house of your friend bride? My tasa, dear and fine, and good. I beseech thou mayst love always he who always thee tink. A. G. T. L. O 808

Vendesi a buone condizioni o affittasi

TERRENO situato di mq. 150 in via Saluzzo, per deposito materiali od altro uso. — Rivolgersi allo studio ragioniere BIANCHI, via Barbaroux, 32. 103

Utile impiego di capitali.

Compra-vendita con o senza mora; permuta di case di reddito, palazzine signorili, terreni fabbricativi nel concentrico ed alla periferia di Torino; ville, villini adatti per Istituti o Comunità religiose, sui nostri colli. Poderi con fabbricato civile e rustico. Stabilimento industriale con forza motrice di 100 cavalli nom., ed oltre, a pochi chilometri da Torino e comodità di ferrovia. — (Esclusa ogni mediazione).

Rivolgersi fra 1/2 di o le 2 pom.

O 708 Geom. A. EUSEBIO, via Giulio, 26, Torino.

Roma - E. PERINO *Editore-Tipografo*

Pubblicazione Patriottica

AMEDEO Duca D'AOSTA

STORIA DELLA SUA VITA PRIVATA, POLITICA E MILITARE

Sono pubblicate le prime Dispense a Cent. 25 cadauna

La Vita di **Amedeo di Savoia** comprende in sè la Storia del nostro Risorgimento, dalla prima Guerra d'Indipendenza nel 1848, all'Emancipazione di Roma dal governo dei preti, si può quindi definirla **La Bibbia del Patriotta Italiano**. — Ecco a Dispense di 8 pagine illustrate dall'artista DINO DE' DINI.

Cent. **5** La Dispensa

Esause 3 Dispense alla settimana: l'opera completa 50 Dispense. Chi manda L. 2,50 anche in francobolli all'Editore E. Perino Via del Lavatore 88, sarà abbonato all'Opera.

La Dispensa si trovano da tutti i Venditori di Giornali d'Italia.

AGENZIA MARITTIMA

Autorizzata con Patente ministeriale 1° marzo 1889.

FRATELLI GONDRAND

GENOVA — Palazzo Doria — GENOVA.

Agenti Generali in Italia

PER

l'Emigrazione al Chili

con passaggio anticipato

AGLI

operai di qualunque arte e mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alle loro famiglie.

Il Governo del Chili in presenza del considerevole sviluppo preso dall'agricoltura; miniere, lavori pubblici, ecc. e per mettere a profitto le ricchezze naturali del suolo fa appello ai lavoratori di buona volontà anticipando loro il passaggio per trasferirsi dal porto di *Genova* a *Talcahuano* o *Valparaiso*.

Al loro arrivo al Chili gli Emigranti sono ricevuti dai Delegati del Governo chileno che li alloggia e nutrisce durante la settimana successiva allo sbarco. I Delegati del Governo chileno si occuperanno d'indicar loro ove troveranno del lavoro in rapporto colla loro professione e il dirigeranno *senza spese* sui punti in cui meglio troveranno ad impiegarsi; *gli emigranti non contraendo nulla di meno alcuna obbligazione al riguardo*, essendo sempre liberi di andare dove più loro conviene come pure di lavorare come meglio preferiscono.

Presso del passaggio L. 215 di cui *L. 40 sole, pagabili fin'anche il posto* e L. 175 in 4 rate uguali di cui in sei mesi con scadenza per la prima sei mesi dopo dell'arrivo a destino.

Si risponde a volta di corriere ad ogni domanda di schiarimenti. H 748 G

MORRHUOL
di CHAPOTEAUT

Il **MORRHUOL** contiene tutte le sostanze ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo naturale, eccetto la materia grassa. Tutti sanno gl'inconvenienti dell'olio di fegato di merluzzo: disgustoso al palato, d'un odore nauseante, molto spesso rigettato dallo stomaco eccezionalmente diarrea. Col **MORRHUOL** tutti questi inconvenienti sono eliminati, e oggi negl'ospedali, negl'Istituti di beneficenza, in tutte le infermerie e nella clientela civile e militare, i Medici si compiacciono d'avere nel **MORRHUOL** un medicamento che fa ritornare l'appetito, che ridona ai tisici il colore perduto, che fa cessare la tosse, i sudori notturni e fa sentire all'ammalato un aumento di forze e un benessere generale. Il **MORRHUOL** è preso senza difficoltà anche dai fanciulli e modifica immediatamente la costituzione di quelli che van soggetti a frequenti reumatismi.

Il **MORRHUOL** non ha niente relazione coi così detti estratti d'olio di fegato di merluzzo; esso è contenuto in piccole capsule rotonde; ciascuna di queste rappresenta venticinque volte il suo peso d'olio di fegato di merluzzo bruno, che è quello riconosciuto dai Medici come il più ricco di principii attivi. — **Deposito a PARIGI, 8, rue Vivienne.**

In Torino: Dep. farm. *Turio, Mondo*, farm. *Schiapparelli & f° e Turisco.* 126

Città di Pinerolo.

È aperto il concorso al posto di **Ispettore di polizia municipale**, collo stipendio annuo di L. **1500**, soggetto a ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile e coll'aumento del decimo ogni sessennio.

La nomina s'intenderà fatta in via di esperimento per un anno.

Le domande, corredate di tutti quei documenti che meglio valgano a dimostrare la pratica attitudine del concorrente al posto vacante in questo Municipio, dovranno essere presentate al Sindaco sottoscritto, a tutto il corrente mese di febbraio.

Pinerolo, 2 febbraio 1891.

709 *Il Sindaco:* A. MIDANA.

Avviso ai signori capitalisti.

Lo studio internazionale d'affari **E. LEVI & C., Galleria Nazionale**, si occupa d'impiego di capitali con garanzie di primo ordine. — **Compra e vendita di case e ville.** 574

Fabbricazione di vetro e smalto, ecc.

Offresi per la fabbricazione di vetro e smalto, terra resistenti al fuoco e crogiuoli, vetro a soqua o vernici di stoviglie fine (porcellane), cilindri porosi per batterie elettrici e tanto altro: **terra silice pura**, materiale di prima qualità. — Piccoli invii di campioni a disposizione.

Per schiarimenti più vasti ed offerte indirizzarsi al
863 X *Sig.* **G. SCHMALZ**, *notaio*, **Burea, Berna. Svizzera.**

Colla-mastice Bonacina.

Serve per aggiustare a freddo terraglie, porcellane, vetri, cristalli, marmi, alabastri, spume, ecc. — L. 1 - Invio franco L. 1 75.

Resiste al fuoco ed all'acqua, mantiene la sonorità degli oggetti. La tenace aderenza dei due flaconi fa luminosa ed indiscutibile prova dell'eccellenza di questo mastice.

CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, numeri 3 e 5. 909

Turaccioli di Spagna

Suoletto di Sughero — Sughero Gressa.

RAPPELLI GIUSEPPE 417

TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 19.

OLIO DI OTTO TEMPEL

Il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. **L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche**

Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ia, Farmacisti a Parigi

DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — PREZZO D'OGNI BOCCETTA: L. 4.

A garanzia della provenienza, sull'involoppo la carta speciale, di ciascuna bottiglia è ripetutamente impresso a secco un quadrato il nome di **GRIMAULT & C.ia** e lo stesso nome trovasi stampato sulla carta del manifesto. — PREZZO D'OGNI BOCCETTA: L. 4.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno.

In **Torino**: Dep. farm. *Turio, Mondo*, farm. *Schiapparelli & f° e Turisco.* 124

FERRO-CHINA BISLERI.

Milano — FELICE BISLERI — Milano.

CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 37 centigr. di ferro perfettamente solubile. — **Bibita all'acqua selz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*

In **Torino**: Vendita all'ingrosso presso *Schiapparelli e Figlio; Gandolfi, Ottino e C. e Turisco*, p.a S. Carlo. H 115 M

DENTI BIANCHI

Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Arsenda le Gengive, Rinfresca la Bocca.

ESIGERE SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.

Deposito Generale: 17, Rue de la Paix, Parigi. *ANTICAMENTE*: 239, Rue Saint-Honoré.

VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Domandisi egualmente il **Vinaigre de Toilette**, MARCA **Botot**, *superiore come finezza e profumo.*

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.

Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 619

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Copertura leggiera, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino, — J. COMINOLI, 8, via Archivescovado — Torino.

AVVISO.

VIA ARSENALE, 15

Urgente vendita di tutti i mobili

cortinaggi, tappeti, oggetti d'arte, lingerie ed argenterie esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. 925

ACQUE MINERALI

VICHY, VALS, LA BAUCHE, ecc.

Prezzo delle bottiglie vuote cent. 10

Prezzo L. 1 25 il cento.

Presso 838 B

FRATELLI PAISSA

Piazza S. Carlo, 8 - **TORINO** - Piazza S. Carlo, 8.

FRATELLI VALABREGA

FABBRICANTI DI MOBILI

TAPPEZZIERI

Camere complete in stile.

Prezzi miti — Solidità ed eleganza.

Via Principe Amedeo, 13

TORINO. 468

STABILIMENTO INDUSTRIALE vicino a Napoli, quasi nuovo, vendesi intiero o parti suo **impianto** (fonderia, caldaia, motore a vapore, trasmissione, tuberia, ecc.). Adattabile a qualunque industria, sia da esercitarsi sul alto o altrove, essendo l'impianto trasportabile. Condiz. fav. — Scriv. ad **Haasenstein e Vogler, 120, Napoli.** 815 B

ILLUMINAZIONE a

GAZ INCANDESCENTE

(Sistema Welsbach) - Luce potente, tranquilla ed igienica

70 0/0 d'economia sul consumo del gas.

Premiata con **MEDAGLIA D'ORO** alla Building Trades Exhibition 1889.

Rappresentanza Generale per l'Italia

Ing. F. DAVIS - 3, Galleria Natta - TORINO.

Ricerca di sub-Agenti — Occorrono ottime referenze.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Depositi: Roma, farmacia Plini; Cuneo, Fornaris; Alessandria, Molinari.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.

Questo pastiglio, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenza, cattiva digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. 2 e 2, posto postale cent. 50.

Esigere la firma autografa Taricco. 104

I CALLI AI PIEDI si estirpano soltanto col nuovo **Callifugo Jacoponi.** — Prezzo cent. **50** con istruzione.

BLENORRAGIA guarita. Con l'essenza di Sandalo giallo rocchitana in capsule del farmacista **Jacoponi** si guariscono la più ostinate blenorragie. — Prezzo L. **3** la scatola di 36 capsule.

Farmacia del Cinghiale - Firenze.

Deposito in TORINO, farmacia TRIBANO, via Roma *ed in tutte le farmacie del Regno.* 57

VINO PER FAMIGLIA garantito di pura uva, L. **25** e **28** alla brenta, **13** e **15** mezza brenta, a domicilio di signori acquirenti. — Degustazione alla *Bottiglieria di Canelli*, via S. Dalmazzo, 5 e 7, Torino. 795

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma**. Ogni numero conta almeno **16 pagine**. Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, annunzi a parte.

L. 3 per semestre — L. 5 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**